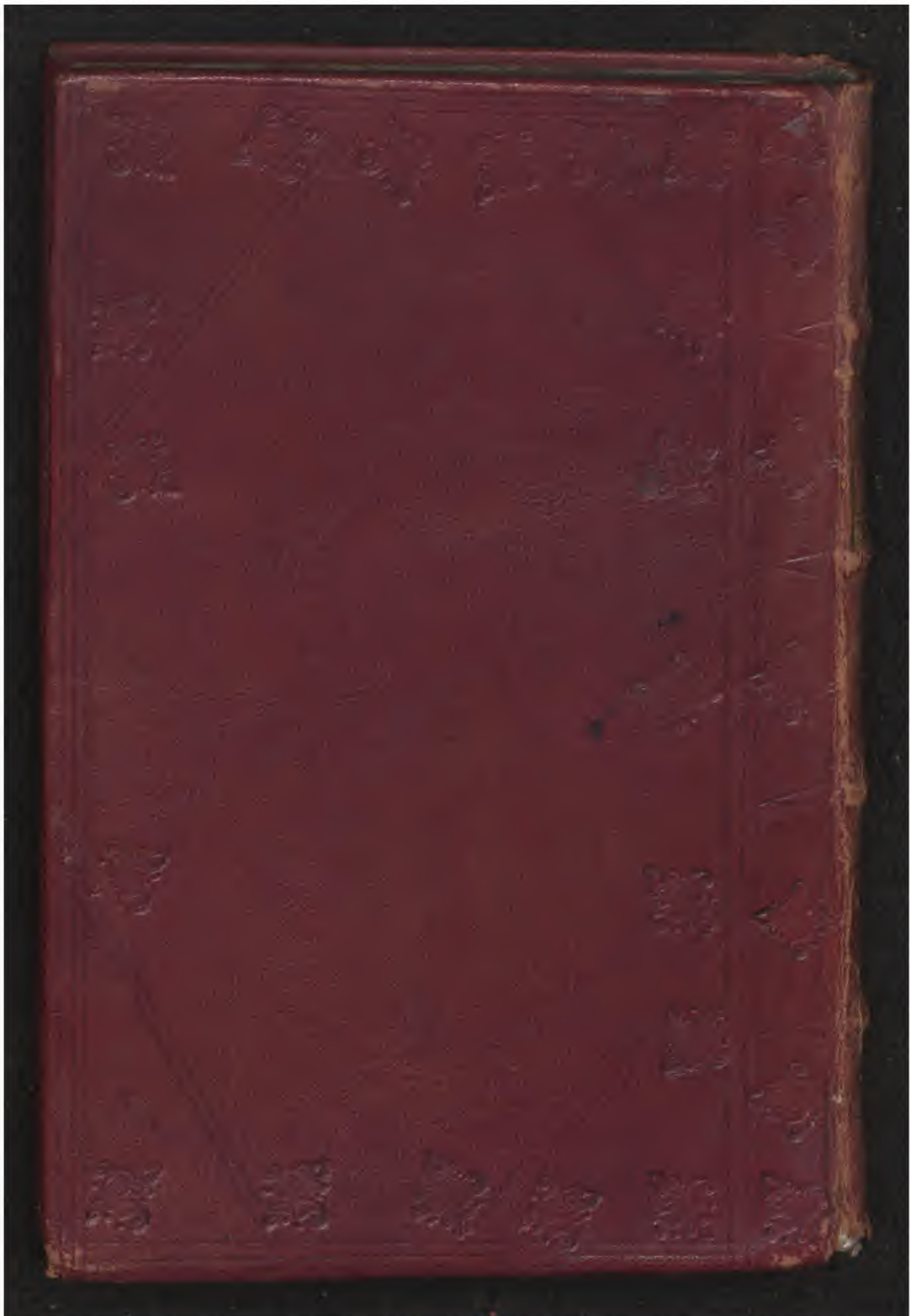
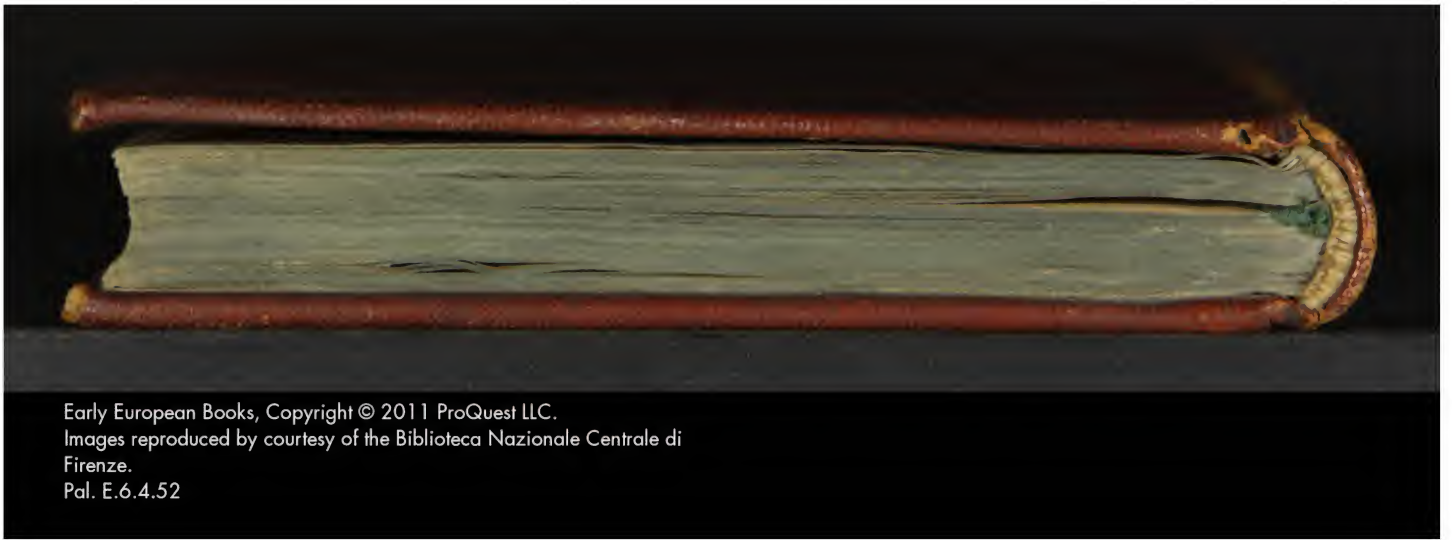




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.52





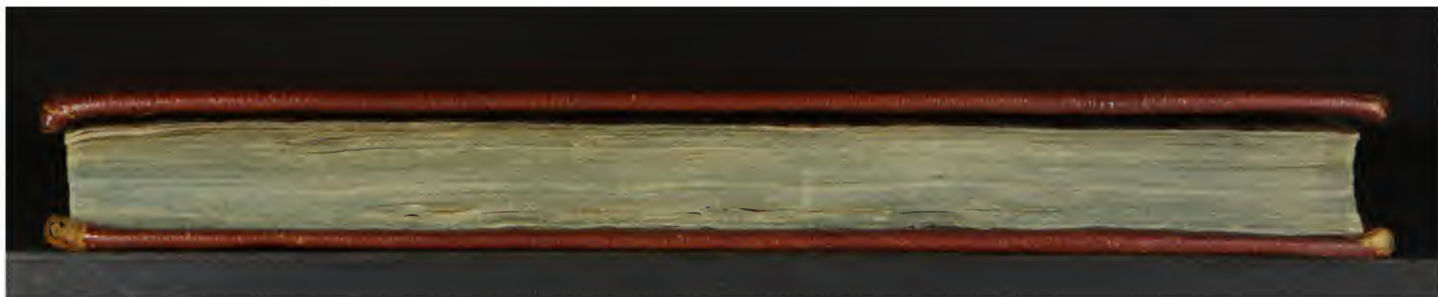


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.52

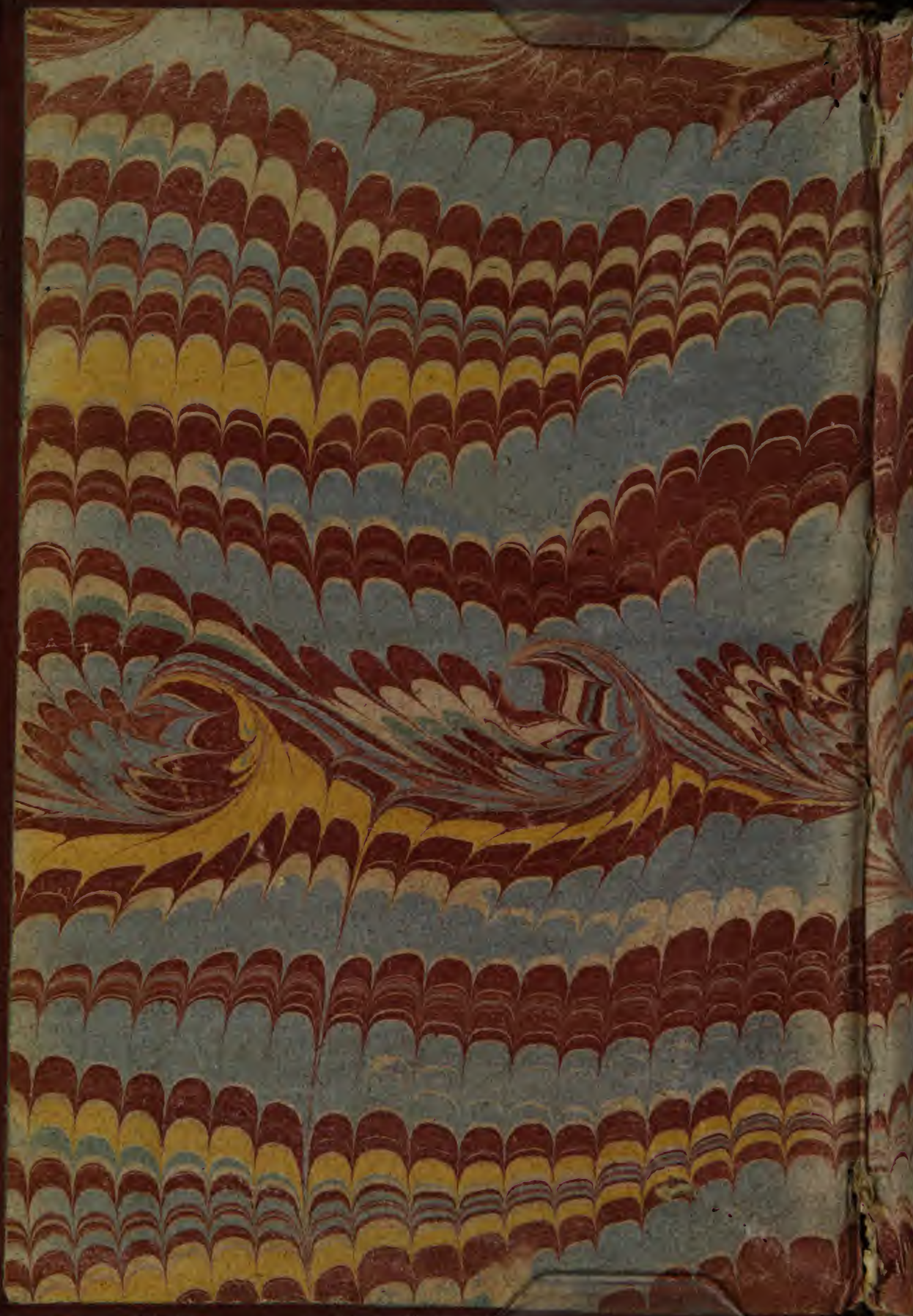




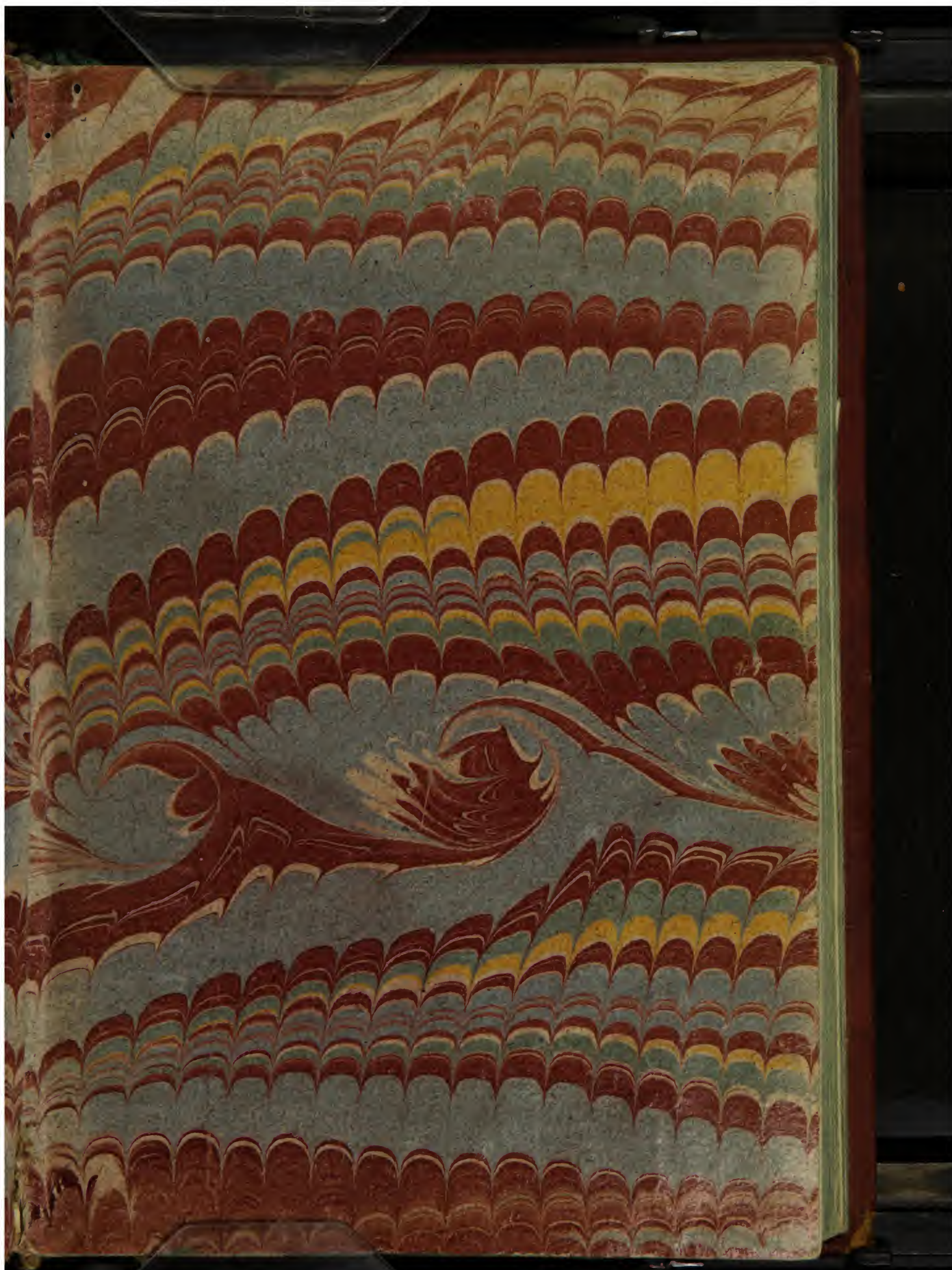
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.52



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.52

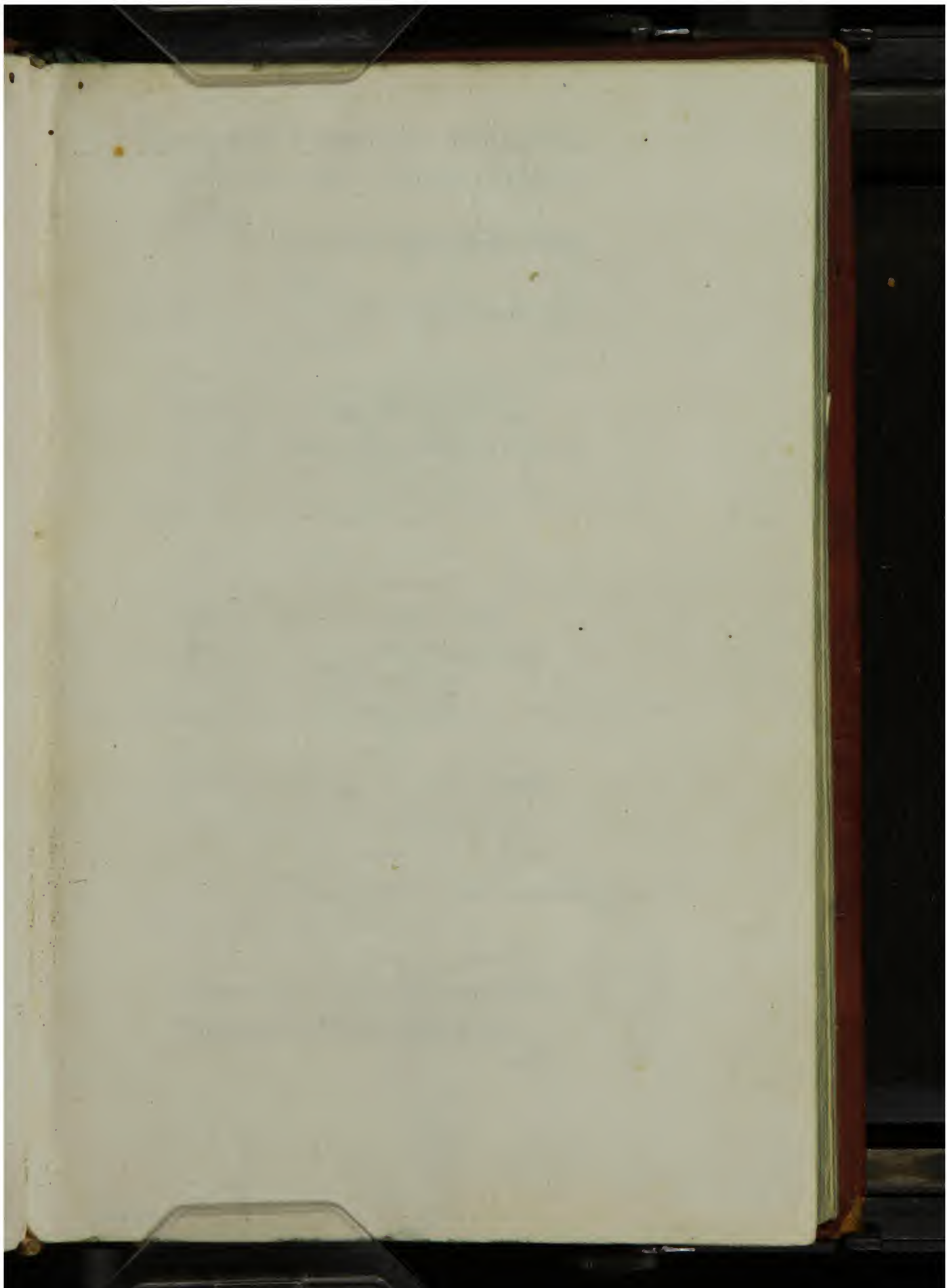




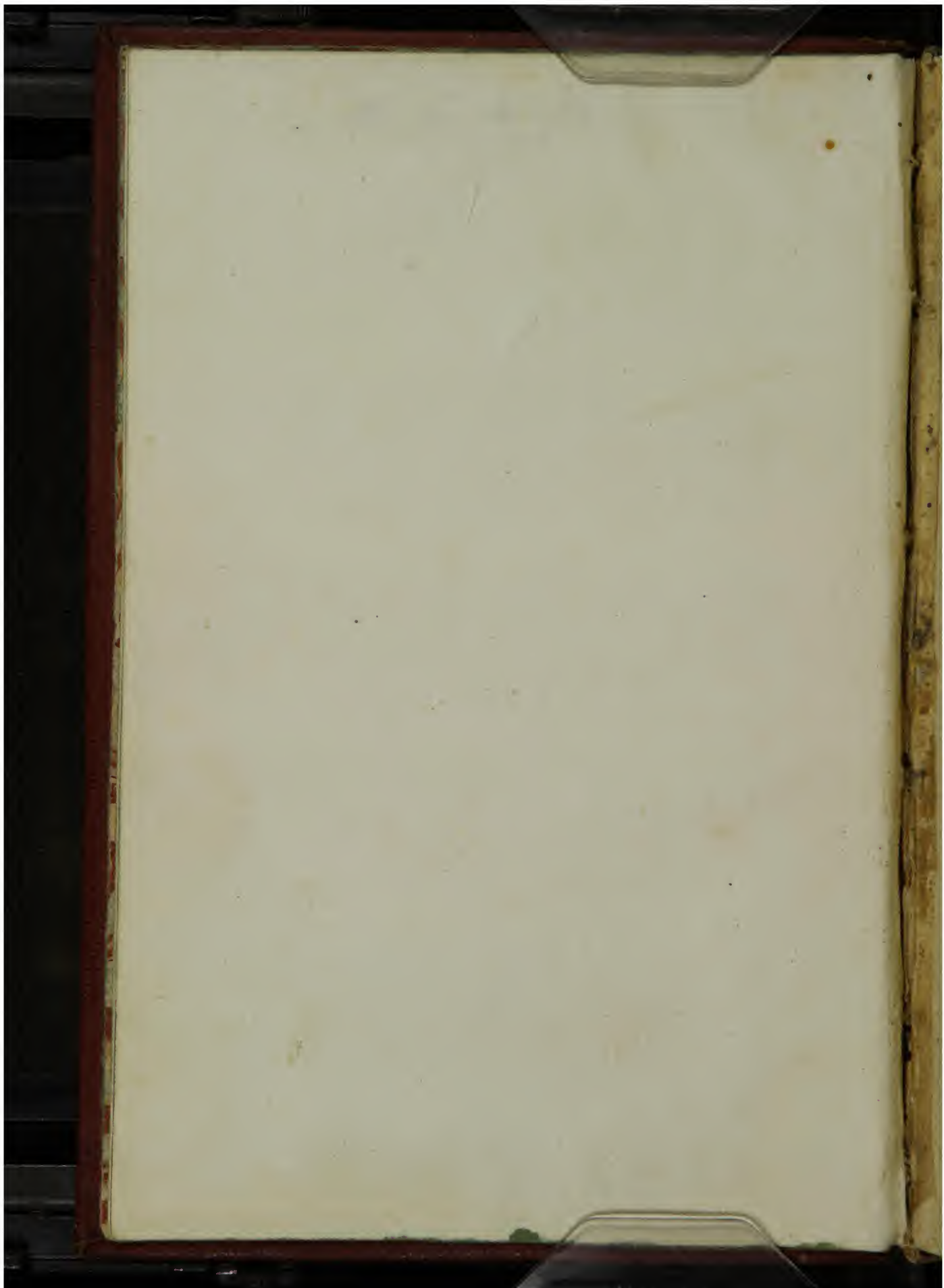


*E. G. 4. f. 2.*









**I**ncomencia il primo libro del clarissimo  
philosopho cicho **A**sculano dicto la  
cerba.

**L**tra non segue piu la nostra  
luce.  
**U** Fuor dela superficie de quel  
primo.

**I**n qual natura per poder conduce  
**L**a forma intelligibile che diuide  
**N**ui da gli animali per l'habito estremo  
**Q**ual creatura mai non tuto uide.  
**S**opra ogni cielo substantie nude  
**S**tano benigne per la dolce nota.  
**C**ue la pietra gliocchi non chiude  
**E**t per potentia de cotal uirtute  
**C**onserua el gyro de ciascuna rota  
**V**nde de uita riceue salute.

**E**t l'archo doue sono diuersi lumi.  
**G**yra de sotto con subiecte stelle  
**E**t lassa un grado con diuersi tumi  
**L**e quarto qualita costui informa  
**S**ichel subiecto i acto uien da quelle  
**P**erche le strenghe cō soa dolce norma.

**D**e sotto luce quella trista stella  
**T**arda de corso et de uirtu nemica  
**C**he mai suo raggio no fe cosa bella  
**G**elu con fredo fiato mete a terra

a ii





Et achi non ha mente si ella sapplica  
Laira stridèdo chiama guerra guerra.  
Et circumscripta la luce benigna  
Nel sexto cielo unde quel sacquista  
Che ben se proua la doue se signa  
Et l'alma gli soi belli occhi non chiude  
Stando ne lombra de lumana uista  
Vol che la dorma nel soc braccie nude  
La ignea stella che pietà non mira  
Ma sempre de merce se mōstra freda  
A chi lei storba disotta gligira  
Et tal tempesta per laira despande  
La soa potentia che in tutto preda  
Chal nostro tempo nui miramo grade  
Poi gira el corpo de la nostra uita  
A gente uniuersale dogni subiecto  
Qual uirtu pinga con la soa ferita  
De gli feriti raggi unde se scalda  
Le graue qualita chen lei se flecto  
Che cio che uiue soa potentia salda.  
Damor la stella ne la terza rota  
Dal spirito d'angoscia con soa luce  
De cosa bella che non sta remota  
Da lui se morte spenge soa figura  
In cui suo dolce raggio non luce  
Non e animata cosa tal natura.  
Gira el pianeta cū rabida uoglia.



Per quella spera unde uien tal lume.  
Qual tura obscurita l'alma spoglia.  
La freda stella in quel poc ho cerchio.  
Vltimo gyra et no euer che consuma.  
Lumor p suo splendor che sia supchio.  
Anche ogni luce che possede el celo.  
Vien da quel corpo qual natura pria.  
Si la formato damoroso zelo.  
Si chogni stella per lui resplende.  
Ma lultima se mōstra piu sublima.  
Cessandose da lui piu luce prende.  
Ma quando infra gli raggi ella si uolue.  
Attrista la uirtu de cio che uiue  
Et laire per tempesta se dissolue  
Ascema gli fiumi et ogni uirtu sbada  
E insegna al tempo et tēpo circūscriue  
D'honor se prima per contraria spada  
Se in oriente luce la soa stella  
Et ne loctaua parte ella si troua  
A tal potentia non po star ribella  
Se l'altra gyra nel piu alto puncto  
Sera da piangere laire questa proua  
Affar uolare chi de biombo e iūcto.  
Muoue gli corpi de minor rason  
Et fuga cio che non po lor natura.  
Assimilare a soa perfectione  
Lor uiso bello turba el nostro aspetto

a lūi

Nel spechio pingue de nebia figura  
 Et tol la luce al figlio a gran dilecto  
 Li altri animali de rafone nudi  
 Lextremita possede de cio sempre  
 O gran uirtu che tutte cose mudi.  
 O quanto el tuo uoler fa bella mōstra.  
 Che uoi cogni natura cossi tempre  
 Per piu benigna far la uita nostra.  
 O tu che monstri el terzo in una forma.  
 Et tien de pietà la spessa norma.  
 Delc intelligentie che muoueno questi cie  
 li:

Cap.ii.

c L principio che muoue queste rote  
 Sono intelligentie separate.  
 Ne stano dal diuin spendor remote  
 Non cessen gli acti del mouer possenti  
 Non posson nostre mente star celate  
 Alhor intellecti de uirtu lucenti.  
 Mouendo stelle et lor diuerse spere  
 Diuerse genti con contrarii acti  
 Forma là lor potentia qual non pere  
 Altri che sono de uirtu experti  
 Altri che sono dal subiecto extracti.  
 Altri che sono dal fallir coperti.  
 Altri che da larme prendeno possa.  
 Altri che da uilta porta insegna



Altri che danno nel altrui percossa  
Altri che la lor uoce sempre chiama  
O tyrannia et o cosa benigna.  
Non curan de uirtu posseder fama.  
Ma l'alma bella del factor simile  
Per suo ualor a questo puo far ombra.  
Sel non finchina al suo ualor gentile  
Quando linfluentie uien da quelle  
Se soa uirtu per questo nō se scombria.  
Alhora e dona sopra tute stelle.  
Noue son questi qual muouen glicerchi  
Et l'altra sotto a queste pone altrui  
Qual spira l'alma de gliacti superchi  
Intelligentia del terrestre mondo  
Con la benignita conforme nui  
Prendendo l'alma del esser secondo:  
E questa e l'anima che una in tutti  
Che sotto il cerchio de la prima stella  
Et daltra uita semo priui e structi  
Et questo pone el falso Aueroisse  
Con soa sophistica e pinta nouella  
Ma hora e piu uirtu che quando uisse  
Potresti dubitar del primo cielo  
Che cio che sensibilita possede  
Loco circunscruo e li fauelo  
Se fosse contenuto daltra spera  
Ella contenuta ragion non uede

a iiii



Si che hauer fine il ciel non e uera  
Dico che chi per se possede loco  
Cio non somiglie che lui loco tegna  
Ponendo il ciel cossi del uero apochò  
Che per accidenti il loco se mantene  
Auegna che per si il moto spegna  
Vnde la uita lamoroso bene.  
Muoue ciascun angelica natura  
De nuoui ciel insidiosa forma  
Non fatigando lor substantia pura:  
Sforsata cosa non ha moto eterno  
Anci desotto al tempo se disforma  
Et cio non cade in acto sempiterno  
Che ne leterne intelligentie nude  
La uoglia col potere se conuerte  
A lor piuinamente non se chiude  
Ciaschuna sol dio contemplamo  
Tutte le cose manifeste e certe  
Si come noi nel specchio guardamo  
Oltra quel cielo non e qualitate  
Ni anche forma che moue intellecto  
Ma nostra fede uol che pietade  
Dimori sopra nel beato regno  
Al qual la spene mena a quel effecto  
De quella luce del factor benegno.  
Del qual gia ne tracto quel fiorentino  
Che li lui si conduce beatrice

7

Dal corpo humano mai nō fo diuino  
Ne puo si come el perso esser bianco  
Perche si rinoua come fenice  
In quel desio che gli pōge el fiancho:  
Ne gli altri regni doue ando col duca  
Fondando gli soi pie nel basso centro  
La lo condusse la soa fede pocha  
Et suo camin non fece mai ritorno  
Chel suo desio lui sempre tien dentro.  
Delui mi dol per suo parlar adorno.  
La digna intelligentia prima moue  
El primo cielo che moto gouerna  
Ognhora nel gyrare son piu noue  
Laltre che uerde tengon nostra palma  
Et questa uole che luna il moto sperna  
Si che dogni uita se niua lalma  
Per quēste nela figura de morte  
Molte anime daccidenti son scorte.  
De la stella cometa et quello che significa.

Capitolo terzo.

Omate stelle cō diuersi modi  
De luce qual se monstra su nel aire  
Io dico che desegna se tu me odi  
Ciaschadun corpo de gli septe cerchi  
Per qualche moto et per tempo uaire  
Laire infiamma de raggi soperchi  
Dico che nel mondo se desegna



Effetti noui paurosi e graui.  
Se per la trista stella el tempo regna  
Tema chi regna et chi porta corona  
Et tema gli accidenti fieri e prau  
Et gl'altri animal che uirtu rasona  
Non troppo negro monstra el suo colore  
Questa ne laire che pioe la morte  
Et ne la uita pianta el gran dolore  
Ciaschuna di costor piu uaccio lede  
Se in oriente appare e raggia forte  
Et arda se in occidente ella possede:  
L'altra fauista de la bella luce  
Et porta el bello raggio come luna  
Che tien lo sexto cielo la conduce  
Fa germinar la terra et piouer bene  
Se de le stelle tre ioue tien luna  
De gratioso effecto e piu la spene:  
Gema natura humana se la mira  
L'altra che de sotto porta uista  
Che con la longa coda sempre gyra  
Marte la muoue et la mantene  
Si che natura sottol cielo latrista  
Perche diseccha el fangue ne le uene:  
Sinuerfo loriente el capo uolta  
Seranno laque ne laire priuate  
In focho peste et fame fera inuolta  
La terra nostra de mercede scorta

Fontane docchi fara pietate  
Natura bella lassa hor te conforta.  
Dimonstra laltrui horribile aspetto  
Qual sempre gyra e moue uersol sole  
Cōuerte dogni pianta el dolce affetto  
Et morte desegna nel possente regno  
Et sopra quello ogni richeza cole  
Priua soa uita nel maior desdegno.  
Del ampio raggio la tra tira torma  
Si come laltra stella costei fere  
Cossi la nostra humanita informa  
Si segue el moto de quel corpo graue  
Et del piu leue la morte si spere  
Che noi inuolta con la trista chiaue  
Si marte del suo raggio fa ferita  
Ouer che regni nel secondo cielo  
Sera la morte nela cerba uita  
De pace al tempo morta ogni salute  
Se marte regna sopra questo cielo  
Con laltra occide la doue uirtute  
Anchor son tre et luna de gli quali  
Semonstra in uiso de la stella biancha  
Qual monstra crini et raggi naturali  
Laltra se uede in suo corpo rotonda  
Si come uista humana pocho mancha  
Laltra sie pocha ma dietro abonda.  
Ciaschuna al mondo mostra nouitade



Et acti qual designan pietade  
De elementi et del suo ordie et de le spere  
de cieli: et si demōstra como la terra e i  
mezo del centro. Cap.iiii.

Rchiafe con larcho oue se fonda  
Ligne a qualita de quella stella  
Ella gyra poi sotto a quella abonda.  
In quella spera sempre unita essendo.  
La extrema parte gyra pur con ella  
Si come corpo leui suso attendo  
Ei centro pete de graue natura  
Poi queste altre tegnon in basso sito  
De tute qualita lor forma pura  
Se ceta a gliocchi nostri e non se mira  
Saluo el subiecto che da lor finito  
Per la uirtu de sopra che cio spira.  
Le graue qualita il ciel diuide.  
Aspericha di forma sta nel mezo  
Si come puncto che nel cerchio affide  
Agon cō quel che suo nome dimōstra  
Del cielo la plica non appare al sezo  
Dal qual se moue intelligentia nostra.  
Laminor stella che nel cielo risplende  
Maiore che le graue qualitate  
Et quella si col puncto si comprēde  
Nel cielo e questa se dimonstra uera  
In elle ferme stelle che mirate

Ma nō in questa de lultima spera.  
Perchel minore lo maior non ceta  
Perho la luna non e miga grande  
Piu che la terra che suo lume uela  
Che se cio non fusse gia seria destrutta  
Lombra dela terra che in lei spande  
Chemōstra al tēpo soa bellezza structa  
In quarta parte se uiuon gli animali.  
El laltra parte tien el caldo el freddo.  
Vnde la uita et gli acti naturali  
Stano remoti et elli al uer non face.  
Animato corpo ne uoce ne strido  
La dimorasse achi uirtu dispiace.  
El quarto se diuide in septe parte  
Da septe stelle poste fin in alto  
Ciaschuna a laltra dombra getta farte  
Si come gira el sole in lume scema  
Ombra et luce non e in ogni castro  
Se nel quarto obscura nel quinto clima.  
Cio forma la terra el glan tumore  
Perho insieme ogni animal non uede  
Quādo la luna pde il suo splendore  
Chi stese su la luce sempiterna  
Da septe stelle cha noi tengon fede  
Si come nostra luce pone eterna.  
Potrebese andar uerso il ciel del mondo  
Tanto che questo gia non ued eria



Si come nui quel cerchio secondo  
Che ne la parte sta meridiana  
Prendese uerso quella stella uia  
El seria la seconda tramontana.  
Tegnon la terra de mezo dui poli  
Di sopra e luno: e laltro opposto a lui  
De simile uirtu natura formoli  
Se lun facesse soa potentia quita  
Laltro uersol cielo traherebbe nui  
Ma ciaschun se fa come calamita.  
La nostra luce nega quel che dice  
La falsa opinion de quelle genti  
Che uerde monstra la trista radice  
Vano ligiadri de belli animali  
Queste anime obscure de aeti lucenti  
A uirtuosi gia non dicon quali  
Dal cielo sta la terra equal luntana  
Perho la luce de le stelle monstra  
Equal splendor ad ogni uista humana  
Se in oriente ouer nel mezo gyra  
Ouer se in occidente ella se monstra  
De quella forma se monstra chi la mira  
Molte hore il falso prende el nostro uiso  
Per lo corpo di affano de le stelle  
Stando nel mezo transparendo fiso  
Per lo suo uero gliocchi nostri sgombra  
Perche lun raggio le monstra piu belle



Sicome luce che luntana inombra.  
Che in el suo mezo per natura posa  
La terra al cielo come graue a centro  
Non puote far il moto m'iga giofa  
Perche ascendereue il graue suso  
Natura tal potentia non tien dentro  
Ne gionta fo giamai: da cot'al uso:  
Et si possibele fosse che sfondasse  
Da questa superficie la de fora  
Si che le misperio le mirasse  
Essendo si legiero haueria festa  
Voltandose nel mezo de la rota  
Sin uero de nui ipedi ensu la testa  
Si come gli aci che sono accidenti  
Ne laque che transparen si lucenti.  
Del eclipsis del sole e de la luna. Ca. v.  
c Essi intellecto con le rote uele  
Che toa uirtu nō basta ueder luce  
De quel che te conuien esser fidele  
Ogni perfetto fa dio con natura  
Vniuersal che sempre spira e luce  
Che nato de potentia transfigura  
Intelligentie stelle moto e lumie  
Cgni natura che la spera amanta  
Mantengon et de cio lesser sume  
Se cio non fosse ogni animal che uiue  
Et de ciaschuna uitigabil pianta



Serian del lor uirtute morte e priue.  
Se a gliocchi nostri appar noua forma  
Lhuman ingegno alhor se moua e q̃ra  
Finche del uer in lui se spenga lorma  
Ma non trāscenda e leui lalto īgegno  
Sopra le stelle si che in esse pera  
Che de tal luce non se monstra segno.  
O uiste del miraculoso affano  
Che nui finchiude sempre marauiglia  
Del pocho cierchio la stella mirāno  
Non e uirtu non dubirar al mondo  
Ma dilombra far lhumana simiglia.  
Raggio non uede come sia el secondo.  
Di co che lombra de la stella humana  
Si fa el terrestro afixo in quella parte  
Che a nostra qualita nō e luntana  
Per bello raggio non la prima el sole  
Per che non e disposta come marte  
Che cō soi raggi il foco monstrar uole:  
De questa stella se ceta belleza  
De gliacquistati raggi si che in nui  
Par che natura perda soa uageza  
De cio che uiue la uirtu geme  
Per quest o corpo che receue in lui  
Da tuti cieli la uirtu che spreme.  
Langue natura si come costei  
Per che nel tempo perde de ualore



Che soa potentia non se spande in lei  
Cessa l'effetto se la causa e priua  
Alhora che subiecto al gran dolore  
Verso la morte prende trista riu:  
Ven'gon nel mondo et sono gia uenuti  
Molti accidenti qual dir me noglia  
Perho che se uederano et son uedute  
De l'alme belle figurate et pente  
De la uirtu del cielo che lor inuoglia  
Mirando quādo il ciel innoi e possēte  
Et de gli primi raggi el bel corpo  
Pinge paura ne gli humani affecti  
Quando se monstra de sua luce torpo  
Se i questo clima ceta il suo splendore  
Ne gli altri soi raggi son concepti  
Che in tutte parte sua luce non more  
Doi cerchi sono intersesti insieme  
Et quando e differente dice altrui  
Que son iuncti e la doue son streme  
La prima stella se gyra in quel sito  
El sole nel altro questa e opposto allui  
Quādo il suo corpo e de splendor finito  
De doe stelle nel mezo e la terra  
Per qual la luna lo raggio nō uede  
Che nel suo corpo lombra se differra  
Sēpre nō tutta e questa stella obscura  
Si come nostra uista ne fa fede

b



Chen parte more al tempo sua figura  
Girando el ciel uegnon le triste hore  
Che de lo raggio ne lo sol se uela  
Stando la luna unita nel cuore  
Oue se gionge luna et l'altra rota  
A gliocchi humani le belleze cела  
De quella luce che per lui remota.  
Onde celando se noua belleza  
Sotto alle stelle more ogni chiareza  
De la natura de li uenti.  
Capitolo sexto.

**I** A tarda stella de la spera grande  
Mantē la terra et serua soa natura  
La prima stella le aque moue e spande  
La spietata stella moue il foco  
Mercurio tien laire soa figura  
Tempesta moue per soi tempi e loco  
Gli spirti son quattro principali  
Lun uien da inghol primo al orizzonte  
Che noi conserua gliacti naturali  
Monstrase soa natura temperata  
Fra le doe qualita actiue et compte  
Sana la terra per qual fa giornata  
Se le cerchiata da glimonti et colli.  
Et uerso langiol primo apparen recte  
Doue fui nato per exemplo tolli

Cessando laque riposate et triste  
Che hanno lor nature si correte  
Qual ueder fa lhumiliate uiste.  
Et mouese per tempo el dolce fiato  
Che tenebrofi uapori accompagna  
Si non gli rompe il soleua celato  
Perche son densi da la terra tracti  
Fa pianger laier si chel mondo bagna  
Daltre stelle dalpe si non son facti.  
Leuanose le stelle dal ponente  
Lo spirito con tempesta uoce  
Qual muoue laiere uerso loriente  
Monstrase daqua in natura simile  
Sua qualita uana sie per focce  
Si come per uirtu lanima uile.  
Leuanse da le septe spere stelle eterne  
El freddo fiato et per natura sicco  
Virtu che pasce anima mai non sperne  
Ma egliene che liga corpi animati  
Et pone al caso de dolore sticco  
Non dico gli altri effecti nominati  
Da quella parte doue il sol disegue  
Al basso grado per leterno corso  
Vien laltro fiato si che laier impegue  
Humiditate con calor se scorgi  
A molti animali tol lor soccorso  
Virtu animata de lui ben faccorgi.

b ii



Potentia tolle doue questo spira  
O gente che habitate in basso loco  
Quanta uilta l'animo uostro gyra  
Se questo sopra uoi il camin muoue  
Stando celato per lo cuor ardito  
Non uol natura che in lui se troue.  
Ma glianimi uigorosi per monti  
Doue assoriglia laier le foc uele  
Si che glimonstra del uigor coniuñti  
Non portano uilta nel cuor superbo  
Auegna chel saper in lor se cele  
Cerca l'alma lor il fenno accerbo  
Per questo fiato regna laier foscho  
Humidita corrumpe nelle uene  
Et fa molti accidenti chio cognosco  
Moue ciaschuno per tempi diuersi  
Si come il sole laltre stelle tene  
Del torto cielo de animali persi  
El quale in quarta parte se diuide  
Come se moue il sole cossi uedemo  
Che luna qualitate et l'altra occide  
Per uno tempo uariata rota  
Dimonstra ne la terra oue noi femo  
Et in quella che dal sole sta remora.  
Torno a gli quatro spiriti chio dico  
Et lasso le lor membra in questa mossa  
Cessando luno leua il suo nimico.

Quando la luce dele stelle poste  
 Dagli altri corpi receuan percossa  
 Stando coniuncti nele parte opposte  
 Si che quattro con le membra lore  
 Sono formate per cotal ualore.  
 De pluua. grandine: niue et rore.

Cap. vii.

g yral sole gliuapori leuando  
 Di questa terra uerso il bel sereno  
 Et laire a noi sempre ua speffando  
 Sagliendosse con essa apocho apocho  
 Fin che nel mezo doue il freddo a pieno  
 Per gli reflexi raggi et poi per foco.  
 Stando nel mezo de gli agenti extremi  
 Laqua si forma et scinde come graue  
 Vegnon ad terra le soe parte ensemi  
 Quanto e piu freddo questo mezo sito  
 Tanto piu sente le tempeste graue  
 De le glaciare pietre ciascul lito  
 Ma qui puo dubitar l'alma gentile  
 Nel tempo caldo con si formal giaccio  
 Et priuase nel suo tempo simile  
 La spera che tien fuoco in soa uirtute  
 Dico che fuga el freddo col suo braccio  
 Et tiello in unita con sue ferute.  
 Cossi de fuoco gli raggi reflexi  
 In uerso laire de la nostra terra

biii



Per che l'orizzonte essendo connexi  
Et quãdo regge cancro et poi leone  
Assai più el freddo nel mezo si ferra  
Pero chel giaccio pioue la staione.  
In questo tempo sono frede laque  
Che sotto terra uengon per le uene  
Chel caldo spense il freddo che i lor taq  
Et calde sono nel gelato tempo  
Per chel calore sotto terra tene  
Et questo dura fin chel ciel ha tēpo  
Ma quando scorpion regge et poi pesce  
Questo mezo aire e quasi temperato  
Pero che in lui qualche uapor accresce  
Nasce le uene cō laque quiete  
Per che de lun contrario sic priuato  
Che faccia forte il freddo con soe mete.  
Pluuia muoue potentia di luna  
Se con le praue stelle segue il moto  
Da questi tempi se monstra fortuna  
Maligno corpo informa la soa luce  
Verso la luna fin che le remoto  
Tempesta moue et aque se conduce  
Quando se moue con le dolce stelle  
Fuga le nube si che luce il mondo  
Per qual chiarezza l'alme se fan belle  
Quando la luna sta in benignitade  
Ogni elemento se moue iocondo

Et tolle de tristitia qualitate.  
La piccinina pluuia che pruina  
Si forma dal uapor che congelato  
Nel aier presso et cossi la brina  
Sottil uapore et freddo et poca altura  
Fanno questi acti come il nostro flato  
Se dorme respirando per natura  
De tute humidita la luna e matre  
Quando soa luce se monstra pienna  
Quattro fiate per lo mar par'che latre  
Fra giorno et nocte quando fin quarte  
In alto et basso cossi laqua mena  
Chio a te dico per sententia et arte  
Cossi danimati corpi moue il sangue  
Fra luce et nocte si come fal mare  
Come satrista et natura langue  
Pero i qualche hora gli animali hūani  
Senza rasone senton pene amare  
Et alegreze de gli affecti uani.  
Onde la luna si come receue  
Dalei se forma uento aqua et neue

De trōi: folgori: faete et terremoti. Ca. viii.

1 A prima stella come limpio marte  
Muoue per tempo tēpestati troni  
Ben si che lun contrario laltroparte  
b iiii



Lo fuoco messo da marte crudele  
Verso le frede nube onde li suoni  
Resultano con lenfocate uelle  
Trono non e altro che difoco spenta  
In elli corpo de le nube frede  
Che luna qualita da laltra e uenta  
In elle frondi uerdi prende exemplo  
Che fanno schioppi sel fuoco le lede  
Hor scolta gli accidenti chio contèplo  
Insieme el trono elenfocate lorme  
Auegna che la luce inanzi alscoppo  
Paren doe tempi con diuerse forme  
Et cio fa el uiso che inanzi laudito  
Che lanìa agliocchi e dapresso troppo  
Pero il nostro ueder e molto ardito  
Et cio se monstra nel remoto colpo  
Che in uno tempo il suono et el facto  
Et uien si tardo che laudito incolpo  
Che gia non segue lo ueder presente  
Anzi percoten anche laltro tracto  
Chel primo suono uegna ne la mète  
Puo esser trono senza fuoco ardente  
Dico al nostro uiso ma non glic puro  
Et questo si uiene per accidente  
Quando e obscura laire e bene spessa  
Mouese il uento infocato e scuro  
Trono fa grande non rompendo cessa

82  
Et illustrare senza trono uiene  
Perche non troua qualira nimica  
Si come nel seren se uede bene  
Ma quando son diuerse queste nube  
Alhora il fuoco forte le nimica  
Facendo sono con laccese tube  
Se sono rare et di basse note  
Lo suon perche nō ha contraria faccia  
Non resistendo pocho le percuote  
Cio che resiste duramente offende  
Come uedendo che lo ferro sfaccia  
Et soa coperta et soa salute ostende  
Et queste nube et queste impressioni  
Oltra una legha et anche octo staggi  
Non son piu erte et cio in cuor ti poni  
Sono montagne sopra le qual stendo  
De sotto pious et neue con gli raggi  
Vedi disopra nel terten guardando.  
La sottil fiamma in ogni cosa rara  
Pocho lossende et pero noi uedemo  
Per gli accidenti che deuenne afara  
Portando sopra el capo le molte oue  
Essendo lese dal fuoco supremo  
Erano sane come fosser noue.  
Ma dentro senza fructo et pien di uento  
Foron trouate che da luna fronte  
Entro la fiamma et strusse lor contēto



Pietra descende con laier infocata  
Come faette che non hanno ponte  
Per gran potentia del fuoco creata.  
Non tanto pietre ma corpi di ferro  
Sono distincte da gl'infocato cielo  
Et in alemagna et dicio non erro  
Pero le spade de gli todeschi genti  
Fanno tremar adosso ciascun pelo  
Mirando in altri lor colpi possenti.  
Ogni elemento se moue et corrumpe  
Secondo che gli cieli son diuersi  
Cossi de nouitade fanno pompe  
Trema la terra per gli clusi flati  
Laire et laqua lor moti peruersi  
Nel tempo che gli cerchi son mutati  
Linclusi uenti che non pon uscire  
For da la terra moti da saturno  
Fanno gli terremoti a noi sentire  
Nel grande freddo et nel tempo caldo  
Se celano gli uerti et non uanno intorno  
Pero la terra stasse quieta in saldo  
Non dico che non possano uenire  
Li terremoti dinstate et dinuerno  
Ma quando monstra il caldo el freddo  
Durano pocho che gli flatti struetti  
Di lor ualore non fanno gouerno  
Che queste qualita gli fanno asciuti

13  
Ma uien nel dolce tempo el grā tremore  
Et non se cessa fin che le corrotto  
La dura terra per cotal ualore  
Questo nō sēpre aduiē chio dico e con  
Mouendose con ira li desotto -to  
La soa potentia perdi poi che ionto  
Si che glimonti glicolli et gliabyssi  
Sono formati da linchlusi uenti  
Che spiran sotto terra duri e spissi  
Et anche laque sotto anoi celate  
Fanno questi acti se tu terai menti  
Le parte delo mondo concauate.  
Le gran montagne hanno lo gran piano  
Con laque sopra et sotto somergendo  
Lassano lalpe dal terren toscano  
Basso facendo lo sito lombardo  
Romagna con toscana e lor cadēdo  
Hor prēdi q̄sto exēpio chio reguardo  
Molte montagne in uersate di petra  
Sono conuerse se guardi le ripe  
Che de la terra natura faretrā  
Potentia natural moue et compone  
Et fa di terra pietre dure et stipe  
Di ftonde uista perho uedi impressa  
Nel duro marte che quando se strinse  
Nel mezo de doe parte sta compressa  
Nel molle tempo come cira al segno



Monstra nel duro sì come depinse  
Natura che de forma non ha desdegno  
Hor pur me scolta nel cose diuine  
Ne arte non uale se non se procacia  
Cossa perfecta non e senza fine  
Principio dogni ben e cognoscenza  
Prima sia bono anzi chabbi faccia  
Intendi et uedi con la mente assenza.  
Che mai la eterna et beata natura  
Senza cason non fece creatura.  
Del archo del cielo.

Cap.ix.

1 Archo che uedi in diuifate luce  
Sempre se spengne nel aposto sole  
Perchel suo raggio i forma lo cōduce  
Se in oriente l'archo il foccide  
Cio se conuerte perche ragiom uole  
Il tuo ueder conti che te fide.  
Archo non e altro che flecter de raggi  
Et ne le aquose nube diuifate  
Conuienti che in itellecto questo caggi  
Lustre et obscure sottile ate e grosse  
Sono le nube'cossi uariate  
Quando dal sole reccuano percosse.  
Perho demonstra diuersi colori  
Come per exempio tu potrai uedere  
Nel uetro pieno sì de far te curi

4  
Olio et aqua nel uetro ponendo  
Quando lo raggio del sole il fere  
Seraì contento lo calor udendo.  
Et dala luna quando in tuto e piena  
Se forma larcho de nocte ma raro  
Obscura se fa poi laire serena  
Spesso da lei se fa larcho biancho  
Chemuta el dolce tempo nel amaro  
Apochi giorni et decio non e m̃cho.  
Quando nel aere uederai molti archi  
Et cio se forma la nel mezo giorno.  
Si de pensieri de cio la mente icharchi  
Vederai laire a pochi di turbare.  
Per forza de marte e laltro saturno  
Se laltro cielo non fa uariare.  
Anche le ferme nùbe che tu uedi  
Non intendo de lassar chio nō te dica  
Accio che a fa bolette piu non credi  
Si come lintra laqua sempre tira  
Per la uirtu che dentro lei notrica  
Cossi fa capricorno che pur spira:  
Va poi sottile soa potentia abr̃cha  
Sempre tirando su ne laira chiara  
Et par chen ciel se monstre laira bĩcha  
O quante sono le nature occulte  
A nostra humanita cieca et ignara  
O quante cose mire son sepulte



Al nostro ingegno che ben abādona  
Sequendo el mondo q̄l morte spona:

Incōmenza il secōdo libro de la natura de  
la fortuna: et come reprette dante,

Cap.i.

Orno nel canto elle prime  
note

Dico che cio che sottol ciel  
creato

Depende per le uirtu delle soe rotte  
Chi tuto moue sempre tuto regge  
De fine e moto principio e stato  
In ciaschun cielo pose la soa lege.  
Sono gli cieli organi diuini.  
Per la potentia dela natura eterna  
Che i lor splendēdo son de gloria plini  
In forma del desio innamorati  
Mouendosse cossi el mondo gouerna  
Per questi excelsi lumi imaculati.  
Non fa necessita alchuna mouēdo  
Ma dispone creatura humana  
Per qualita qual lanima seguendo  
Larbitrio abandona et fase uile  
Serua et ladra de uirtute strana  
Da se dispone labito gentile.



In cio peccasti fiorentin poeta  
Ponendo che gliben della fortuna  
Necessitati sono con lor meta  
Non e fortuna che rason non uencha  
Hor pessa dante se proua nessuna  
Se puo far che questa se conuencha.  
Fortuna non e altro che disposto  
Del cielo che dispon cosa animata  
Qual disponendo se troua lopposto  
Non uien necessitato il ben felice  
Essendo i liberta lalma creata  
Fortuna in lei non puo se contradice  
Substantia senza corpo non receue  
Di questi cieli perho glintellecto  
Ma a fortuna subiacer non deue  
Se io foi disposto et poi felice nato  
Et conseguir douea il grande effecto  
Io posso non uoler et star da lato.  
Che in soa bailia ha lalma il suo uolere  
Larbitrio gliacquista lo suo merto  
Non puo necessitate in lei cadere  
Hor si fortuna lalma cossi spoglia  
Gia seria idio iniusto scoperto  
Se altro p non poder me mena adoglia  
Non ual uentura achi non sa faticha  
Perfecto bene non fa senza pena  
Fase felice chi uirtu inuestiga



Ma chi aspetta la necessitate.  
Del ben che la fortuna sotto mena  
Pigritia lo cōmenda e pōuertade.  
Fortuna per rason se argumenta  
Et piu felice se fanno gli effecti  
Quandol uoler natura argumenta  
Nasce ogni pianta per natural moto  
Non cultiuando mai fructi perfecti  
Non fa nel tempo cio se monstra noto.  
Cosi la rea uentura lanima bella  
Tolle la morte da limpia carne  
Se a mal pur contradice e sta ribella.  
Rompe se qualita per accidenti  
Non chel subiecto delessen se carne  
De luntan calamita terai menti.  
Che non tra ferro infin che non e sciuta  
La humidita de soa uirtu riserra  
Cossi fa lalma quando e dona tuta  
Destruge qualitate uitiosa  
Si che nel mal lomo se diserra.  
Et tra de male la uita damnosa.  
Contra fortuna ognuno puo ualere  
Secundo la rason nel suo uedere  
Come se reforma la natura a gli parēti.

Cap.ii.

p Er gratia de lhumana creatura  
Dio se gli cieli col terrestre mondo



10  
In lei creando diuina figura  
A someglianza de soa forma degna  
Ponendola nel orizzonte fondo  
Ouer se damna ouer se fa benigna  
Mouendo queste benedecte spere  
Del human seme se forma subiecto  
De tute la potentia quiui fere  
Prima nel cuore lo concepto nasce  
Laltre doe prime ponel ciecho aspetto  
Ma pur nel cuore lo spirito se pasce  
Lo spirito che fo dal padre messo  
Per le ferute stelle del leone  
Forma le membra mouendosse spesso  
Da questo nasce l'experto animale  
Et naturale de soa perfectione  
Pascendo in acto sotto le prime ale,  
Dodece parti de lo octaua spera  
Sono casone de le nostre membra  
Ciascuno del creare ha forma uera  
In lor fa qualitate et accidenti  
Per la uirtu diuina se remembra  
Da la soa parte con acti lucenti.  
Quando tu uedi questi zoppi e glombi  
Impio fo lo segno de la parte  
Et anche questi con gli flexi lombi  
Defecto corporal fa la alma ladra  
Impegiorando dicon le lor charre



Sono superbi et de la mala quadra.  
De doppio seme se fa el corpo humano  
Le uestite offe de la carne pura  
Cio fa soperchio de lo tempo sano  
Lo spirito del patre che nel sperma  
Sempre operando lemembra figura  
Le molle parte per potentia ferma  
De lo soperchio che la dona moue.  
Pascese creatura non per boccha  
Et cio se monstra per lantiche proue  
Per lomblico ua cio chel notrica  
Stando legato si chel uene toccha  
Hor scolta come sta nel corpo implica.  
Sta genuflexo con larchato dosso  
Le man tene et le galte fra le cosse  
Sopra a calcagni come ueder posso  
Verso de noi sono le spalle uolte  
Cossi natura in forma gli mosse  
Per piu salute a lemembra raccolte.  
In questo tempo non macula spechio  
La dona che al soperchio se diuide  
Luna notrica lassando lo uocchio  
Natura laltra manda a lemammelle  
Per le doe uene che de cio son guide  
Nel tempo i biancha forma e se destille  
Septe recepte per ciascun pianeta  
Son ne la madre pero septe nati

7  
Nascer posson come uedi aleta  
Questo aduene per lo molto seme  
Et anche per gli fini geminati  
Quando gli lumi se cōiungen ìsieme  
Nel nono mese uien almondo lustro  
Per la uirtu che segnoreza ioue  
Perche de septe uiue cio te monstro  
La luna in questo mese a signoria  
Benignita in creatura pioe  
Natura confortando tutta uia  
Ma ne loctauo che le nasce more  
Che segnoregia quella stella trista  
Che per fredeza tra lalma dal cuore  
Ciaschun pianeta gyra nel suo mese  
Finche uien a luce la creata uista  
Cossi natura in cio lordine prese  
Quando conceue la madre se stringe  
Che trar non poria ponta daco  
Cossi saturno soa natura impenge  
Ben se puo aprir per nouo desio  
Come adiuenne a Lisa de lo laco  
Che se doe nati la douera io  
Vno nel nono laltro fe nel dece  
Qual fo concepto nel tempo serato  
Quando alla soa uoglia satissece  
Per gran uolere de lacto carnale  
Se gemina il concepto gia creato

c ii



Quando alla dona ben damor lincale  
Il nato porta del padre somiglia  
Quando del seme de la dona e iuncto  
In tanto nasce la ueril famiglia  
Cio se conuerte dal contrario senso  
Quando lo nato da parenti e sponto  
El doppio sperma fo dal cielo offenso.  
El forte imaginar fa simel uolto  
Quando la donna nel desio damore  
Tenendo lomo nela mente occulto  
Simile cielo fa simile aspetto  
Natura se non perde il suo ualore  
Limaginar fa caso e uede effecto.  
La tarda stella la memoria pone  
I n el concepto ioue qual per cresse  
Mercurio moue lacto de rasone  
Marte informa limpeto con lira  
Lo terzo cielo lappetito mессe  
Lo primo spiritello el sole spira  
La luna moue natural uirtute  
Ciascun pianeta con li octauu lumi  
Dispono il mondo con le lor uedute  
Ogni creato se corrupe in tempo  
Passando gli acti humani come funi  
Chi ne ua tardi e chi ne ua per tempo  
Tu me uedi ben come questi cieli  
Mouendo creatura se produce.

18  
In acti humani cio tu non me cieli  
Conuiē hor maiche de segni terti  
Che tu uedi lo iudicio de la luce  
Poi che seran gliocchi nostri experti.  
Noi canteremo de le done sanste  
Lor diffinendo perche come e quante.  
De la qualita de lanima che se cognosce p  
gli segni del corpo.

Cap. iiii.

m Onstra la uista qualita nel cuore  
Le lachryme poche col tracto sospi  
Col piatoso guardo uien damore ro  
Cambiar figura con acti humili  
Pocho parlar con dolce remiro  
Signi perfecti son damor non uili  
Crispi capilli con la pianta fronte  
Con gliocchi piccolini posti in dentro  
Memoria et rason con lor son ionte  
Fanno desdegno e lanima superba  
Er ogni sottil cosa mira il centro  
Ma pur dhumilita se monstra acerba:  
Non te fidar de le gionte ciglie  
Ne de le folte se guercia la luce  
Che chi le porta guarda nō te piglie  
Impio danimo falso ladro e fello  
Con bel parlar suo tempo conduce  
Rapace lupo con uista dagnello

c iiii



Non fo mai guercio con l'alma perfecta  
Che non portasse de malitia schermo  
Sempre seguendo la superba secta  
Gliocchi eminenti in figura grossi  
Gliocchi ueloci con lo batter fermo  
Matti e falsi de mercede scossi.  
Limpia fronte daquilino naso.  
Viuer desia delo ben daltrui  
Fin che la morte uien collimpio caso  
Gentil magnifico fuor de pietade  
Sempre diserue non guardando acui  
Si come fera senza humanitade.  
Et concauato et anchor il naso simo  
Ciascun de lor a luxuria accosta  
Piu del secondo dico che del primo  
Chi la sottile et ne l'estremo aguzo  
Ouer rotondo con luctuosa posta  
Mouese adira il primo come guzo.  
Laltro e magnanimo e de graue stile  
Superbo che possede lampie nare  
Et lampie orecchie de bestia simile  
Cossi le labra grosse che dimonstra  
Che la sottile de bellezza care  
Seria magnanimo per sententia nostra  
Monstrase audace chi a gli denti rari  
Concupiscentia tien carnosia faccia  
Et forte teme piccholini affari

19  
Che chi possede la soa uista macra  
Con la solitudine fabraccia  
Non la bandona come cosa sacra  
**Q**uel che la guarda bē se mōstra tardo  
Nelli soi moti cio ben raccorgi  
Picchola fama tien pur arriguardo  
Che rado mai fu nulla liberale  
Et tenuta se ne fa se tu gliporgi  
Nel mondo non e si nouo animale.  
**V**ista dolente et hor litigiosa  
Che par translata nel beato aspetto  
Del altrui mal se fa gratiosa  
Ne mai se tanto il populo graccho  
Che questo piu non faccia nel effetto  
I uida tornasse non gli daria scaccho.  
**G**li homini che hanno il torto collo  
Dolosi per natura come lupi  
No basterebbe la uirtu dapollo  
Absoluer gli lor dicti senza norma  
Et senza modo de malitia cupi  
Che lor cridare la contrada storma:  
**E**l grosso collo de forteza e segno  
Sottile longo fa timido l homo  
Et imbecille come sottile legno  
El grande q̃l nō tien troppo de grosso  
Monstra magnanimo tu intēdi como  
Cio chio sento qui dire non ti posso.

c iiii



Lhomo guardando in terra cheua chino  
Ele auaro et de sottil ingegno  
Hor me conuien lassar questo camino  
De corporali signi et darue modo  
Si come intendo cio che te disegno  
E questa conscientia come lodo.  
Iudicio procede dal sapere  
Conscripta lege receue repulsa  
Exceptuando il singular uidere  
Per una uista iudicar il facto  
Sententia de uirtute serefula  
Per rason sempre se corrompe il pacto.  
Non iudicar se tutto tu non uedi  
Et non farai ingannato se cio credi:  
Dele uirtude generalmete. Cap.iiii.  
u Irta sacquista per raggio di stella  
Non dico che a noi sia naturale  
Ma quando se dispon lanima bella  
A conseguir il uirtuoso bene  
Fugendo per rason limpio male.  
Disposta creatura in acto uene.  
Se per natura la uirtude fosse.  
Come la terra la graueze soa  
Che mai per soa natura saper mosse  
In ciascun tempo lhom faria beato  
Se al natural pon la mente toa  
Non se costuma nel contrario lato.

**H**abilitata lanima et disposta

Da questi cieli et lege il ben perfetto

Et piu legiero con uirtu saccoستا

Non che ciascun possa seguire

Per suo uolere de uertu leffetto

Ma non disposto piu gli puo languire

**D**oncha uirtu e habito electiuo

Che sta nel mezo de duo pte extreme

Vnde procede lo bene effectiuo

**Q**uel che senza mezo contradice

Che luna de le parte sempre preme

Per lui se priua tutt'ol ben felice

**Q**uesta radice con glisancti rami

Gia fo iantata nel humano sangue

**Q**uando sandaua per glidicti rami

Ma il tempo a uariati glicostumi

De gente in gente si che uirtu langue

Nel cieco mondo con gli spiriti lumi

**Q**ueste la scala di nostra graueza

Aformontare sopra tutti iceli

Lui mirando leterna bellezza

Ma il uicio che tutto el ben difface

Del mondo nostro con gliagenti cieli

Da noi se tolle luna et l'altra pace

**E**l tutto ne le parte se diuide

Et questa e la uirtu diffinita

Che sotto lui ciascano se asside



Conuien che canti de la iusta donna  
In prima et poi de leterna uita  
Per piu ueder la toa mente asona  
Et mira nel aspecto de colei  
Che tanto piacque a gliocchi mei  
De la iusticia. Cap.v.  
g Vida sancta de queste altre done  
Le toe bilancie con la spada nuda  
Son del mondo perfecte colonne  
O disolta terra posta in guai  
Che toa belleze ua mirando  
Soa trista piaga non sana mai  
Vera el diuiso pouertade e fame  
Piouera il fangue sopra campi et herbe  
Para chel cielo la uendetta chame  
Seranno iusti oppressi da tyranni  
Bagnandol uiso de lachryme acerbe  
Per la tristeza de quelli impii affanni  
Pero uedemo le citta deserte  
Con basse mura alombra di boschi  
Che gia fo tempo lerano ben erte  
Non fuor fondate ne la iusta petra  
Come pistoia dira ditoschi  
Che peste nascera con soa faretra  
Pero drictamente iudicate ouui  
Con gli uolumi de Cesar Augusto  
Che a tutti specchio sia la pena altrui

21  
Non prouocata ira gliaſti poli  
Ponendo mane ne lo ſangue iuſto  
Che ſtendo naſca ne uoſtri figlioli  
Fanno nel mondo paterni peccati  
Lacerbe uue ne lo tempo anticho  
Piaga cadere ne gli iuſti nati  
Ma gliocchi ciechi che non uede fine  
Per lo deſir del uoler iniquo  
Non riguardando le coſe diuine  
Ogni peccato ha limitata pena  
Et piu grauofa quanto e piu lontana  
Contra uirtu laſſo chi ne mena  
Non altro e che la inordinata uoglia  
Per qual ſe triſta la natura humana  
Nel tempo che del dolce ſente doglia  
El iudicar con glimpii ſcripti  
Che fa lachrymar gliocchi inocenti  
Et gliorphani de pouertade afflicti  
Mouer dal ciel fa la iuſta piaga  
Iuſtificando queſte graui genti  
Ciaſcun mouendo cha uirtu ſe traga  
Che gliorphani uedoe e pupilli  
Chiamando dio nel amaro pianto  
Stirpando con le mane lor capilli  
Si come iuſto prende lor paleſtre  
Sedendo ſolo et afflicto tanto  
Come colombe ne le lor fenestre.



Ma sopra terra limpio tenere  
Et uoi con la malitia pompofa  
Fati a la croce nouo despiacere  
Non liberati chie degno di morte  
Fati nel mondo l'alma uirtuofa  
Si che non pianga ne leterna sorte  
**Q**uesta uirtu uien dal quarto cielo  
Et com'el sole lumina oriente  
Cossi fa questa con lo iusto cielo  
Illumina el mōdo dando a tutti merto  
Et pena uendicando sempre lonte  
Per lei il mondo sta che non e deserto  
Iusticia non e altro al mio uedere  
A ciascuno tribuendo soa rasone  
Che fermo con perpetuo uolere  
Iusto e quello che uiue honestamente  
Non offende altrui e non fa lesione  
A ciascuno da suo merto puramente  
E questo porta de triumpho oliue  
Et ne la terza parte sempre uiue.  
De la forteza Cap. vi.  
**O** Colēnesio figlioli di marte  
Tocchasti il cielo cō larmata ma  
Che sēpre sonera p ogni parte no  
Subita spada col cigliato crido  
Farrāue honorar nel terren romano  
Tener a glinemici el becco al nido

Di gente in gente pur la terza foglia  
 Da la colonna fera posta in croce  
 Tornando el cielo ne la prima doglia  
 Non perdera la gloria de suo nome  
 Pur resurgendo de tenebre luce  
 Qui non e loco piu da dirte come  
 O figurate de la forte donna  
 Firmi et constanti ne gli tempi prau  
 Senza temere sta nostra colonna  
 Laqual pur ne uerra nel degno merto  
 Aprendo il cielo con le dolce chiaui  
 De dirue qui del quãto e nõ son certo  
 Dal marte uiene la forteza humana  
 Quando se monstra soa benigna luce  
 Che sotto laire ella se sintana  
 Homo disposto dal superno lume  
 Legeramente a lo ben faduce  
 Et non loffende paternal costume  
 Che la uillana natura paterna  
 Che passa nel figliol naturalmente  
 Repugna a glinfluentia superna  
 Pono chinseme siano duo creati  
 Luno gentil laltro de uil gente  
 Sotto una spera in uno grado nati  
 Monstra lo cielo che debbia conseguir  
 Ciascuno de dignira la corona  
 Cio fera secõdo il mio sentire



Se nato del excelso re Ruberto  
Che a gentileza molto lomo sprona  
Aconseguir il cielo che la coperto  
Sera questo altro sopra lo lignagio  
Si come rege fra gliuili parenti  
Chel ciel non puo piu suo coragio  
Cosa disposta fa nel cielo aiuto  
Se de diuersi effecti terai mente  
Laqua la terra desicando in luto  
Forteze el non e altro diffinita  
Che animo costante nudo de paura  
Inelle aduerse cose de la uita  
None uirtu prodeze afforsata  
Quando di morte uidi la figura  
Se lanima in soa defesa e abandonata  
Magior prodeze tengo lo fugire  
Quando bisogna che non e lo restare  
Sol per uirtute lacerbo morire  
Sempre forteza col iusto temere  
Ma quel che uole soa uita abandonare  
Gia non e forte dico in mio uolere.  
Ma la forteza tengo uirtuosa  
Che per tre modi lhomo se abandona  
Che fa nel mondo la uita famosa  
Prima per non hauere deshonore  
Ne le soe cose poi ne la persona  
Et per soa terra conseruar lhonore

Ma gliocchi mei se non son accorti  
 Che pochi sono al mondo questi forti.  
 De la prudentia.

Cap.vi.

n One doue pocho ingegno  
 Hor fuga laia mia dal pensier uile  
 Che quel e grāde che questa fa degno  
 Prudentia dico ouer discretione  
 Altro non e secondo el nostro stile  
 Chel ben dal male discernen p rasone  
 E la memoria del tempo passato  
 E prouidentia de quel che auenire  
 Conserua l' homo nel felice stato  
 Da questa di saper la fonte nasce  
 Che fa la uita benigna fenire  
 Quādo la mente de suo amor se pasce.  
 Questa natura uirtuosa et bella  
 Prende la radice ne l' humana pianta  
 Quando en suo stato la seconda stella  
 Queste la luce de saper humano  
 Che dona a l' alma cognoscenza tanta  
 Che tra l' humanita de pensier uano  
 Piu ual sapere che thesor non uale  
 Doue saper riccheze non mancha  
 Se l' alma non se sforza nel suo male  
 Non uidi uirtuoso mai perire  
 Ma ben ripulso da contraria brancha



Doue uirtute pur conuien falire.  
Non pol perir chi al sapere dato  
Ne pouero uiuere cuer in defecto  
Ne da fortuna puo esser damnato  
Ma questa uita e laltro mondo perde  
Chi del saper ha sempre in despecto:  
Prendendo lutil ben del tempo uerde.  
Chi perde tempo e uirtu non acquista  
Quanto piu penso piu lalma satrista  
De temperantia.

Capi. viii.

O Madre bella o terra esculana  
Fēdata fosti nel doppiato cerchio  
Si che hai mutata toa natura humana  
Lacerba secta delle gente noue  
Si tha conducta nel uitio superchio  
Hora te conduca quel che tutto moue.  
Alteri et occulti son gli toi figlioli  
Et timidi in conspecto dele genti  
Inuidiosi sono infra lor soli  
O esculani homini inconstanti  
Tornate ne gli belli acti lucenti  
Prendendo note de gli primi canti.  
Che da gli cieli seti ben disposti  
Ma non conseguita lo ben naturale  
Del sito bello oue uoi fosti posti  
Fra le uirtu pur de temperanza

24  
Doueresti star sotto alle focale  
Ma non potiti sel uitio uauanza.  
Et temperanza ferma signoria  
Et de gli moti naturale freno  
Quando nel male pur l'animo desia  
Moue dal ioue la dolce leticia  
Et ne la humanitate piu e meno  
Seguendo le beate foe ferute.  
Ma qui refrena naturale instincto  
El uitio che da qualitate uene  
Disofferenza ben se monstra cincto  
O quanto e bella o quanto e gentile  
La mente che se conduce nel bene  
Quando se uince nel affano uile.  
Chi se non uince come uincera altrui  
De semedesimo hauendo il suo ualore  
De questa opinione io sempre fui  
Ma chi se uince in questi septe modi  
Ben e fondato nel diuin amore  
Dicoti quali sono intendi et odi.  
In gioueneza se uidi l'homo casto  
Et in largeza uedi l'homo anticho  
Et largo in pouerta che non porte asto  
In uberrade anche qui ha mesura  
Et in grandeza humilitate sito  
Et patientia ne la gran uentura.  
Et sofferentia ne gli forti moti

d



De gran desio che uien da la mente  
Hor questi sono dal uitio remoti  
Hor questi sono immaculati e puri.  
Et desprezando lo mondo dolente  
Sempre seguendo gli acti maggiori  
Nelaltro cielo la uirtu gli mena  
Gliautri lassando ne leterna pena

De liberalitade. Cap.ix.

q Vesta uirtu che tãto honora altrui  
El terzo cielo la forma ne gli huani  
Si come nel creare fu posta in lui  
El uoler col poder e bella uista  
Largeza uole se tu te lontani  
Et mire la soa gratiosa lista.  
Elargitade con mesura dare  
Achie come e quando se conuene  
Questa uirtude nel gentil affare  
Ma quelli che fano contra queste note  
A pouertade gli conduce la spene  
Se la fortuna nō uaria le rote.  
E piu beato el dar chel receuere  
Et e uirtude receuendo lhomo  
Quanto et quãdo dico come e deuere  
Ma chi pur receue et non se uergogna  
Et in lui non e difesa perche e come  
Contra uirtu di e nocte somna.  
O uoi che andate passando il mondo

25  
Hor ue ricorde che la fronte suda  
De dimandar poi che siti al fodo  
La cognoscenza in pouerta e pena  
Et piu dolosa fa la uita cruda  
Et quello e felice chel uicio refrena.  
O quanti amici o quanti parenti  
Se uide lhomo nel felice stato  
Non respirando gli contrarii uenti.  
Dura lamore finche dura il fructo  
Che quanto lhomo puo e tanto amato  
Da questi genti col ueder instructo.  
Tanto e lhomo quanto ha uirtute  
Et tanto quanto per lui fa ualere  
O gente ceche con le mente mute  
Mirate che militia e disolata  
Et senza honore se non el podere  
Piu che de uita de morte e beata  
Non retinete ne lanticha borfa  
Quel che mesura uol pur che sespenda  
Cha pocho uien el tempo de la corsa  
Con accidenti non pensate prau  
Chi uole che la spesa non loffende  
Tenga mesura con laperte chiaui.  
Questa uirtute degno fa ciaschuno  
Et gratia possede in ciascun loco  
Piu tosto dare cha receuer dono  
Piu tosto soffrir che far uendesta

d ii



Queste la carita col dolce foco  
Che de leterna pace il tempo aspesta.  
Et fa nel mondo gratia possedere  
Achi con questa serua il bel tacere.

De humilitade. Cap x.

Id E q̃to e posta i croce questa dōna  
Da gli homini col falso iudicare  
Perche gli cieli questo non profonda  
Doue condusta la noiosa uita  
Solea nel mondo humilita regnare  
Del ciecho mondo par che smarita.  
Quel e piu degno che puo triumphare  
Per lo diuiso infral negro e bianco  
Dando agli uicini le percosse amare  
Dio prese al mondo la humanitade  
Selue ricorda del sanguineo flanco  
Quando recompero lachristianitade.  
Se segue il suo factor la creatura  
Doncha doueti seguitar costei  
Si come de gna e beata figura  
Che chi se exalta fa disparso el uolto  
Cadendo sopra lui gli tempi rei  
Per piu soa pena regna l homo stolto  
Humilita fa gratia seguire  
Et a la summita de le uirtute  
Per noua conscientia fa salire  
Che si come glioceli stringon lale

286  
Sol per montar ne l'alte uedute  
Cossi te stringa sel ben tenchale  
Non far come fa el uillan grifanno  
Che nel gran stato fa nota superba  
Non se ricorda de lo primo affanno  
De gran altura uengon gli gran tumi  
Et uidi humilitate la uista acerba  
El tempo uariando gli costumi.  
De ciaschaduno el core humiliare  
Al suo factor de leterna luce  
Auitiosi la testa inchinare  
A quelli che son de pouerta afflicti  
Humiliare laude alla lor uoce  
Si come haueti ne gli antichi scripti  
La luna sopra questi uirtu spira  
La qual refrena del uoler l'alteza  
Questa humilita chi ben la mira  
Subiecto et minore monstasse sempre  
A cui e quando doue non se spreza  
Abandonando de uirtu le tempre.  
La riuerentia che se fa al maiore  
Honore che testimonio del bene  
Obedientia qual se fa al signore  
Gratificare chel seruir cognosce  
Da humilitade ciascaduna uene  
Cossi dal suo cōtrario langose:  
Questa uirtu che dal ciel descense

d iiii



Fo pur beato chi con lei si strensẽ.  
De castitate:abstinentia:cōstantia:mēsurā  
et magnanimitate. Cap.xi.

m Oue la castita da lo saturno  
Fermeza abstinentia et mesura

Che monstra l'alma bella com el iorno  
Grandeza d'animo per l'altra soa spera  
Se forma disponendo creatura  
Nel suo fermo segno se gliera.

E castitade freno de ragione

Et del carnal uitio le morse  
Strengendo natural complexione  
La lingua refrenādo gliocchi el cuore  
Et substinendo de subite corse  
Del gran desio che nasce d'amore

O quanto e forte l'amorosa fiamma  
Che uien da imaginar la cosa bella  
Che per desio tutto lo cuor sinfiamma  
Ben epiu casto ben e piu beato  
Se amor che nasce de simile stella  
Non rompe l'homo poi che innamorato

La castita perde soa radice  
Per lo soperchio de lampiata gola  
Che sempre ad instantia contradice  
Gliocchi amorosi insieme riguardādo  
El uitio che tien la uita sola  
Et fa languire l'anima sospirando

Bene gran cosa se nel conuersare  
 De lo gran tempo non nasce peccato  
 Io dico come morto resuscitare  
 Pero tu prendi la iusta battaglia  
 Contra lo male e pensa nel tuo stato  
 Loqual non dura come foco in paglia.  
 Constantia e uirtu che sempre adorna  
 Et tien le tempre fugendo durezza  
 Chi ferma el uoler mai non s'estorna  
 Quando e il uoler la rason se uede  
 O quanto e bella cosa la fermeza  
 Damor e qualita e dolce fede.  
 Non chi comenza uedera salute  
 Ma chie costante dico fino al fine  
 Sera beato nelalte uirtute  
 Non auer fede in l'omo incōstante  
 Che non e fundato nele uirtu diuine  
 Donde procedeno le opere sancte.  
 Abstinencia e freno con le tempre  
 Del fiero uoler dela gola, giotta  
 Come uirtu a lei se apone sempre.  
 Questa uirtu fa crescere la uita  
 Et accidenti prauu tolle allotta  
 Iquali uenē con doglia infinita.  
 Mesura e modo de tutte le cose  
 Schiuando sempre tutto lo soperchio  
 Sempre nel mezo con uirtu famose

d iiii



De tutte laltre donne queste naue  
Et guida riposando nel suo cerchio  
Piu combattendo con le donne praue  
Grandeza danimo e aconsequire  
Le ualorose cose de' questo mondo  
Et de la uita per fin al morire  
Non e magnanimo che ne gliacti uili  
Quasi timendo par che uada pondo  
Cessando con gliocchi quasi humili  
Le formige giamai non fanno guerra  
Hor prendi exempio et guarda lo leõe  
Et laquila chal mosche non deserra  
Cosilhom gentil segue il uoler grãde  
Ne gliacti uili lanimo non pone  
Ma pur ne lalte cose il cuor spande  
Hor gli conserua queste sancte liste  
Che qui lasso perche uoglio dir alqto  
Nante chio cante dele donne triste  
Veder che e genteleza et chie gentile  
Et monstrerote nel sequente canto  
Senobil se puo far chie nato uile  
Poi uederai di queste praue donne  
Chel ben felice per lor senasconne  
De la nobilita. Cap.vi.  
p Iouete cieli la nostra chiarezza  
Et corregire de questi lerrore  
Che falsamente appellan gentileza

Fu già tracto con le dolce rime  
 E diffinito il nobile ualore  
 Dal fiorentin con lantiche lime  
 Ma col fermo de le iuste proue  
 lo dico contra de la prima secta  
 Et uoglio che rafone de cio proue  
 E gentileza de uirtute forma  
 Che del subiecto nascosto saspeta  
 Et quandol cielo de qualitate lorma  
 Se uirtu fosse nel anticho sangue  
 Forma seria del particular moto  
 Dal uitio dunque il suo nato langue  
 Già noi non uedemo de secondi agēti  
 Da lor natura de leffetto remoto  
 Gli gran cattiuu de gentil parenti  
 Donque lo cielo con quieta luce  
 Dispone a gentileza creatura  
 Et per uoler a lopera saduce  
 Vien questo raggio dal secondo cielo  
 Che tien de gentileza la figura  
 Per cui se sponel mondo a questo cielo  
 Ma si se iunge lun collaltro cerchio  
 Del sangue anticho con lexcelfo lume  
 Gentil fa lhomo con ualor soperchio  
 Ma il cielo illuminādo il sangue noua  
 Non gli puo dar con simil costumi  
 Come lanticho cio disopra proua



Ma qui me scripse dubitando danti  
Son doi figlioli nati in un parto  
Et piu gentil se monstra quel dauanti  
Et cio cognoscho come io gia uedi  
Torno a Rauenna de gli nomi parto  
Dime esculano quel che tu ne credi  
Rescripsi a Dante intendi tu che legi  
Fanno gli cieli per diuersi aspecti  
Secondo il mio philosopho che presti  
Per qualita le diuerse monstre  
In uno concepto uariar le effecti  
Secondo quelli channo lanime lustre  
Lo primo nato forma loriente  
Et inelaltro la uirtu diuina  
Inspirano le stelle doccidente  
Sel primo e uirtuoso laltro e uile  
La prima parte del bel fo latina  
Laltra e maligna pero non e simile  
Vnde io ritorno et dico contra quelli  
Che dicono noi siamo genti nati  
Fideli hauemo gia anni piu de mili  
In cotal monte fuon nostre castelle  
Mouendo il capo con le ciglie archate  
Facendo de lor sangue gran nouelle  
Ciaschun de questi renoua uergogna  
Tenendosi gentil per gli passati  
Et crede che sia uero cio se fogna

Non seguēdo il ben del sangue antico  
 Desonor hanno gliocchi uelati  
 Assai son questi iquali non te dico  
 Non e ronzino pegio che destriero  
 Hor prendi exempio tu da la colonna  
 Lasa gliasti del sangue premiero  
 Cossa perfetta fuor de soa natura  
 Quando nel suo contrario se somna  
 Impia forma prende non misura  
 E gentileza non per accidenti  
 Quello e gentil che per se fa ualere  
 Et non per sangue de lanticha gente  
 Homo disposto per se naturale  
 El conseguir del gentil uolere  
 Non per ricchezza che accidentale  
 Per se nullo accidente monstra effecto  
 Doncha ricchezza non fa lhom felice  
 Che puo fugir et esser nel subiecto  
 Ma come speral sol el suo splendore  
 Et come pianta ne la soa radice  
 Virtu con lalma gionse il suo factore  
 Ma la riccheze a gentileza face  
 Et piu gentil se monstra esser lomo  
 Ma quelchel suo poder ognhora face  
 Et malamente soa ricchezza mena  
 Dar non potendo acui quanto e come  
 La conscientia lo conduce a pena



Et l'huomo gentil si come disegna  
Valendo queste sette contentare  
Gentil di sangue e figliol de hō degno  
Gentil d'anima et figliol di deo  
Et piu gentil come se puo mostrare  
Se non sei pertinace et phariseo  
L'eterno dio piu che l'huomo e degno  
Et piu el sangue e l'anima perfecta  
Cio te cōfesso come noto segno  
Doncha e piu degna la nobilitade  
Che l'anima chin uirtude se dilecta  
Representando in se benignitade.  
Sono dal cielo potentie gia uenute  
Che differentia fanno ne gli humani  
Secundo che il cerchio le soe mute  
L'huomo e gentil quāto uirtu en lui  
Et tuti gl'altri pensieri sono uani  
Che anticha gente facia bon altrui  
Si come luce se conduce il sole  
Et homo quanto monstra e uirtu cole  
De auaritia. Cap. xiii.  
o Gni creata cosa uede el fine  
Saluo la mente che ciecha e auara  
Che uolta uerso dio le flexe crini  
Che quando piu possede piu desia  
Partendose dal ben la uita amara  
Et se smarisse da ladrieta uia.

O uoi del patrimonio et del ducato  
 Che presso site a le Romane coste  
 Vui site pur subiecti ad tal peccato  
 Ma increfceme Dariete et de Spoleti  
 Che apochò tempo uederanno l'hoste  
 De uera gente con elmi politi.

Se non prega la croce san francesco  
 Che guarde Alife dal grifone biancho  
 Sera spelunca del deserto fresco  
 Et se a Perosa la pena salonga  
 Sera ferita ne lo lato mancho  
 Per lo peccato uil de noua fonga

Tode che tene le gonfiate uele  
 Aspera pur de laquila il uolato  
 Ordendo con le mente noue tele  
 Del suo uicino uedera la piagha  
 Partendo il sangue con lacerbo fiato  
 Pur che saturno sopra marte tragha

Io torno et dico de lauara lista  
 Che dogni male e cruda radice  
 Che men possede quãto piu sacqui sta  
 Piu de ualor e l'hom senza denari  
 Che gli denari senza l'hom felice  
 O uirtuosi o nel mondo piu cari

Quanto piu pioue tanto piu sindura  
 Larena: cossi fa lauar coragio  
 Piu possedendo piu dhauer sicura



Sappi che lhom auaro e lhomio stolto  
Non puo far ben: ma sēpre fa dānagio  
Dico pur in manifesto et in occolto:  
Ogni peccato inuecchia ne gli humani  
Pur lauaritia tien la uerde fronde  
Et poi nel tempo de capelli cani  
Eposto questo uitio largirate  
Che sparge tuto ne la uita londe  
Che uegio desdegnar lapietate.  
Cupidita superchia in acquistare  
In ogni modo pur che possa hauere  
Et retenendo quel che deue dare  
Per questi effecti lhomio e dicto auaro  
Che ne lacquistare et nel retener  
Non ha mesura nel suo tempo amaro  
In ogni uitio la contraria stella  
Qual tu prendi con lauaritia nota  
Che lascia forma ne la luce bella  
Et fa diuersi tempi il bene el male  
Io dico uariando la soa rota  
Si come muta il corso naturale.  
Gli uitii de quali io non tho scripti  
Puo glitu sentir per gliopposti dicti  
De superbia. Cap.xiiii.  
o Roma capo de giali tri possanti  
Quādo retornerai nel prio stato  
Sera la borsa gionta aglibissanti



36  
Teniste gia lo fren de luniuerso  
Sel te ricorda del tempo passato  
Si come del tuo segno dice il uerso  
Ma seguendo la toa superba uita  
Gli toi figlioli tha condotta atanto  
Che par per toa memoria gia finita  
Non fera boschi tua sancta terra  
Ben senterai del amaro pianto  
Cio monstra il ciel che sotto lui ti ferra  
Per gli peccati de la toa romagna  
Bagnata de lo sangue pelegrino  
Et iusto cerchio sopra uoi se lagna  
Ma apocho tempo uerral diuiso  
Che cantaral francescho in latino  
Per la superbia nota del suo uiso  
Lhomo superbo non puo habitare  
In terra: ne in cielo non puo salire  
Sempre dimora nel grauoso affare  
Consuma la superbia le persone  
Da lei procede il subito morire  
Seguendo piu la praua opinione.  
Tre sono le persone da spiacere  
El pouero superbo et arrogante  
El matto uechio senza senno hauere  
Bosardo riccho con lhonestia uista  
Che par che paternostri sempre cante  
A dio despiace forte questa lista.



Queste radice de tutti peccati  
Et fo del primo uolendo la fede  
Quelli maligni spiriti damnati  
Poi piobe in terra questa iniqua secta  
Da cui il male per inganno procede  
Et fa la uita dogni ben suspecta.  
Superbia non e altro che uolere  
Sopra de tutti esser tenuto  
Et quello che lomo uolse tenere  
Intrâdo denâzi aciaschun hom bono  
Et par alui chognun sia descaduto  
Per nulla tienche de gratia ha dono  
Edifferentia da la gloria uana  
Che questa tien quella acerba norma  
Sopra de tutti tiense la soprana  
Ma questi che del uano son gloriosi  
Voglino de laude manifesta torma  
Mostrando forte sono desiosi  
Et esser ingrato da superbo uene  
Per questo se destruge la pietade  
Che non ha mente lo passato bene  
Lhom che ha uirtu se nel cuor te poni  
Come se spoglia de soa liberalitade  
Tenendo amente gli passati doni.  
O quanto nasce mal da lhom ingrato  
Che guasta per altrui lhom liberale  
Che per desdegno fa cader in peccato



Queste la pena col sanguigno dolo  
 Quando del bene receue l'huomo male  
 El dolce padre parte dal figliolo  
 Ma altrui male lo tuo ben non guasti  
 El uizio de la toa uirtu non sperga  
 Quando tu senti gli superbi tasti  
 Che cōba tēdo l'huomo acquista honore  
 O quanto e degno chel superbo merga  
 O senza pena de nouo dolore.

Che per superbia se guasta ogni terra  
 Per lei uien piaga de dogliosa guerra:  
 De luxuria. Cap. xv.

O Eolognesi o pur alme di foco  
 Apicol tempo uegneriti al ponto  
 Che cadera bologna apochō apochō  
 Hor ue ricorde chel diuino arco  
 Ogni peccato con la pena ha gionto  
 Et aspectando assai piu se fa carcho.  
 De uoi me dole che spero dauenire  
 Al nido che fundato su la giaccia  
 De le globate stelle al mio parere  
 Et piu me doglio et piango de fiorenza  
 Che lachrimando discorderasse daccia  
 Facendo gli lucchesi noua offensa.  
 Hor piange Pisa con sospiri dolenti  
 Quandol triumpho de monte catino  
 Et del francescho sangue teramenti

c



Il tuo uoler conuien pur che spegna  
Et caschi nel iudicio diuino  
Lassandol freno de la toa sardegna  
O fena posta sottol bel sereno.  
Couien che piangi per le poste casse  
Guastandose lo tuo bel terreno  
Tempo uera che la bella toschana  
Sentira pene con le bocche passe  
Per lo dispeto de natura humana.  
Tenite la luxuria uostra dea  
Et fate nel factor piage noue  
Piu che non fece la secta iudea  
Hor risguardati alquanto apietati  
Che sopra uoi molte lachrime pioue  
Vedendo chel diuino ben lassati  
Destruge le riccheze e le persone  
La gola: e la luxuria. e le guerre  
La femina col gioco in cio se pone  
Consuma il corpo e l'anima manduca  
Per lei me pare chel ciel se ferre  
Et in desdegno lalto dio conduca.  
Et lo nemico de lhumana gente  
Piu che da altri uitti de tal se gode  
Facendose lo peccato carnalmente  
Et e rason che questo non puo fare  
Per soa natura non se puo dar lode  
Ma tutti glialtri ben puo operare.



Lo spirito che tien la mente inuola  
 Offende e tolle uirtuosa fama  
 La qual disposta per lo mondo uola  
 Destruge il se seno corrumpe la lege  
 Fa nela mente del desio brama  
 Conturba il cielo che tutto rege  
 Da lei descende fera seruitute  
 Che lege impone a cui donna cōmāda  
 Stando subiecti a la carnal salute  
 O serui tristi o comprati schiaui  
 Perche lacto carnal cossi ui sbanda  
 Che contra dio ue fati tanto prauī.  
 De non credati a femina scioccha  
 Et non uaccenda lor ficta belleza  
 Ma risguardate come dentro fioccha  
 Mire la mente con gliochi cerueri  
 Che alhora perderai la uageza  
 De lei mirando li sozi misterī  
 Gliocchi falsi come la maestra  
 Nel pianto per formar maior obietto  
 Tragendo guai con sospiri a destra  
 O quanto e ciecho chi a femina crede  
 O quanto nasce pena del dilecto  
 Passa il tempo che lhom non sauede  
 Si come el foco non se puo celare  
 Tenendol celato nel suo seno  
 Cossi non puo l homo conseruare

e ii



Con femina che non sia de dilecto  
Che sempre ha il cuore de malitia pieno  
Et cio demonstra nel suo guardo ficto  
Il foco: le femine: et la terra.  
Labisso inferno non dicono mai basta  
Ma senza fine l'appetito serra  
Ma se la fine del desio carnalle  
Consideri sera la mente casta  
Vedendo senza fructo lo gran male  
Incesto: adulterio: et fornicate  
Et anche far dispecto a la natura  
Luxuria se puo uitio diuifare  
Con simil sangue se comenza incesto  
Ma chi de matrimonio tien figura  
Commete l'adulterio manifesto  
Horribil uitio che natura prende  
O alme desidate sodomite  
O quanto per questo dio soffende  
Cerchati amor doue amor non regna  
O mente cieche da lo ben partite  
De uostra uita laire si se sdegna  
Hor ue ricorde come la nuda ossa  
Remaneranno ne la obscura toma  
Et come morte a tuti da percossa  
Abandonate adoncha lo uil acto  
Che se uoi fate la rason de somma  
Niente acquista poi che satisfacto.



34  
L'omo carnale con lo senno acerbo  
Et quando uince perde l'hom superbo.

De inuidia. Cap. xvi.

o Bel paese con gli dolci colli

Per che non cognoscite gēte acer

Con gli aēti auari inuidiosi e folli -be

Io pur te piango dolce mio paese

Chio non so com'el mondo te conserbe

Facendo contra dio grande offese

Verra quel tempo de gli tristi giorni

De guerra che faran sanguinei campi

Et infocati gli toi monti adorni

Et rotti gli toi nerui caderai

Se cio fa longa pero tu non campi

Se non hai remedio nud a piangerai.

Lauara inuidiosa mente uostra.

O marchiani con le graue colpe

Secondo che lo cielo me dimonstra

Conduceraue ne le guerre accese

Che lassareti lossa con le polpe

I ntrando lano de lo tristo mese

Da uoi fera linuidia luntana

Quando a ponente tornera il conte

Et castellano de terra esculana

Si ua conducto Racanati et Hise

Che se tornati al ben sera gionte

El monte de san marchio con polise

e ùi



Stulta Romagna con lantiche uolpi  
Che fanno per hauere le noue tane  
Ne la gran pace gli celati colpi  
Sera pur subiugata da tyranni  
Carne lupina uol falsa di cane  
Et laspre pene gli peccati granni.  
Linuidia chel mondo non abandona  
Et fura la uirtu da glintellecto  
Et arde ciechamente la persona  
Manduca lalma et struge il cuore  
Dogni peccato fa qualche dilecto  
Dinuidia non altro che dolore.  
Queste tristezza de lo ben daltrui  
Et alegreza gran de laltrui male  
Che uien per caso ne gli tempi a nui  
Inuidia e piu forte a sostenere  
Che non e pouertade accidentale  
Che fa del sūmo stato lhom cadere  
Se uoi dinuidiosi far uendecta  
Et cum piu accesa fiamma far languire  
Accostate a uirtu chel ben aspecta  
Et daltrui male sempre sei doglioso  
Ricordate del tempo dauenire  
Et come la fortuna muta lo so.  
Che chi se gode del uicino pianto  
Inuer de lui uengon le triste hore  
Che prende de trist. za nono canto

O anima inuidiosa et desuiata  
 Risguarda come i croce il tuo factore  
 Et per qua fine tu fosti creata.  
 Io dico a conseguir la degna sorte  
 Fugendo per uirtu limpia morte  
 De gola.

Cap. xvii.

o Voi lombardi con lampiate gole  
 Faretiue ribelli de san piero  
 Pur riguardando che laquila uole  
 Verra tal tempo dico nelo quale  
 Ruine acerbe con lor acto fiero  
 Che sopra el tempio spanderano lale.  
 Torra el nome con sanguinea spada  
 Ciascum de questi a lo gran lombardo  
 Sel suo ualor non prende presso lada  
 Vedo cadere gliguelfi in lombardia  
 Se dio al cielo non fa nouo sguardo  
 Tollendo dal saturno signoria  
 Si gran deuiso guastera cremona  
 Et Padua Milano con Piacensa  
 De Mantua non dico ne Verona.  
 Che non so de qual cielo fuor lor stelle  
 Et temo chal uer non faciano offensa  
 Donca conuien chio taccia tal nouelle  
 Sempre a tyrani ferra sotto posta  
 Tutta lombardia col dolce piano

e iiii



De la natura del stellino. Ca.xviii.  
f Egue stellino belleze del cielo  
Io dico per uecchieze de la stella  
Nel aire mezo si che troua zelo  
Et uola abandonando il dolce nido  
Vedendo che mercurio si lappella  
Lui pur consegue facendo gran crido  
Ma per uageza de la stella lassa  
Scordandose de louo che ha i brācha  
Che mai da lui la gelosia non scassa  
Louo cadendo nasce il suo figliolo  
Poi del uedere de la stella manca  
Cridando il nato uerso lui fa uolo  
Et simil questa donna del stillino  
Che fa uolar la mente nostra accesa  
Nel gran desio de lo ben diuino  
Et tolle la uilta de questa uita  
Del tristo amor che commette offesa  
Amando piu che dio cosa notrita  
Conforta lalma con leterna spene  
Lafandol mondo che uitio mantene  
Se per natura pietà non obsta  
La gola col gran mal del sexto clima  
Voi cōseguendo cossi grande affanno  
Non credo dio mute questa rima  
Non puo con glialtri uitii far contesa  
Chi soa giotta gola non refrena



36  
Che con la gola sta luxuria accesa  
Destruge la memoria et tol il signo  
Il sangue rompe de ciaschaduna uena  
Et mor cantando giotto come cygno  
Debilita il spirito et la lingua  
Et tolle glintellecto de so bene  
Subito saffoca et tanto impingua  
In deshonor termina soa uita  
Et tolle de la gloria ogni spene  
Fa sentir fiamma de doglia infinita  
Spoglia lalma de la soa uirtute  
Piangendo sempre nuda de salute  
De uanagloria. Cap.xviii.  
b En e uirtute chi desia honore  
Et laude del ben che lhō acquista  
Che per la fama cresce piu il ualore  
Ma questi uani de la gloria sci occha  
Che uogliono laude de la pinta lista  
Passādo el mōdo che lextremo toccha  
Non aspecte laude chi laude refuta  
Ne hauer salute chi salute offende  
Che per celare il uero non se muta  
Nō sepre el fructo oue la uerde foglia  
Et non e doro zo che luce e splende  
Chi zo crede piu del ben se spoglia  
Et piu che lhom non e quanto se monstra  
Pur gli sia amente le pompose laude



Et forte dispreza questa uita nostra  
Questa sie l'alma con lipocrisia  
Che de la uanagloria se gaude  
Voltando gl'intellecto a phantasia  
La falsa nominanza pocho dura  
Chi ben parla ne lamente uiue  
Et chi coprir se uol de soa natura  
Bene scoperto quel che uol celare  
A gliocchi humani le opere cattive  
Per lo negro il bianco demonstrare  
L'altrui parlare la toa laude spanda  
Et la toa bocca serue il bel tacere  
Poi de uergogna l'alma non sa fonda  
Propria bocca fa le laude forde  
Et fa se fra le gente dispiacere  
Quando la uanagloria la morde  
A magnanimitade contradice  
La gloria uana chal mondo regna  
Che uol piu laude che non e felice  
Fr a gli altri questo uitio men noce  
Et nostra humilitade meno sdegna  
Ma pur danagio fa ella doue luce  
Et ceccha l'anima da la cognoscenza  
Che de soa salute piu non pensa  
De ira et accidia.

Cap.xx.

i 'Ra non e altro che acceso sangue  
 Dentro del core che desdegno  
 Per qual de la uendetta l'alma langue  
 Subito sdegno tolle lo gran bene  
 Del gran amor che torna in cosa poca  
 Se da morosa cosa non glie spene  
**Lo** doue amor perfetto non e desdegno  
 Bramase pace con dolce uergogna  
 Se del celato ben non monstra segno  
 O quanto e bella cosa la dolce ira  
 Che per far doppia pace pur bisogna  
 Nel tempo che da mor lo cuor sospira  
**L**accesa gilofia con lira forte  
 Et lo pensiero che la fin non uede  
 Dauanti al tempo conduce alla morte  
 Nasce da lira subita parola  
 Per qual la morte subita procede  
 Che l'alma desperando ni ua sola  
**L**irato se mitiga per tre cose  
 Dolce rispondendo ouer tacere  
 O de partirte fin che lira pose  
 Gliocchi humani quando son irati  
 Cecano l'alma del iusto uedere  
 Remota stando da gli altri beati.  
 Et pur lira e nel parlare de macti  
 Sonando la iere con lirato uoce  
 Ma quella de li faui e ne gli facti



O quanto ha l'alma forma de bellezza  
Che se refrena de gli acti pur atroce  
Prendendo de uirtude la fermeza.  
Da puo e l'animo e laccidia ria  
Che abandona començar gli effecti  
Et cominciando non segue la uia  
Et questa la pigritia tien in branche  
Da coste uengon gli penal effecti  
Monstrandose dei bene sempre stāche  
Hor queste donne triste qui le lasso  
Intendo de seguire altro camino  
Da questa rima con piu dolce passo  
Et da animali et pietre far somiglie  
Parlando in questa parte piu latino  
Che la cōmuna gente qui se suiglie  
Commenza in prima del alto ualore  
Dicendo unde procede et che e amore.  
De la uirtu de la more: et de ani-  
maliet de pte preciose.

Libro terzo.

Al terzo cielo se moue tal uirtute  
d Fa doi colpi in una cosa animata  
Sentendo colpi del dolce ferute  
Conformita de stelle moue effecto  
Trasforma l'alma ne la cosa amata  
Non uariando lessere del subiecto  
Questa uirtu e con l'anima uita



38  
Nel suo creare come sole in luce  
Che fo a tempo lor la forma finita  
Lassando l'ora de gli acerbi giorni  
Pur nel desio l'anima se conduce  
Donna mirando con gli effetti adorni  
El terzo aspetto dico nel suo stile  
Et permutando la luna col sole  
Et anche l'orient se simile  
Ciaschuno amore moue per natura  
Insieme l'alma per uirtu racole  
Piu et meno secondo lor figura  
Amor non fo gia mai nostro uolere  
Ma uien per natural conformitade  
Che nasce in noi subito uedere  
Gli occhi humani sono calamite  
Che tirano de nostra humanitade  
Lo spirito col piacer come uedete  
Amor e passion de gentile cuore  
Che uien da la uirtu del terzo celo  
Che nel creare forma il suo splendore  
Errando scripse Guido caualcante  
Non fo perche se mosse o p qual celo  
Che ben disegna lo tacer de dante  
Donna mi prega chio si debia dire  
Demonstra che amor moue di marte  
Da qual procede limpeto con lire  
Destruge pietra con la mercede



Vnita cosa per desdegno parte  
Corrumpe amore con la dolce fede  
Non effectiuo a gente quel che priua  
Doncha il marte nō puo per suo lume  
Amor formar in animal che uiue  
Lantiche proue per gli excelsi dicti  
Spogliando marte de cotal costumi  
Che tien di guerra gli acti circūscripti  
Anche ogni agente dico naturale  
Non termina alchuna passione  
Da ella dispartirse mai non uale  
Nel suo creare fo nel marte cincto  
Che lira trista a limpeto dispone  
Amor adonque da lui fo depincto  
Senza uedere puo lomo inamorare  
Formando spechio de la nuda mente  
Vedendo uista se nel imaginare  
Ma piu da gliocchi nasce pur piacere  
Et piu se chiude amor epiu possente  
Con gran dolceza et con maior temere  
Questa conformita moue diuiso  
Fa lanima partial senza rafone  
Nel primo sguardo mirando nel uiso  
Amor non nasce prima de belleza  
Con simil stella moue la persona  
Et dun uoler forma la uageza.  
Non se dispare altro che per morte



38  
Quando la luce trina lor conforma  
Insieme l'animo con piacer accorte  
Ma Dante rescruendo a miser Cino  
Amor non uidi in questa pura forma  
Che tosto hauria cambiato suo latino  
Io sono con amor stato insieme  
Qui posse dante con nouo sperone  
Sentir puo il fianco cō la noua speme  
Contra tal dicto dico quel chio sento  
Formando philosophiche rasoni  
Se Dante poi le solue son contento  
Natura moue per leterno moto  
Et quando qualita doue resulta  
Esser perfetto che non sta remoto  
Io prendo exempio intra lucente petre  
Che a per qualita soa forma occulta  
Che mai del suo subiecto non faretra  
Et naturale cio chel ciel qui moue  
Et cio non prende mai contraria faccia  
Fin che non torna in qualitate noue  
Si questa trina luce amor compone  
Non uedo che gli accidenti lui dessacci  
De cio son certo senza opinione  
Non intendo tractar damor diuino  
Come de l'alma nostra e summa uita  
Che qui de lui parlar nō posso aplino  
Damor che nasce per uirtu de sangue



Che per natura neglinati habita  
lo lasso et dico come lo cuor langue  
Come la luce propria alla spetto  
Illuminando laire che resplende  
Facendo a gli occhi natural dilecto  
Cossi del cuore si e obiecto amore  
Lo qual si e limitato non offende  
Ne tolle alla uirtute il suo ualore  
Ma come offende la uirtu uisiua  
Dico il suo uisibil eccellente  
Con lei corrumpe potentia passiuua  
Amor cossi tremando fa languire  
El cuor che suspirando fa dolente  
Sentendo penna del nouo martyre  
La doue amore e sempre gelosia  
Et de paura penseri suspecto  
Et lanima con la spene tutta uia  
Amor nel cerchio non tien fermo poto  
O chala o monta nel humano cōcepto  
Sempre col moto fo cossi coniuincto  
Che chi non segue la carnal salute  
Risguardo donna come sole al fango  
Deschacciar del uitio seruitute  
Et uede la certeza dogni bene  
Ma io dolente dogni tempo piango  
Damor sperando quel che nō conuene  
Amor del acto quanto e piu lontano



Cotanto e piu possente el dolce foco  
 Che tien gloiolo sempre il cuor hūano  
 Ardendo fa la uita il bel sentire  
 Donna mirando col beato loco  
 Che pace con dolceza par che spire.  
 Ma sono in nostra humanita uenute  
 Le gente obscure con lor acto fiero  
 Son da tal uirtu lor mente uenute  
 Vista carnal uanno pur querendo  
 Per lhabito se cessa il mondo altiero  
 Vilmente lor desio conseguendo.  
 Amor sie uitioso pocho dura  
 Se per uirtute ognhora se ferma  
 Che lanima nel ben se tranffigura  
 Amor non incomenze in ferme stelle  
 Tosto faccende et uaccio se defferma  
 Partendose desdegnate lalme belle  
 Io sono dal terzo cielo tranfformato  
 In questa donna che non fo che fui  
 Per cui me sento ognhora piu beato  
 Da lei prese forma il mio intellecto  
 Monstrandose salute gliocchi fui  
 Mirando la uirtu del suo conspecto  
 Doncha io son ella si da me se scombra  
 Alhora de morte sentiragio lombra.  
 De la uirtu de lamore cō la similitu-  
 dine de la fenice.

Cap.ii.

f



o Amorosi spiriti del mondo  
Se in lei se monstra la uirtu corāta  
Procede da chi moue il cielo secondo  
Se non mirase beleza n costei  
Lhumanitade che la spera amanta  
Seria piu degna cognoscendo lei.  
Ma lalma bella che la spera nostra  
Transcesa al mōdo per salute humana  
De noi le stelle fanno noua monstra  
O uiste humane se fossite degne  
De ueder come de gratia e fontana  
Et comel ciel in lei uirtu impegne  
Costei fo quella che prima me morse  
La nuda mente col desio soperchio  
Che subito mia luce sen accorse  
Ogni intellecto qui quiesca et dorma  
Che non fo mai sottel primo cerchio  
Dio et natura si ligi adra forma  
Queste la donna qual mai non coperse  
Spera alcuna dhumana qualirade  
Auegna che nel mondo qui conuerse  
Fu inanzi el tempo e cielo soa uista  
Qui fa beata nostra humanitade  
Seguendo ben che per lei sacquista  
Hor questa de fenice tien somiglia  
Sentendo de la uita grauitate  
Morendo nasce ascolta marauiglia

46  
In nelle parte calde d'oriente  
Canta battendo l'ale deffidate  
Si che nel mondo accēde fīāma ardēte  
Poi che conuersa dico in poluere trita  
Per la uirtu che imprime la luna  
Reprehēde in pocha forma prima uita  
Et pur crescēdo monta nel suo stato  
Al mondo non fo mai piu che una  
Nel oriente spande il suo uolato  
Cossi costei la qual al tempo more  
Per la grifagna morte obscura e cecha  
Accende fiamma del desio nel cuore  
Ardendo canta de le uiste note  
Con dolce foco la ignorātia spiēcha  
Et torna al mondo per l'excelsē rotte  
La guida de gli cieli la conduce  
Nel l'alma che disposta per soa luce.  
De la natura de laquila. Cap. iiii.  
e T laquila per tempo se renoua  
Volando nel excelsē parte ardēte  
Che sotto la uechieza ella si coua  
Nel gran uolato le soe penne ardendo  
Reprehende gioueneza cio consente  
Natura presso allaqua ella cadendo.  
Stando al nido con gli piccholi nati  
Verso gli raggi fa ciaschun mirare  
A quel che uedē gli occhi maculati

f ii



Che non son fermi aperti uersol sole  
Beccando comenza ad esdegnare  
Et nel suo nido mai piu stare non uole.  
Et al suo nido gia non sta da presso  
Nisuno ocello se non uol morire  
Et da soe branche essere depresso  
De soa rapina sempre lassa parte  
Piccol animal mai uol ferire  
Vedendo lor temere tosto se parte.  
Cossi me renuoua col piacer costei  
Et arde de uergogna la mia mente  
Quando sagraua piu de seguir lei  
Spandendo lale de la soa uirtute  
Allhora cresce lintellecto agente  
Mirando de belleze la salute  
Chi col fito sguardo non renira  
Al suo factor deprime il uiso  
Costei desdegnata per cui il cuor sospira  
Le lachryme piu bagnano la terra  
Essendo da costei cossi diuisso  
Che per drecto cade in la soa guerra  
Si come donna de le uiste genti  
Dispenge dogni uitio radice  
Dal cuor che monstra poi atti possenti  
Hauendo misericordia et charitate  
Alla uilta del mondo contradice  
Facendo degna nostra humanitate

42  
Da gliocchi soi monstrando tal piacere  
Che fa beato lhomo nel uedere.

De la natura de lumerpa. Ca.iiii.

i Nne le parte de la sia maiore

Lumerpa nasce con lucente pene  
Che tolle lombra col suo splendore  
Morédo non ha morto a questo lume  
Non uole natura che giamai se spenne  
Partita penna uol che poco alume  
Cossi da questa uien la dolce luce  
Che illumina lalma del desio damore  
Tollendo morte a la uita il conduce  
Lhomo morendo poi cō questa dōna  
Luce la fama nel mondo non more  
Et de sospir fa quieta bonna.

Ma chi da questa dōna fa luntana

Perde la luce de le pene prime  
De soa salute ognhora se strana  
Ma prego gli dolci occhi che me guar  
Tollédo dal cor mio le pene prime -de  
Del cieco mōdo q̃l dognhora marde.

Et la soa forteza me conduce a tanto

Che sēpre iochi mei gire il dolce piāto

De la natura del pelicano. Ca.v.

e Lpelicano col paterno amore

Tornando al nido fatigando lale

Tenendo gli soi nati sempre al cuore

f iii



Vedendoli occisi dalimpia serpe  
Et tanto per amor de lor glinchale  
Chel suo lato fin al cor discerpe  
Piouendo il sangue sopra gli soi nati  
Dal cuor se sente le grauose pene  
Da morte in uita si gli son tornati  
Da questa in noi se moua cognoscēza  
Da quel che moue et tutto si sostene  
Et luniuerso per lui se dispreza:  
Come de pelican tene figura  
Per gli peccati de primi parenti  
Resuscitando la humana creatura  
Et noi bagnati de sanguinea croce  
Resuscitando da morte despentì  
De seruitute lassando la foce  
Siche per morte reprendendo uita  
Che per peccati fo da noi partita  
De q̃ttro aiali che uiuēo de quattro elemē.  
ti :et primo de salamandra      Cap.vi  
1      A salamandra che nel foco uiue  
Et daltro cibi la soa uita spreza  
Non sono in lei potentie passiuē  
Ardendo se renoua soa coperta  
Cossi natura in lei puole fermeza  
Ne uol che infiāma già mai se cōuerte:  
Cossi fa lalma che costei consegue  
Che mai non sente tormento nel foco



43  
Se fortuna rompe le soe tregue.  
Pascese solo de la soa salute  
Et del dolente mondo cura poco  
Considerando ne la soa uirtute.

Del gameleone Cap. vii.

g Ameleone qual uiue nelario  
Quale subiecto de tutti glioceli  
Et se de charitade fosse uario  
Sopra le nube uolando saduce  
Et passa quelle parte de gli cieli  
Et fin che troua laire in pura luce

De talpa.

Iui se pasce et iui se nutrica  
Alec in aqua et in terra la talpa  
Hor qui me scolta se uoi che io te dica  
Alec fuor de aqua poco guiza  
In picol tempo la morte la palpa  
Et talpa ne la morte gli occhi stiza.

Cossi fa l'alma che tal donna porta  
Quale subiecta de uirtute sancte  
Che uersol cielo da lei prende scorta  
Lassando de la uita obscuritate  
Et per la fede sosten pene o quante  
Sol per uedere alta charitade  
Et l'anima chin luce fo creata  
Per formontare ne le dolce scale  
Per gli occhi de costei diuen beata

f iiii



Ma quando guiza de costei diuisa  
Verso la morte con tristeza fale  
Et mai con cognoscēza non sauisa  
Si come talpa chiude gliocchi belli  
Celando fin a morte le soe colpe  
De gliacti auari inuidiosi e felli  
Nel stretto tempo guarda il suo factor  
Debilitate lossa con le polpe  
Spectando a poco a poco le triste hore  
Questo ultimo pentire mai non lodo  
Et non desprezo chi tien cotal modo  
De la natura del piombino. Ca.viii.  
p Oiche morto le pēne al piōbino  
Renascono cō le soe qualitate  
Son temperate dico piu e meno  
Virtu reserua in lui si come seme  
Che tien occulta soa humanitade  
Che pianta nasce quandol sol la preme  
Cossi costei che la tien nel cuore  
In ogni modo segue temperanza  
In quel fiorisce poi cal mondo more  
Et ne le nude ossa con la fronte calua  
Che dormeno uestite de speranza  
Renasceranno con la carne salua  
O quando e la forza del factor benegno  
Chiudera il giorno nel humano regno  
De la natura del struzo Cap.viii.



#

**I** O struzo per la soa grauitade  
In nutrimento lo ferro conuerte  
Non uola in aere per soa grauitate  
De iugno quando uede quelle stelle  
Globate in oriente ben aperte  
Sotterra loua scordandose de quelle  
**M**ettendo louo sotto nel sabione  
Nasceno per uirtu chel sol le spira  
Dando de uita in lei perfectione  
Nutrica gli figliol poi che son nati  
Ricordandose deloua e fitto mira  
Guardando loua cō gliocchi humati  
**C**ossi che sente al cuor del dolce foco  
Che nasce per desio de costei  
El mal consuma e seruase in suo loco  
Et se da lei peccando si discorda  
Piangendo con sospiri dice omei.  
Quando de questa donna se ricorda  
**E**l gran pentire tolle il gran peccare  
Et lo cuor de doglia fa lachrymare.  
De la natura del cygno.      Cap.x.  
**e** L cigno e biāco sēza alcūa macchia  
Et dolcemente canta nel morire  
Non fina fin che morte non lo tacchia  
Cossi e bianca lalma per uirtute  
Volendo questa donna conseguire  
Pensa et uede leterna salute.



Et canta ne la morte inamorata  
Andando al suo factor cossi beata  
De la natura dela cicogna. Ca.xi.  
c Icogna qñ ha mal ben lo cognosce  
Che beue a forza delaqua marina  
Cossida lei fa fu ger le angosce  
Se mai infallo troua soa compagna  
Desdegna et mai da lei non fauicina  
Sola pensando ua per la campagna  
Danimali uenenosi se notrica  
Et lor ueneno giamai non gli offende  
Naturalmente de serpe e nimica  
Non fa col uiso ma col pecto coua  
Drieto al cuor loua pur comprende  
Che sopra il sperme la uirtute moua  
Poi che glie uecchia da gli soi figlioli  
Receue nutrimento et gran dolceza  
Si che in pace possa gli soi uoli  
Cossi fa chi cognosce questa donna  
Sentendo de peccati la graueza  
Prende conforto si che non profonna  
El uitio abandona desdignanno  
Non teme suo ueneno che nel mondo  
Occide lomo su nel dolce affanno  
Driza el cuore uerso el fine el bene  
Et sofferendo al corpo il graue pondo  
Vede salute lachrymosa spene



Et posa l'alma con dolcezza e pace  
 Sopra le stelle si come a dio piace  
 De la natura de la cichada. Cap. xii.  
 c Anta la cichada per lardēte sole  
 Si forte che morir in lei fa stucha  
 Per natura le dolce oliue cole  
 Quādo e piu puro laiere piu resona  
 La uoce soa si fa tacer il cuccho  
 Si chel dolce canto piu non sona  
 Nel olio messa subito ella more  
 Spandendo acceto sopra lei resurge  
 Cossi fa questa chi la porta in cuore  
 Sentendo del diuin splendor la luce  
 Non fina la soa prece fin che lurge  
 La morte dico cal tacer conduce  
 Facendo el canto de la iusta prece  
 Ne l'alma fa tacere ogni uil cosa  
 Et se pur cade ne la trista nece  
 Per penitentia reprendē la uita  
 Che per uergogna piangendo la posa  
 Satisfacendo con la mente mita.  
 Si chi retorna in gratia diuina  
 Que lle beata uita che non fina  
 De la noctua dicta barbastello. Ca. xiii.  
 l A noctua querēdo il cibo crida  
 De nocte canta inuolando preda  
 Doue sono corpi morti et li fanida



Vede la nocte: ma lo giorno e ciecha  
A gli altri ocelli e angosciosa e feda  
Come piu guarda il sole piu fa ciecha.  
Cossi fa l'alma uitiosa et rea  
Quando da questa dona se disparte  
La qual de belleza e somma dea  
Accecha gli occhi dogni cognoscenza  
Et segue la uiltade in ogni parte  
Fin che la luce de ueder non penza.  
In fine el bene del eterno amore  
Non uede uiuendo ella se more:  
De la natura dela pdice. Ca.xiiii.  
i Nfemina lo maschio transfigura  
Perdice discordandose del sesso  
Quanto puo da gli altri loua fura  
Per inuidia le coua et fa figlioli  
Da lei ciaschū se parte et sta da cesso  
Verso la madre propria si fan uoli.  
Cossi e l'omo fuor de cognoscenza  
Che questa donna porta nel cuore  
Non teme de cometter ogni offenza  
Et l'altrui bene inuida tolle  
La qual te duce a pena et a dolore  
Et da toa salute ancor te distolle  
Hor pensa che lauer facto del furto  
Lo uedi trapassar in tempo curto:  
De la hyrūdine. Cap.xv.

40  
1 A hyrundine doi petre uirtuose  
Naturalmēte porta nel suo uentre  
Che ualeno: et ad amor son famose  
Se soi figlioli son cechi et orbi  
Biaffa la celidonia si che centre  
El fano succo che sana lor morbi  
Cossi farrai tu gratioso sempre  
Se porte amor et charitate dentro  
De questa donna seruando lor tempore  
Sel uicio te cēcha gli belli occhi  
Cercando questa dentro nel suo cētro  
Te sanara se al fa:tor te ingenocchi  
Et di salute non te diffidare  
Che propria natura e lo peccare.  
Dela natura de la upupa. Ca. xvi.  
d El fangue de la upupa chi se onge  
Da spiriti dormendo uederasse  
Esser presso che non par che se songe  
Io non uoria che ognhom sapeffe  
Quanta uirtu in lei natura attrasse  
Non seria furo che suo cuor hauesse.  
Inuecchia tanto che non puo uedere  
Ne puo uolare si che ciaschun nato  
Tolle le pēne et piuma allor podere  
Et poi le couan con uirtute dherbe  
De ioueneza torna al primo stato  
Cossi natura uol che se conserbe



Cossi tu deui esser piu ingrato  
Douer pensar se non fossero ellì  
Chal mondo non faresti mai creato  
Pensa toa matre quanta hebbe fatica  
Non esser maledicto come quelli  
Ma sempre con dolceza la notrica  
Honora il padre con toa genitrice  
Acio che sopra terra la toa uita  
Sia piu longa prospera e felice  
Da toi figlioli lo simile aspecto  
Crudeza impiera ouer ferita  
Si come ho gia ueduto a piu de septe.  
Et se pone la memoria presso a cento  
Che sen per questo uitio morti asteto  
Del calandrello. Cap. xvii.  
e Lcalandrello il qual e tutto biacho  
Portadolo dauanti qualche ifermo  
De cio che qui dico non te mancho  
Se morir deue uoltali la coda  
Se die scampare guardaral infermo  
De questo animal tal natura loda.  
Cossi fa questa donna a cui risguarda  
De morte a uita in salute torna  
Volta laspecto a cui il uitio imbarda  
Si che uiuendo more perche mal uiue  
O quanto alla speranza al modo storna  
Pur cognoscendo lopere catiue.

Lede salute nel presente giorno  
 Che craftinando la morte glientorno  
 De la natura del uoltore. Cap.xviii.

m Olte nature trouo nel uoltore  
 Non tutte assimiglianza le reduco  
 Ma uoglio che in lui sei uenatore  
 Del lupo et del lion auolto in pelle  
 El cuor de sathanas et del gran bruco  
 Et odogni spirito limpetto repelle.

Da uenenosi animali fa lhom securo  
 Ardendo le soe penne li serpenti  
 Fugeno tutti questo ben te iuro  
 Ligando la soa penna nel pie destro  
 Quando nel parto son dolori pōgenti  
 Accio chio dico non guardar sinistro

Tira la creatura fora alla luce  
 Et chio non leua subito la penna  
 Cio che dentro fuor lo conduce  
 La lingua tratta da lui senza ferro  
 Et in panno nouo al col sospenna  
 Fa certe cose che qui non dissero  
 El suo pie destro legato al sinistro  
 Et cio conuerso tolle gran dolore  
 Anche dunaltra cosa taimastro  
 La poluer de lossa molto uale  
 Con celidonia fuscita ualore  
 Che priua da langor ogni animale



Gli soi figlioli quando son nel nido  
Becchali forte se gli uede grassi  
E percotendo sopra lor fa crido  
Cossi fa l'homo tristo inuidioso  
Che lassa de costei gli dolci passi  
Fin che se uede de morte conquiso  
Seme desimo ardendo se percote  
Cridando in uerso dio con triste note  
De la natura del falcone. Ca. xix  
h Erodio il qual dicto el falcone  
Piu fere col pecto che nō col beco  
Ascolta quanta e in lui perfectione  
Se in doi uolati non prende soa caccia  
Vergogna sce forte si chel sta asteco  
Et qual giorno animal piu nō mēaccia.  
I altro che domestico pur uaga  
Et per uergogna per la iere ua sperso  
De ritornar alui tardi fa uaga  
Non beccha mai de putrida carne  
Sia quanto uol de fame conuerso  
Quādo e infirmo beccha pur le starne  
L'homo che prodel figliol de uirtute  
Piu fa col core che non fa con la bocca  
Quando fa giongeno laspre ferute  
Sempre e uergogna doue e gentileza.  
Azara dico achi tal dicto cocca  
Che con la lingua gl'inimici spreza



Non prende l'hom gentil le brutte cose  
 Ma per uirtu de l'animo che granne  
 Consegue sempre le piu ualorose  
 Ma son nel mondo coral gentilotti  
 Che cridenò monstrandò le lor fanne  
 Scornando altrui cō lor grini e motti  
 Per l'opera se monstra l'hom gentile  
 Si come e scripto nel secondo stile.

De la natura del griffone. Ca.xx.

g Riffone assai e forte ma pur teme  
 Per molti aiali che son ne monti

Che per il corpo lo tofico freme  
 Sempre nel nido lo sineraldo pone  
 Si che non sia li soi nerui ponti  
 Per questa petra sha defensione

Cossi tu deui mettere costei

Dentro dal cuore con la ferma fede  
 La qual defende l'hom da gliacti rei.  
 Et dal nimico del serpente antiquo  
 Et dona pace gloria e mercede  
 Tollendo a l'alma lo uoler iniquo

Chi seco porta questa bella petra

Gia mai de soa salute non faretra.

De la natura del pauone. Ca.xxi.

c Io che se dicé dico non e uero

Che morto lo pauō nō se corrūpa

Quello che gia uidi tolla il tuo pēsero

g



Ben se conferua assai ma nō dangusto  
Et quādol sole encācro monstra pōpa  
Da lui se corge il naso et anchel gusto  
La pauonessa quanto puo nasconde  
Loua chel pauone non lossenda  
Quando el crida tace et non risponde  
Assai piu la luxuria lassanna  
Che par che la cōpagna non glia tēda  
Doue chel troua loua li le danna  
Gode de soa belleza nella rota  
Guardandose al piedi prēde tristeza  
Et alegreza da lui sta remota  
Voce maligna capo de serpente  
Le penne pare angelica belleza  
Gli passi de latrone et fraudulente  
Lhomo prauo e simel de pauone  
Che guasta la cōmuna utilitate  
Per lo uolere che accecha la rasone  
Se gionge con la man non uol ancino  
Ma se restorccie la cōmunitate  
Tempera mano a follo et a molino  
O tu chintorno toe belleze miri  
Che si la ceccha gloria te imbarda  
Se hai intellecto come non sospiri  
Guarda gli piedi et gli ueloci passi  
Che fai i uerso la morte che te guarda  
Et come l tempo che lacci lassì.

84  
Hor pensa donche che nel mondo tristo  
Et lassa suspirar lhumano acquisto.

De la natura de le grue. Ca.xxii

h Anno le grue ordine et signore

Et qlla che la cōduce spesso crida

Correge et amaestra lor tenore

Et questa arrocha laltre glifoccede

Et quādo dorme questa che lor guida

La guardia pōe che alchun nō le prēde

Questa che guarda sta cum una gamba

Ne laltra tien la petra che se dorme

Cadendoli del somno gliocchi sbrāba

Cossi doueria ciaschun che citadino

Guardar gli lor facti et le lor forme

Che nō uegnissen le lor terre al dechō

Ma tanta e questa inuidia che regna

Che sempre defface il ben cōmune

Luno de seruir alaltro se desdegna

Lo senno de gli gioueni chio uegio

Non e chi faccia ben in fin aduno

Per lutil se consiglia pur il pegio.

Vegio cader diuiso questo regno

Vegio che tolto lordine e lo bene

Vegio regnar ciaschun hom maligno

Vegio li boni qui non hauer loco

Vegio che tacer a ciaschun conuene

Vegio che larde qui locculto foco

g ii



Vegio qui uenir le piage noue  
Dico se pieta cio non remoue.

De la natura de la tortora. Ca.xxiii.

I A tortora pur si sola piangendo  
Vedea de cōpagnia i seco legno  
El loco piu deserto ua querendo  
Non facōpagna mai poi che la perde  
De beuer aqua chiara prēde sdegno  
Ne mai sta ne canta in ramo uerde  
Cossi ciaschuno piangere doueria  
Lo suo peccato che l'alma gli fura  
Et mai con lui nō prende compagnia  
Lassar lo mondo:et ogni suo dilecto  
Facendo penitentia forte et dura  
Per contemplar nel diuin conspecto  
El summo bene de leterna uita

Doue la gloria e sempre infinita.

De la natura de glicorui. Ca.xxiiii.

n Asce ogni coruo de natura bianco  
Et pascese dal cielo de dolce māna  
Per qual il padre sente doglia al fiāco  
Finchel non uede i lui le penne negre  
De trouar cibo per lor non se affanna  
Et mai natura uolchel salegre.  
Cossi l'anima nostra biancha et neta  
Tabola rasa doue non e pento  
Douenta negra poi che se deleta



10  
El uitio la notrica che la duce  
Cecha et negra ne lo tristo stento  
Solgliandose da se la trista luce  
Et la soa pena grande non cessa mai  
Sospir trahendo con dolori e gual.  
De la natura de aiali quali uiuono i aqua.

Et primo dela serena. Ca. xxy.

c Anta si dolce mente la serena

Che qlla intede dolce fa dormire  
Si che lhom prende et con lei lo mena  
Et forte lo costrenghe de dormir co lei  
Languendo per amor par che sospire  
Poi lo deuora con gli denti rei.

Cossi fa la dolceza de la uita

Inganna linimico lalma nostra  
Finche lo mette alla doglia infinita  
Cossi fa lhommo falso nel suo canto  
Che con la lingua lo mel ti monstra  
Poi retro te ponge in ogni canto

De la natura del grago. Ca. xxvi.

g Rango che detro le cauerne nasce

Et per natura arengo lo notrica

Fin che le grande li dentro lo pasce  
Monstrali lo cibo con lufata brancha  
Con laltra occultamente lo nemica  
Et de offenderlo gia mai non manca  
Cossi fa lo nemico de la gente  
Che mostra del dilecto la dolce esca

g iii



Fin alla morte pasce nostra mente  
In questo mare grande et spauoroso  
Con diuersi hami dolcemente pesca  
Beato e quello che uolta lo suo muso  
Et mente alla soa gola el freno e chamo  
Acio che preso non sia da coral hamo  
De la natura del rospo. Ca. xxvii.  
I O rospo sempre mira uersol cielo  
Et q̃l ha un occhio i mezo de la testa  
Vestito ha el dosso sol del bianco pelo  
Cossi lanima con la uera fede  
Chel mondo col dilecto non linfesta  
Che le diuine cosse sempre uede.  
Segue uirtu senza alcun dilecto  
Regratiando che glidie intelletto  
Dele ostrège et granci. Ca. xxviii.  
I Ostrega quando e la luna piena  
Aprese tutta q̃l uedēdo el grāco  
Imagina dhauerla aprāso o acena  
Metteli dentro petra ouer festucha  
Per qual il suo coprir gli uene manco  
Et cossi el grācio lostrega māducha  
Et cossi e lhomo che apre soa poccha  
Come falso hom mōstra il suo secreto  
Vnde uien piaga chel cuor gli toccha  
Et ne la lingua sic uita et morte  
Piu tace che nō parla lhoni discreto  
Stando nel cerchio con limpia sorte.



51  
Serua la uita con longo uedere  
Ne damno fa giamai il bel tacere  
De la natura del dalfino Ca.xxix.  
c Himāgia del dalfin se fose i naue  
Subito lui lo sente per natura  
Enuerso lui se moue londe praue  
De far questa uendetta sempre e attēto  
Et mai de perdonar non mette cura  
De molti deuorando ha facto stento  
Cossi e lanima impia et crudele  
Che de far uendetta ognhor desia  
Cossi se fa de cognoscēza il uele  
O quanto e cecha la gente suberba  
Crede chel perdonar sia uergogna  
Et questa opinion in lor se serba.  
O impio chel mal pur te dilecta  
Vedi la morte cha presso ragogna  
O quanta nasce pena a far uendetta  
Et po e uirtute quādo lhomo perdona  
Et possendo uendicar la soa uergogna  
Che uendicando offende la persona  
Hor uince sofferendo chil tempo aspecta  
Nel qual conuiē cadere limpia secta  
De la natura del basalisco. Ca.xxx.  
f Ignor el basalisco e de serpenti  
Et ciaschū il fugge sol per nō morir  
Dal mortal uiso con gliocchi lucenti  
Nesū aīal nō puo scāp da morte g iiii



Che subito la uita non inspire  
Tanto il suo ueneno acuto e forte  
La donnola trouando de la ruta  
Combatte con costui et si loccide  
Chel tossico con questa dà lei stuta:  
Cossi fa l'alma col maior nemico  
Che per uirtute il tossico diuide  
Da se lassando lo uoler iniquo.  
Et piu uicendo al mondo el se cōbatte  
Si chel nimico finalmente abbatte.

Del aspido      Ca. xxxi.

I    Aspido sordo e aspero de ueneno  
Che sempre se moue cō la bocca apra  
Porta la spuma in bocca nel sereno  
Per non sentire la magica prece  
Ciascuna 'orecchia obtura et tien copra  
Porta negli denti la subita nece  
Cossi fa l'anima qual e senza spene  
Dico de speranza et de salute  
Che non se degna de scolar il bene  
Tropo e gran segno esser desperato  
Lom che uiuendo desdegna uirtute  
Prego che tendi lo parlar beato  
Chel cuor humiliato giamai nō spne  
Che el tutto rege guida et decerne

Del dracone. Cap. xxxii.

m    Aior el drago de tutti serpenti  
Atto segādo il mare et la ere turba

12

Piu noce con la coda cha col denti  
Fra gatto cane: drago. et elephante  
Naturalmente la pace se turba  
Et mai caual et struzo non fo amante  
Gli pedi al elephante el draco a noda  
Con soa coda combatendo stride  
Fin che la uita dal cor gli disnoda  
Ma lo elephante sopra el drago cade  
Si che morendo lo suo inimico occide  
Cossi conuien che la soa uita sbade  
Cossi fa lomo impio et crudele  
Rompe soa gamba per perir altrui  
Et se in se stesso toffica il suo fele  
Risguarda el fine inanzi chel come ti  
Et quando offende perche come ecui  
Non pensa cio la sehta de male ti  
Segue soa uoglia pur con lira forte  
Vnde el procede la non pensata morte  
De la uipera. Cap. xxxiii.  
e Venenosa uipera el serpente  
Che parturisce apena et de forza  
Fin che la more dolorosamente  
Ingravidara occide lo marito  
Et con gli denti lo capo gli stroza  
Sentendo ben damor il cuor ferito  
Ciaschun figliolo be squarcia il suo lato  
Et uene alla luce come uol natura  
Che a ogni creatura ordine ha dato



Nō da il ueneno si che dorme sempre  
Nel cauerne fin chel uerno dura  
De prima uera forge al dolce tempore  
Con gli fenocchi cura il cecho aspetto  
Voital el ueneno in anci che se grogna  
Con lo amore nel carnal dilecto  
Poi che compito al suo uolere  
Reprende quel ueneno e poi salonga  
Non puo la uita senza quel tenere.  
Cossi fa lhomo quando se confessa  
Che nota gli peccati e par contrito  
Et de tornar a cio non lo cuor nō cessa  
Non se confessa anche par che ciacie  
Chiuncha ritorna puo che partito  
Da quel peccato con lardente guancie  
Contrito cuore bocca et satissare  
Tolle la colpa del human peccare  
Del scorpione. Cap. xxxiiii.  
q. Vādo la luna illumina el scorpione  
La prima faccia che figura scolpe  
Non puo dal scorpione hauer lesione  
Son molti scorpion che hanno lale  
Et son grandi assai de maior polpe  
Et lo ueneno assai fa maior malle  
Pur more quando sente la salua  
Delhom deiuno et laltra non lossede  
Possa il disnar soa uita non priua:  
Cossi fa labstinentia fugire

Ogni maligno uizio che dipende  
 Da gola qual conduce al morire.  
 Et tolle de uirtu ogni ualore  
 Che lhom piu non cura daltro honore  
 Del crocodillo. Ca. xxxv.  
 d Inuerno in aqua et dinstate i terra  
 Riposa crocodillo e sepre cresce  
 Et crestato pesce sempre a lui guerra  
 Mandibula de sopra sempre moue  
 Laltra de sotto sempre allui quiesce  
 Et loua in terra con dilecto foue  
 In tutto inuerno non appar de fore  
 Risurge ne la dolce prima ue ra  
 Che lherba uerde serua il suo ualore  
 Prendendo lomo subito loccide  
 Poi che le morto piange questa fera  
 Et con uoce piatose par che cride.  
 Poi che la pianto il deuora et manduca  
 La carne humana et su nel dormire  
 Per soa bocca entra serpente indrucha  
 Stirpali el cuore che giamai non fina  
 Facendo lui in gran stento morire  
 Che quasi per uende sta lassassina  
 Cossi fa lomo hipocrito et occulto  
 Che del damno so mal il cuor salegra  
 Et poi pieta demonstra nel suo uolto  
 Che subito per ogni cosa piange  
 Anima inconstante de malitia negra



Hor guarda che ñ caschi alle soe ragne  
Che dio punischa duramente aspecto  
Queste alme doppie cō lor falso aspecto  
Del botro. Cap. xxxvi.

a Sproueneno dico che nel botro  
Che p fredeza fa le mēbra morte  
Ha gliocchi ardēti el corpo come otro  
Se tu mai cerchi nel suo lato destro  
Deloso che de le gente nō son scorte  
Ha gran uirtu et de cio tamaestro  
Laqua feruente subito la freda  
Vale ad amor et molte altre cose  
Et anche la quartana febre asseda  
Fugela ruta et mangia le dolce herbe  
Et la radice lor fa uenenose  
La saluia gli par che lo conserbe.  
Fugelapecto quanto puo del sole  
Nel bruno tempo lassa le cauerne  
Per piu salute sempre lombra cole  
Cosli desdegna fugendo la luce  
La mente chel peccato non descerne  
Et sempre nela pena se conduce  
Poi chel factor tien la creatura  
A cui celar non puo la soa figura.  
De la natura della aranea. Cap. xxxvii.  
1 Aranea chia piu sottil il tacto  
Tessendo et ordinādo la soa tela  
Pur del suo corpo de fila fa tracto  
Quando nel tempo che amor lo strige



H

Tirando el filo la compagna cela  
Cossi fa il maschio finche la concinge.  
Et subito quando esceno de l'oua  
Gli soi figlioli pon ne lateffura  
De te tesse subito ciascun fa proua  
Lauora sempre quando nasce el sole  
Et quando in occidente ha soa figura  
Fin che nō e iugno mai cacciar nō sole  
Tesse sottil si che non cognosca  
Ciascun animal piccholo che uola  
Ma nimica propria e la mosca  
Poi che simbate ne la cecha rete  
Battendo l'ale canta noua fola  
Prima il capo prende come uedete  
Cossi il peccato cecha il nostro aspetto  
Che non uedendo lo camin del mōdo  
Come noi prende in uoler en dilecto  
Altro che uento non e nostra uista  
O morte quāto e graue qual tuo pōdo  
Che sol imaginar pena nacquisti  
Quanto e piu graue dōca il mio sentire  
Prego chia intelletto qui sospire.  
De la nutura del lione. Ca. xxxviii.  
c Onchiude liocchi lo liō dormendo  
De gli soi piedi sempre l'orme copte  
Che cacciador non uada lui seguendo  
Ciascun suo nato fin al terzo giorno



Dormir non cessa fin chel padre lopre  
Gli sensi sopra lor cridando intorno  
Non fuge lo lion et non fasconde  
Fermase in campo senza alcun timore  
Et mai suo cuor paura non cōfonde  
Stasse celato su le gran montagne  
Perche sa preda uol de li uedere  
Poi che la uede forte luge et lagne:  
Ciascun animale fuge per suo crido  
Et ello intorno con la coda segna  
Stando stremidi senza uoce et strido  
Sempre de la soa preda parte lassa  
Agli prostrati perdonar se degna  
Possendo uendicar lira passa.  
Così ciascuno che porta corona  
Deue tener gliocchi soi aperti  
Che inganno non reccua da persona  
Celar lo suo secreto et la soa uia  
De lui facendo glinimici incerti  
Che dubitando in lor paura sia  
De gli soi nati bene a magistrare  
Lassandol tempo de lacerba uita  
Con soe parole in lui uirtu sperare  
Accio che non degeneri soa stirpe  
Arbusta uile che da lui partita  
Tolle dal fructo nel arrida sepe.  
Deue esser nudo sempre de paura

39  
Animo reale con larrida uista  
Vegendo de inimici la figura  
Et farse ben temer a gli soi serui  
Tenendo de iustitia sancta lista  
Et che infra lor non siano proterui.  
Et quando se conuiē de perdonare  
Vogliet se uole gliocchi a pietade  
Che sempre in gentil cuor cōue de staē  
Perdoname a chi toccha quel chio plo  
Et uui de puglia qui me perdonate  
Che troppo honor se fa a lossa de carlo  
Peccato uecchio fa noua uergogna  
Tu uedi che dir piu non me bisogna  
De la natura de lo elephāte. Ca. xxxix.  
f Opra ogni aial che nō ha itellesto  
Ha piu cognoscēza elephāte  
Che quasi per rason fa ogni effecto  
Sempre saduna ne la luna noua  
Ciascun se bagna ne lo fiume astante  
Chiamādo il capo par che fede il moua  
Et quando e infermo se troua certe herbe  
Qual uerso il cielo humelmēte mōstra  
Pregā q̄si dio chel suo mal desnerbe  
Se uede lhomo de la uia smarito  
Vagli dauanti et la uia gli monstra  
Fin che ritorna al camin sentito  
Se allor lhom fincontra col dragone



Combatte elephante et fa difesa  
Che lomo non receua lesione  
Cossi tu debi cognoscenza hauere  
Tenendo sempre la memoria accesa  
Et ne glitoi acti la rason uedere.  
Et bagnar l'alma de peccati et normi  
Humiliando il capo al tuo factore  
O mente peccatrice che pur dormi  
In cio che fai su leua il graue aspetto  
Et la toa mente uerso il primo amore  
Che da lui nasce tutto il ben perfetto  
Se tu peccando smarissi la uia  
Ad penitencia rason te conduca  
Si che non caschi ne la morte ria  
Mira la morte come forte ruge  
Tolle desio al cuor che te manduca  
Et pensa che la uita ognhora fuge  
Certa e la morte ma incerta e lhora  
Pero resiste combattendo et ora.  
De la lionessa et del leopardo.

Cap. xxx.

d Eleonessa leopardo nasce  
Et lo leon iace con la leoparda  
Nudo et de pietà quando se irasce  
Del degna se nō prende a quattro salti  
Et per uergogna in terra fisso guarda  
Pensando sdegna de gliuili assalti



Inganna lo leon in soa cauerna  
Qual a doe bocche e in mezo streta  
Cossi natura uol che qui discerna  
Vedendo lo lion prende a fugire  
Et lo lion lo consegue con gran freta  
Come tu fai gli conuien morire  
Cossi il peccato te conduce a morte  
Ne linfernal cauerne te reclude  
Che allofscir non sai toruar le porte  
El se piange et stride eternalmente  
Et poi la pietade gliocchi chiude  
Et li mai non posa la trista gente  
Et li la humana mente e senza spene  
De tornate mai nel diuino bene.

De la natura de la hiena. Ca. xxxxi.

I Eua glimorti de la sepultura  
Hiena e contrafa lhumana uoce  
Per deuorar lhumana creatura  
Muta il sexo animal a so domito  
Et quanto puo a cani sempre noce  
Alla soa uoce ogni animal sta quito  
Giacecū lionessa questa fera  
Et di costor nasce animal feroce  
Che chi lo uede de uita despera  
Cossil nimico a morte si te mena  
Dando laudito alo parlar atroce  
Che con dolceza ne conduce a pena

h



Si che peccando ne deuora morti

Si del resuscitare non siamo accorti.

De la natura de la panthera. Ca. xxxxi.

d Emachie negree biache e la pātera

Natura la dispone per bellezza

El drago quādo la uede se despera

Poi cha mangiato dorme terzo giorno

Et poi che surge fa odor dolceza

Si che animali stan da lei intorno

Saluo chel drago: cossi fa el cattiuo

Che fuge de li bon sempre laspecto

Per che de cognosenza e casto e priuo

Pur conuersando con le uil persone

Da lor non nasce mai benigno effecto

La uoglia conseguendo non rasona

Ma conuersando cō gli bon facquista

Honor laude che exalta l'omo

In ogni loco monstra ardita uista

Vfanza dela forma agli costumi

Secondo il conuersar facquistal nome

Et accio che la ignorantia consumi

Fugli prau et con gli bon conuersa

Se uoi che toa uirtu non sia sommersa.

Del tygro.

Ca. xxxxi.

u Eloce corre si come faetta

El tygro quasi simel de pantera

Da soi figlioli sempre sta sospetta



El cacciador cū gli specchi gli fura  
 Gli soi figlioli accio che questa fera  
 Non segue lui uegiando soa figura  
 Crede ne gli specchi lei guardando  
 Che siano soi figlioli et cosi fuge  
 El cacciador ueloce et ben corrando  
 Poi che se uede ingānata da lumbrā  
 O quanto dolorosamente ruge  
 Et de dolor la soa mente ingombra.  
 Cossi lo nimico fura l'alma et tolle  
 Con q̄sti dolce specchi che noi uedemo  
 Che de la cognoscenza ne distolle  
 Ai quanto qui il pensier me fa paura  
 Pensando apochō tempo oue seremo  
 Vedendo che la uita poco dura  
 Et si come aqua che discorre e passa  
 La uita nostra questo mondo lascia

Del castor. Ca. xxxxiuii.

p Er terra ua il castor con li aiali  
 Et nota sotto aqua come pesce  
 Da lui stirpa le membra genitali  
 Vedendol cacciador per non morire  
 De darli quella parte non gl'increbbe  
 Vedendo che da lui non puo fugire  
 Hor questo exempio prendi hom carnale  
 Afflige la toa carne et col pensiero  
 Qual te conduce nel grauoso male  
 h ii



Lassa il dilecto per la toa salute  
Si che non mori dal nimico austero  
Nemai possi sentir le soe ferute.  
Et sel dilecto la toa mente pasce.  
Pensa che de dolceza pena nasce.

De la Simia. Cap. xxxv.

f Orte falegra nè la luna noua

La simia quādo e meza si sta trista  
Parche sopra lei gli pensier pioua  
Sel cacciador la troua con soi nati  
Subito smaga et uolta la soa uista  
Fuge stridendo cō gliocchi infiamati.  
El piccol figliol qual essa piu ama  
Piglialo in braccio et possa il maiore  
Al collo si gliappiccha et fa li brama  
Lassa lo'piccolino per graueza  
Et porta quel che meno tene al core  
Tosto se prende per cotal careza  
Cossi fa la dolceza de figlioli  
Cader lo padre nel grauoso affano  
Vnde posseden gli grauosi doli  
Per gli figlioli non del giusto padre  
De lanima soa lui esser tyrāno  
Auegna che lamor nel auor gli ladre  
Lanima de amor sopra ogni altra cosa  
La mente ciaschun sia uirtuosa  
Comēza de le petre preciose et prio del dia

māte:zaphiro:et smeraldo. Ca.i.

n On chio sia bō ne che bō me tegna

Ma seguio lo uitio de li boni.

Se cio che dico uedi non auegna

Lhuman pensiero spesse uolte falle

Tempo muta lalte opinione

Se noua stella regna in questa ualle

Io cio te dico che de queste petre

Che te impromisse de far simianza

Piace ad apollo chin cio io nō maretre

Accio che me dispono non me doglio

Perchel maior de cio non a dotanza

Ascota dunque quel che dir te uoglio

P er foco ne per ferro il diamante

Se rompe per potentia del saturno

Resista soa natura al nigromante

Gli spirti fuga tossico et paura

Reaccende amor sel d'edegno itorno

Et simil del cristallo sua figura.

Chi quel porta nel sinestro braccio

Val contra gli nimici et gliuan sogni

Contra de briga matteza et impazo

Io taccio qui per seruir alle donne

Natura occulta che pur a bisogni

Non sei dolente se qui senascōne

Chi in sangue caldo questa petra inuolue

Ouer in pimbo per natura occulta

h iiii



Pocha percossa in poluere lo dissolue  
Presente questa giamai calamita  
Allei de trager ferro non resulta  
Ma fa nel tempo soa potentia quita  
Et laltro che arabia anche produce  
Vaccio se rompe si come cristallo  
Vna per uirtu in tutte queste luce  
Piu duna faba non passa soa forma  
In lui e gran uirtute senza fallo  
Con ferro soa natura se conforma:

Zaphiro.

Elo zaphiro per forza de ioue  
Conforta il cuore dico orientale  
Conserua le membra et lor uirtute foue  
Val contra febre ueneno et antrace  
Subito sappiccha su quel male  
Conforta lo uiso et conserua la pace  
Volle dal cuore la inuidia maligna  
Fugal timore et fa lhomo audace  
Humil fa lhomo et castita designa  
Et questa giemina ual a glinigromanti  
Et a gli magi per uirtu che face  
Che solue captiuati per lor canti.  
Monstra color bello simil del cielo  
Posto nel tempie al sangue del naso  
Restringe per uirtu et non per zelo  
Ogni tremore et a postema sana

14  
Se soa natura non perde per caso  
De acto carnale per cui sta luntana.

Smeraldo

Mercurio gli spira la uirtute  
In lo smeraldo che sopra ogni bene  
De molte infirmitate fa salute  
Morto caduco e gli nimici cura  
Conferua el uiso che uirtu non perde  
Conforta la memoria e la natura  
Gli spiriti fuga et la soa mala sorte  
Chi uol diuinar se lo porte

Del alicorno Ca. xxxxyii.

t Anto e la licorno fiero e forte  
Che lelephante batte et inimica  
Et molte uolte lo conduce a morte  
Dentro dal cuore prende humilitade  
Mirando la dolceza a lei saplica  
Così lo prende la uirginitade  
Qui piu me intendi chio non so dire  
Se uirtu puo da femina uenire.

Del ceruo. Ca. xxxxyiii.

i L ceruo in melodia se dilecta.  
Si che gli cacciador canta et sona  
El altro mortal mente lo faecta  
Se fiume puo o qualche aqua passare  
Reprende forza come se rasona  
Che gli calciador non gli puo pigliare  
h iiii



Ma quando e preso forte muglie e piāge  
Vedendose che le de uita priuo  
Con piatose lachryme pur langue  
Molte proprietade son nel ceruo  
Che ī molti animali che qui nō scriuo  
Che ne la stancha penna gli referu o.  
Hor me conuien tractar de petre certe  
Che siano lor uirtute qui bene aperte  
De agathe: alestrio: et berilo.

Capitolo.ii.

e L terzo cielo col secondo agathe  
Negra la forma cō le biāche uene  
Et laltre come sangue uariate  
El fiume agathe che in cicilia bagna  
Questa con le machie bianche tene  
Et laltra con citrine che tol lagna.  
Con quella che sicilia ne manda  
El nigromante conuerte tempesta  
E fiume fa seccar che piu non spanda  
Et laltra che ha de sanguinee macchie  
Conforta gliocchi et la sete resta  
Ponla nel foco non che se dismacchie  
Contra il ueneno dico che resiste  
Et quelle con le machie citre  
Fa lhomo patiente ne lhumane uiste  
Forza et facundia et parlare  
Dispone lhomo se non sono uitre

Le parti ondel tutto uirtu care.  
 Fa lhom uincidor in la baraglia  
 Descrero con dolceza de parlare  
 Et forte de luxuria ta balgia  
 Tolle la sete chi la porta in bocca  
 Amici sdegnati si fa inchinare  
 Se non sta i entro soa natura sbroccha  
 Et ioue che tutta forma nel uentre  
 In el griphone che solue concepto  
 Pur chel suo raggio sotto cancro cētre  
 Aletorio chin se tene lo sperma  
 Si come pur cristalo monstra aspetto  
 Fa lhō cōstāte e grato honor cōferma  
 Damor la stella e soa uirtu compone  
 Lā parte del berillo e glialtri tutti  
 Che sono de tal complexione  
 Pallido uerde simel de smerallo  
 Gli sospir tolle et gli occhi mōstra tutti  
 Resiste a glinimici et allor fallo.  
 Dal figado moue infirmitade  
 Sottiglia la uirtu del intellecto  
 Dal stomacho et soa uentositade  
 Ad amor uale e sempre l homo exalta  
 A matrimonio se tene con dilecto  
 Fa uerso glinimici la mente alta  
 Incender fa la man de cio si certo  
 Sal sol se pone come gia fo experto



De la uirtu del topacio et del diaspro  
et del agathe. Ca.iii.

I Igratiosi raggi de lo sole  
Nel isola de arabia splendendo  
Topacio se forma loqual se tolle  
Affreda laqua quando e ben feruente  
La uista fa trauersa lui uedendo  
El modo de la luna per se sente  
Resiste alla lunatica malia  
Ad passion meridional resiste  
Ad lira tristeza et ad frenesia  
El sangue sirenge per soa fredeza  
Et credesse che dignitade acquiste  
Sopra ogni petra monstra soa chiareza  
De iaspide.

Diaspro nasce per uirtu de marte  
Permisto de colori uarii molti  
In decesepre specie se parte  
Idropica malitia et febre calde  
Et phantasia de glinotti stolti  
Mitiga et le uirtu in noi fa salde.  
Ne gli gran facti fa lomo securo  
Et strenghe la donna si che nō cōceue  
De ogni sangue sia corrupto o puro  
Luxuria sudor constringe et ferra  
Ligato nel argento portar deue  
A ciascun questa pietra si fa guerra

61  
Del nostro uiso la uirtu fittiglia  
Che macula non prende mai ne forde  
Dogni factura ciascun hō despiglia  
La luna forma per uirtu lagathe  
De soa proprieta non te discorde  
Che te fa certo de uirginitade:  
Chi laqua beue per uirtu diuina  
De questa petra si homo non cōnobe  
Senza el suo uoler subito orina  
Et se corrupta urina non distilla  
Hor questa proua lo tuo cor desnube  
Se de piacer te toccha mai fauilla.  
Gli spiriti fuga da gli corpi humani  
Et con dolor soffoca gliserpenti  
Glitropici torna quasi fani  
Gioua alla donna nel grauoso parto  
La poluere soa referma ben glidenti  
El mio secreto con teco lo parto  
Subita morte lo topacio tolle  
Et in cio non hauer memoria molle  
De elitiopia hiacinto pātiero et del rubio

Cap.iiii.

Itropia qual e dicta orphanella  
Verde del corpo cō sanguine gotte  
Marte la forma con la trista stella  
Ne laque frede douel sol spire  
Se questa metti pare che gia scotte



Laqua feruente per lo gran bulire  
Anche se metti questa in aque chiare  
Si che raggi del sole iui percota  
Sanguigno laire subito transpare  
Si che el sole a noi se monstra obscuro  
De finche questa pietra sia remota  
Poco gli uol con questa esser furo  
Gionta con questa littropia pianta  
Come de calamita il ferro fuge  
Cosli fugandol nostro uiso amanta  
Restrege el sangue quãdo e lhom ferito  
Laspro ueneno da lui se destruge  
Chi seco lebbe non fo mai fallito  
El panteron e dicto da panthera  
Nel qual tu uederai septe colori  
In lui pone uirtu ciaschuna spera  
Fal homo audace et de uirtu cōcincto  
Et sol nascendo con gli raggi puri  
Che chi lo guarda non puo esser uicto  
Enubiloso hiacincto e rubino  
Secondo che ne laire se dimonstra  
Quel che granato dico che piu fino  
In lui se troua gran perfectione  
Conforta in tuto la natura nostra  
Da noi tolendo la suspectione  
Tolle dal cuor sempre la tristezza  
Resiste a pestilentia de laire

52  
A nerui et alle membra da fermeza  
Fuga el ueneno et gli humor adequa  
Humor che fosse de natura uaire  
Per soa uirtu lo demonstra et equa  
Dal sole in lui fo pinta tal uirtute  
Che a nostra uita facesse salute  
Diacodio abescone et calamita

Cap. vi.

d Iacodio se toccha corpo morto  
Perde la soa uirtu et mai nō torna  
Molte fiате de cio me sono accorto  
Se messo in acqua uengon per datura  
Gli spirti tutti de la secta borna  
E simil de berillo soa figura  
Et abistone se in foco saccende  
Per cosa naturale non se ramorta  
Ma sempre come stella li resplende  
Et come ferro in uista el suo colore  
Altre uirtu in se dico non porta  
Et alcun dice chel uale ad amore  
La calamita per se tira il ferro  
Et questa nasce in india maggiore  
Et l'altra dethiopia sio non erro  
Da lei lo ferro fuga conl suo aspetto  
Vn'altra calamita e de colore  
La carne humana tira al suo conspetto  
Reforma amore tra donna e marito



De gratia e belleza nel parlare  
Se sei in suspecto poni qui el tuo dito  
Dormando alla toa dōna metti questa  
Che sotto il capo se conuien celare  
Si piano che non facci a lei molesta  
**I**nuer de ti se uolta se le casta  
Dal lecto fuge quasi con tremore  
Se mai fo cerchata daltra tasta  
El diamante similmente face  
Per cortesia ben deueria tacere  
Ne dir te uoglio cio che dentro giace  
**L**a calamita quanto puo la trita  
Et in quatro canti de la casa poni  
Carboni ardenti senza fiamma ardi  
Se sparge questa poluer sopra questi  
Par cader la casa senza troni  
Et altra nouita che nō uedesti  
**Q**ueste tre pietre le conduce marte  
Et anche lo saturno ne tien parte  
Del carbuncolo. epistote et amātisco

Cap. vi.

Vcel carbunculo in obscuritate  
More nel foco si come carbone  
Bagnando in aqua torna in claritate  
Dodece son le specie de costui  
Ma cresopato soa luce depone  
**L**a noſte in foco se demonstra anui

203  
Epistocho che luce et francal cuore  
Et fuga ogni tempesta da gli fruti  
Al sole opposto manda el foco fuore :  
La feruente aqua questa petra afreda  
Gli locusti et ocelli fuga tutti  
Et nulla cossa uol che fructo leda.  
Monstrasse uiolato lamantisco  
Che da noi tolle lo prauo cogitare  
Solicito fa lhomo si come iusto  
Vale aglintellesto et a glimbriago  
In cienque modi se puo demōstrare  
De quel che uiolato pur ma pago  
Dal sole se forma de queste ciascuna  
Queste altre qui desotto da la luna  
Del ceramo calcidonio et christallo

Capitolo.vii.

c Eramo pur nasce de gran trono  
Chi castamente questa petra porta  
Nō porra mai morir de quel trastono  
In quella casa castello ne uilla  
Non puo cadere che questa morta  
Con soauirtute secondo la sibilla  
Auincer ogni briga e le bastaglie  
Vale et al dolce sono con quiete  
Si che dormendo non sente trauaglie  
El calcidonio pallido in collore  
De le uirtude conserua le mente



De uincer ogni briga da ualore  
Se perforato et anche men resiste  
A spiriti maligni et allor beffe  
Monstrando insegne le diuerse uiste  
De di et de nocte fan de gran paure  
Che dubitando l' homo parche incesse  
Vedendo lombre et subite fugire  
Nasce nel alpe de septentrione  
Christallo facto de lantiche neue  
Secondo la commune opinione  
Opposto al sole de fora mandal foco  
La sete posto in bocca cessar deue  
Trito con mele fa lacte non poco  
Et forte uale al colico dolore  
Che fa cessar quello maligno humore  
De lentra: celidonio et corallo

Capitolo. ix.

I Entra che laqua per uirtude tira  
De laire et sopra se cossi condensa  
Et par che dentro nasca chi la mira  
La hyrundine la porta in lo suo uentre  
Che nasce in lei allor quando cōmēsa  
Che chi la uole ioue la suentre.

Celidonio.

Dico chel celidonio quel che rosso  
Vale molto ala lunatica malia  
Et anche che fosse da matteza mosso



Grato et facundo fa l'hommo piacere  
L'altro che negro tolle tutta uia  
Lira et le febre quantel mio uedere  
Corallo.

Questo se monstra nudo de belleza  
In lui e gran uirtute senza fallo  
Che dogni humore tolle la graueza  
Nel rosso mare de laqua coperto  
E legno per natura lo corallo  
In laire se fa petra queste certo  
A fulgure resiste et ad tempesta  
Gli spiriti fuga col caduco morbo  
Fa la fortuna in noi felice et presta  
Multiplicagli fructi el sangue strēge  
Lo stomaco conforta hor non si orbo  
Ne de portarlo toa mente desdegne  
Rosso e bianco corallo se troua  
Et in tutti credo chel sia una proua

Delle margarite Ca.x.

n E le marine conche margarite  
Nasceno certe ma quelle del celo  
Credo che fian de uirtu compite  
De la celeste rosata si se forma  
Ciascuna margarita senza uelo  
La uita nel ualor sempre reforma  
Se perpetuo giacesse gallasia  
Nel foco non prende mai colore

i



Cossi natura uol che fredda sia  
La corniola pur mitiga lira  
De ciascun membro che nō uada fore  
El sangue stringe per uirtu che spira  
Qui faccio fine alle sacre petre  
Che qui tu troui scripte le piu degne  
Hor prego che chi po che q̃sto ipetre  
Se dherbe qui nō tracto ne de piāte  
Prego chi lege che non se desdegne  
Che amedici lo lasso che ne cante  
Et leue la uirtute intellectiua  
Vedendo ben che dognhora la luna  
Et dal saturno se ne la scmpreuiua  
Et dodece herbe de cotanti signi  
Ciascuna quando regna la fortuna  
Remoue et stringe tutti humor mali  
Et tu a me hor mai uoria uedere  
De qui inanzi quale il tuo uolere  
Incomēza il quarto libro de gli problemi  
naturali circa la sententia mondana.  
i Ouoglio qui chel q̃re troua il quia  
Leuando le ale de le acerbe mente  
Seguendo de philosophi la uia  
Del dubitar querendo e grā uirtute  
Che lo mirar de la prima gente  
Face noi certi de alte uedute  
Amor pur nasce de consimil stella

65  
Per che de doi una cosa amando  
Inuer de laltro sta la mente fella  
Dico che cio diuen per accidente  
Et cio tu puo uedere che lun cessando  
In gratia torna del offesa mente  
Et pur consimil sangue costei amo  
Et ella inuer de me perche e si dura  
Nimica de merce quanto piu bramo  
O gente cecha et intellecti scorpi  
Come la drieta uia ue si obscura  
Non contemplando glicelesti corpi  
Esser non puo che sia la mente nuda  
De amar ama to dico piu o meno  
Hor uoglio che i te tal dicto se chiuda  
Se daltra dama uogli esser esperto  
Hor miri come lami et come appieno  
Damor del contrario serai certo  
Se le toe stelle fuor del basso cerchio.  
Et quelle de costei nel alto puncto  
Amor tinfiamma del desio sperchio  
Et tu ami perche questo desio  
Non cessa fin chamor non e coniuncto  
Et qui scriuo cio che ne credo io.  
Ogni desio presupponel fine  
Et ogni moto consegue soa forma  
O conseguendo conuien che decline  
Come doe alme et una per piacere

i ii



Cossi doi corpi natura conforma  
In quanto piu seguendo il suo uolere  
Perche se ardendo lo paterno amore  
Che piu che si non fa glifiglioli ama  
Et sopra tutto quel che piu minore  
Chel nato alla memoria uen del padre  
Accorso dice che de cio sinfiamma  
Voglio che mia rasō suo dicto squadre  
Saltra cosa fa maior memora  
Che glifiglioli prima uer non dice  
De cio serai piu certo apoca dhora  
Chalmondo scriue cio e noto expresso  
Che fa maior memoria et piu felice  
Scolta come e uero cio chio confesso  
Thesor edificar e gli bon nati  
Et che scriuendo leua lintellecto  
Conserua la memoria de gli passati  
Gentil cosa e auiuere per fama  
Da puo la morte lalma fa dilecto  
Audendo che lo mōdo de lei chiama  
Propria carne spirito e nat ura  
Che ueste el nato per uirtu diuina  
Questa e del padre propria figura  
Nesun altro non puo cossi amare  
Questa me par sententia latina  
Non te conuien de cio piu dubitare  
Naturalmente ciascun ama tanto

Ma laccidente che natura uolue  
El padre mouel piu et meno alq̃to  
Per fimel parte et anche subtilitate  
El natural uoler si se dissolue  
Amando piu el minor per puritate  
Ma moue puritate la mente humana  
Et come donna honesta ifiāma il cuor  
De qui la mēte toa nō sia lōtana  
Che conseguendo quelli dolci passi  
Sentira lanima del nouo ualore  
Si che prego che qui tu non me lassī  
Et fa chel dubitar sia possente  
Se uoi che respondendo te contenti  
De alcū q̃stiō circa gli corpi celesti. Ca.ii.  
p Erche nel cielo son contrarii moti  
Da ponente se moue ogni pianeta  
Contra dal primo manifesti et noti  
Dico che dio et la natura e degna  
In tutte cose pone mesura e meta  
Hor mira la rason che qui fa segna  
Se tutti cieli mouesseno in sieme  
Gia mobil seria la ferma terra  
Et solo untempo senza laltre extreme  
La qualita si serua quattro tempi  
El moto natural che non desserra  
Per gli altri corsi che son piu per tempi  
Perche sintilla de loctaua spera

i iiii



Ciascuna stella et gli pianeti stano  
La mente dubitando uol che quera  
Perche son piu lūtā dal nostro aspetto  
Loctaua stellla si che gliocchi fanno  
De questo fintillar nouo cōcepto  
**H**or prendi exempio nel propinquo lume  
Che quāto e piu acceso piu fintilla  
Stando da presso muta tal costumi  
Pero obscura il sole et ancho la luna  
Nel primo libro tal rason se stilla  
Ma nō pche sanguigna negra o brūa  
**M**a dico che morendo questi lumi  
Allhora se saturno segnoregia  
Son densi et negri come densi fiumi  
Sono sanguigni se le mira marte  
Ciascun uol ioue che bianco se uegia  
Venus citrini gli fa in ogni parte.  
**Q**uando in la luna obscura o nel sole  
Tu uederai de diuersi colori  
Si certo che mercurio questo uole  
Et ame perche lo sole scalda  
Aprendo dogni animal gliuapori  
Se in lui nesuna qualira se salda.  
**G**licorpi luminosi per natura  
Per la reflexion de lor chiarezza  
In calda forma laire transfigura  
Nel uaso freddo uitrato et pulito

De cio che dico uederai certeza.  
 Hor scolta che de cio te fo assentito  
 Remoui el uaso chio tho sopradieto  
 Si che dal foco caldo non receua  
 Mal suo splendor in lui fera drieto  
 Sentirai el caldo sappressi le guancie  
 Per piu sentire la toa mente leua  
 Che cio che te dico non son ciancie.  
 Et tu ame perche sempre uedenio  
 La luna poca et poi uien crescendo  
 De finche piena de cio certi semo  
 Io dico che la luna noua luce  
 Se nō dal sole che in lei ua resplēdēdo  
 Quāto ne uede tanto ella reluce  
 La terrā in mezo infra lor se oppone  
 Pero la luna cossi se demonstra  
 Chella el sole piu ueder non pone  
 Ma quanto ua piu uerso l'oriente  
 Tanto a noi piu se monstra lustra  
 Che uede el sole piu speditamente  
 Perche la donna se la luna e piena  
 Nō t̃ba il spechio cō gliocchi sdegnati  
 Et sella e pocca perche sente pena  
 La luna per suo natural uirtute  
 Rectifica gli humor destemperati  
 Si che da lui procede tal salute.  
 Ma diminuta soa natura innata



Multiplica lhumidita corropta  
Qual fuga la natura stimolata  
Et tu ame perche allor questa piagha  
Per la fredeza et per la gola giotta  
Cōuien che ogni mese accio se tragha  
Pero la luna ciascun la teme  
Che non fa il marte saturno col ioue  
Essendo lor potentie tanto extreme  
Che la luna e piu subiecta in effecto  
Che tutti icieli et piu depressso moue  
Pero tememo piu lo suo deffecto  
Et tu a me perche quando e rotonda  
Ciascun uillano gli soi rami taglia  
Che alhora lhumiditate piu abonda  
La quale piu per tempo gliconserba  
Si che de ruina ella non sabaglia  
La fabrica monstra dura et acerba  
Lo raggio che per lo buco cossi spira  
Sopra la piaga uien piu forte unito  
Et reflendo piu reforza lira  
Ma ne gli campi gli raggi son despessi  
Per laere che se moue et non sta quito  
Pero tu uedi gli effecti diuersi  
Trouando la corrupta humiditate  
Che per la luna prende piu uigore  
Ciascuna de le parte in lei comparte  
Menando il sangue per diuerse uene

58

Gli sp̃riti che corren dentro al cuore  
Et quanro puo ciascul tanto substene.  
Longo dormire non fo senza danno  
Sotto suo raggio che la uita ascorta  
Et fa de gran dolore nouo affanno  
Corrumpe le uirtu che lhom norrica  
Per la fredeza si chel uiso amorta  
Conuien che daltra cosa qui te dica  
Hor leua la uirtu del intellecto  
Verso la qualita doue hai suspesto  
Dealcune questiō circa lesser del foco.

Cap.iii.

p Er che cengota la fiamma nel stizo  
Et perche lhommo subito lamorta  
E' cosa occulta et natural uizo  
Ventosita renchiusa nel legno  
Et lhumido che seco ognhora porta  
Moue la fiamma si che fa tal segno  
Anche te uoglio dire come nel fuoco  
Fanno uenir figure gli piromanti  
Clamando scarbo marmores e sinoco  
Gligeomante con glisciocchi puoti  
Con lossa de glimorti inegromanti  
Nel aier gli dromanti son coniuati  
Ciascul de questi ne la piena luna  
Glisp̃riti chiamando con lor muse  
Sannol futuro per caso o per fortuna



Per strepiti de lincantate palme  
Per lossò biforcato che se chiuse  
Sannol futuro queste dannate alme  
Et tu ame qui si me parli obscuro  
Che uoi tu dire de lossò biforcato  
Che de le palme qui saper non curo  
Lossò dauanti al pecto che nel gallo  
Posto nel fuoco poi che le incantato  
Strengese o aprese senza interuallo.  
Et tu ame qui uoglio esser certo  
Lassandol primo undel fermõe nacque  
Prego che uero qui non sia coperto  
Queste facture et questi sortilegi  
Et carmini che se fanno sopra laque  
Io non credea de cio me correggi  
Limagine del stagno et de la cira  
Del uespertilion scripta de fangue  
Che con lo spago ligando se tira  
Et lo annoctare de le praue uecchie  
Che par in cielo la stella sia fangue  
Spiriti uedi alcun pur che te specchi  
Et io ate ogni creata cosa  
Ha soa uirtu sopra qualitate  
Occultamente in lei nascendo posa  
Questi maligni spiriti che fanno  
De gli elementi le uirtu celate  
Per cosa natural questi aetti fanno

59  
Siche chiamati con li lor tributi

De humano sangue et con morti galli

Con ongie et de capilli et altri nuti

Et con lentina carne mirra et incenso

Con legno daloe et altri balli

Fanno questi acti uedendo lor censo.

Limagine che se fan per amore

De quella cera che de le prime ape

De cio non uoglio che tu sia in errore

Lo spirito che chiamādo in q̃lla faccia

Lo spirito natural subito rape

Et ogni cosa che dilecto faccia

Moue de la donna la soa phantasia

Con queste cose ardendo nel desio

Siche amor feruente sempre sia

Topacio il qual fa uista reuerfa

Accio resiste quel che te dico io

Fa che lo celi a la gente peruerfa

Questi altri che non possono iacere

Con le lor donne che sono affascinate

Che su nel lecto perden lo uolere

La forza dela uirtu genitale

Et gli organi che per lei son animati

I igati stano in acto naturale

Ma del cappone la gratiosa pietra

Coniuncta con glirami del corallo

Questa fredeza de lor se aretra



Con gli fanciulli uirgini lo furto  
Nel spechio nel uitro nel cristallo  
Alcun incanta con lor ueder curto  
Voglio che sapi qui la noua fraude  
Che fanno le maligne creature  
Fra lor compagni per hauer piu laude  
Stando nel aier reflectendo lombre  
Non son nel spechio le uiste figure  
De tal pensiero toa mente sgombre  
El primo qual incontra quel che fura  
Appareli col furto manifesto  
Con gli accidenti de la soa figura  
Et tu a me si dolce e lo sapere  
Che me di perdonar se io te infesto  
Chio me mouo in cio per piu uedere  
Limagine de stagno ouer de piombo  
Fatte pur su laspecti de le stelle  
Caractare trianguli con salumbo  
Como sacquista in lor forma e uirtute  
Vorria de cio sapere dime nouelle  
Hor leua gliocchi per mia salute  
Et io ad te del ciel uene la forma  
Che limitando fa proportione  
Le quattro qualita questa conforma  
Si che nel misto natura resulta  
Su nel creare e puo perfectione  
Si come in calamita e forma occulta

70  
Hor prende exemplo qual te demonstro  
Son doe figure dun beato sancto  
Dengual beleza presso al uiso nostro  
Fate per lo lotho dico in diuerse hore  
Luna sadora et lauda con gran canto  
Et laltra appresso a questa nō a honore.

El spacio il qual fra le stelle uede  
Fral confalon el pogio el foco sacro  
El gran secreto uoglio che tu credi  
Li sono le caractere qui signate  
Le lor uirtu qui non te disacro  
Qual son de la sybilla sigillate.

Et tu ame questi chiromanti  
Et q̃sti aurusp̃i quando locchio sabatte  
Voglio saper come de lor canti  
Et sel stranuto e segno daccidente  
Et incontrar animali uecchie e matte  
O cecho o zoppo e chi de guercie sente

Et io ad te gli chiromanti signi  
Ln quanto in noi sono per natura  
Io dico che de nota sono digni  
Passa il segno per gli sensi humani  
Fina lintellecto con soa forma pura  
Si che intendi li effecti luntani.

Non che tal segno sia cason de questo  
Ma nui fa certo unde el segno moue  
Che tanto el iudicar se fa piu presto



Metter se uol la man in aqua calda  
Che gli accidenti segni ella remoue  
Et con glinatural riman poi salda  
Dal sbattere de gliocchi qui te dico  
Che bene e segno de futuri euento  
Ascolta rason che qui t'applico  
Questi doi lumi de la nostra uita  
Sono casone de questi accidenti  
Et poi natura che da lor notrita  
La gentil alma che rememorata  
Da glisuperni lumi et da lor guida  
Monstra per segno si come e formata  
Denanti al canto col tener se stringe  
Denanti da lo ben forte se fida  
Secondo che de sopra in lor se spenge  
Et tu ame se questo aeto depende  
Dal cielo che ne l'alma fa conspecto  
Perche il proprio futuro non intende  
Che la grosseza de glihumani sensi  
Che offusca la uirtu de l'inteleto  
Qui non te parlo secondo gli sensi  
Dormendo questi sensi ben receue  
Il proprio accidente simil segno  
Che contemplando le uirtu conceue  
Hor prendi exēpio et guarda gli pilēti  
Che de lor dubitar te fa bisogno  
Che dico el futuro resurgenti

Et tu ami perche son questi moti  
Ne gliocchi sempre et ad altre mēbra  
Sono da coral uitio remoti  
Che lalma muta da la summa luce  
De la piu degna parte se rimembra  
Si che ne gliocchi tal moti conduce  
Aurispī stranutar et altri effeetti  
Ciascun a qualche uero ma nō sempre  
In quanto noi de cio semo sospetti  
Questi che fanno la notoria arte  
Et uero che lignoranza de lor stempre  
Ouer son perdute le lor carte.  
Et io ad te in cio ta testel uero dio  
Che in quelle arte son le prece san te  
Et utile secondo il parer mio  
Son molti glichiamati et pochi eletti  
Ad conseguit le uirtute tante  
Et conrempelar gli diuin conspecti.  
Hor mai resurga in te la mente noua  
Nel dubitar per uedere la proua  
De alcune questionī naturali cerca laiere.

Cap.iiii.

p Erche e piu fredo q̃do e piu serēo  
Dico chel uento che uien da glone  
Alhora mette gliuapor al decheno  
Ma respirando poi el meridiano  
La soa caldeza gli uapor compone



Si che fa il tempo quasi dolce e piano  
Perche e piu fredo nascendo laurora,  
In meza nocte quandol sol se cела  
Che la rosata stilla cio in quella hora  
In meza nocte allhora e piu freds  
Che remoto piu el sol piu congela  
La sera presslo al sol et pero e freds:  
Perche destate son maior le uampe  
La nocte assai piu chel giorno dico  
O tu che scriui toa man non ciampe  
Che laquilon tene le penne strette  
Destate perche regna il suo nemico  
Ma nel celato tempo fuor le mette.  
Perche destate quando laiere e bruno  
Celato el sole da le nube dense  
Che se grā uampa fa languir ciascuno  
Dico chel sole e alhora si feruente  
Che scalda queste nube et fale accese  
Pero la uampa nel aier se sente  
Anchio te uoglio piu expresso dire  
Perche e piu fredo nel tempo stellato  
Hor scolta qui se cio tu uoi sentire  
Exalta il caldo et lumido su mena  
Per quella humiditade laiere e gelato  
Et la rosata pious alhor ben piena  
Pero non e gia fredo in tempo fosco  
Chel caldo se reserua et non exala.

Brina non cade ne in cāpo ne in bosco  
 Et tu ame perche uedo la stella  
 Fugir per laiere o in terra cala  
 De cio te uoglio dir certa nouella  
 Non cadeno le stelle delle spere  
 Che luna copreria tutta la terra  
 Mal uento che da quella parte fere  
 Moue pur laiere gliuapor focati  
 Dicono certi che nel cielo guerra  
 Questi sono gli simplici dannati  
 Perche chiamando gli absconsi fanti  
 Presso alle mure de le nostre donne  
 Con simil uoce respondendo icanti  
 Dico che laiere questa uoce porta  
 Torna lopposto che reflecte lonne  
 Si che la uoce torna rescorta  
 Et tu ame hor questa gelosia  
 Secondo la sententia del maistro  
 Voglio saper da te che cosa sia  
 Dico secondo l'altra opinione  
 Ma non prendese l'altra nel sinistro  
 Doue se forma mia intentione  
 Son molte stelle et non troppo spisse  
 Che illuminando fanno la chiarezza  
 Son de loctaua spera stelle fisse  
 Son si strette che luna l'altra tocca  
 Cossi se monstra la bianca bellezza

K



Questa e la uia de la gente scioccha  
Et tu ame risguarda sio dico bene  
Vento non e altro che flecter de moto  
Hormai dubitar qui me conuene  
Perche quando comenza prima uera  
Dinuerno quando autūno sta remoto  
Regna laustrale con la spessa schiera  
Dico chel sole che leua gli flati  
Dinuerno ascendon uerso quella parte  
Che scaldano glitempi nominati  
Et laquilione respira destate  
Fintanto il sole deli non si parte  
Secondo soe nature limitate  
Poi che il uento che uien da occidente  
De esser fano porta piu la uoce  
Che non fa laltro che uien da ponente  
Dico chel sole con glidolci raggi  
Purificando sempre lo conduce  
Hor guarda che in error tu non caggi.  
Perche uien da la bocca fredo et caldo  
El fiato dico quando ala lhomo  
Vien congregato il fiato et tutto saldo  
Suffiando non uien laiere congregato  
Pero uien fredo tu uedi ben como  
Hor uedi tu stesso se sei ingannato.  
Et tu ame de me comprende forma  
Del cuor dolente come nasce il sospiro

Quando al pensiero l'anima s'informa  
 Non spira l'homo doue s'infiama il core  
 Dapuo tra laiere sentendo martyro  
 Si chel sospir languendo manda fuore  
 Con piu el pensiero piu el sospir se spande  
 Che quanto piu del tēpo il pensier fura  
 Tanto e piu de laiere il tracto grande  
 Contenta l'alma lo sospir damore  
 Certa gente forma la natura  
 Che desiando nel sospir se more  
 Io me ricordo che gia sospirai  
 Su nel partire da quel dolce loco  
 Che dire non so perchel core non lassai  
 Spero tornar: passo glimartyri  
 Strugendose il cuore apocho apocho  
 Anci che traga gliultimi sospiri  
 Oime quelli occhi da cui son luntano  
 Oime memoria del passato bene  
 Oime dolce fede de quella mano  
 Oime la gran uirtu del suo ualore  
 Oime chel mio morire non me tene  
 Oime pensando quantol il mio dolore.  
 Pero piangete dolenti occhi mei  
 Poi che morendo non uedete lei.  
 Dealcune questione naturali circa le aque

Capitolo.v.

u Edo chel tempo tralucēdo passa  
 k ii



Pero non dar indusia allo bene  
Che tempo mai nō torna poi che passa  
Passato il tempo non ual se pentir &  
Per quattro cose pianger se conuiene  
Che fanno per dolor el cuor languire  
Conuien che alachrymar l'alma consenta  
A gliocchi tristi per linclusa doglia  
Del iusto pianto el iusto se contenta  
Pianger direto al tempo e senza fructo  
Et sopra amico che de una uoglia  
Fin alla morte liberale in tutto  
Chia' uirtu et non consegue honore  
A chi fo gia felice et e caduto  
Licito il pianto per coral dolore  
Quasi se perde quel che perde amico  
O quanto e tristo lo tempo perduto  
Pensando l'alma et rasonando fico.  
Si che non perder tempo omai re'leua  
Del tuo intellecto mouendo le rime  
Dicendo ame perche il mar se subleua  
Et poi sabassa fra la nocte el giorno  
Et perche alaqua falsa tu me sprime  
De cio sentire assai sono ito atorno  
La luna dico per soa forma occulta  
Dal oriente fin che nel mezzo celo  
Tirando el mare nasce unda multa  
De mezzo cielo fin al occidente

Si cresce el mare perche non tien zelo  
 Che soa uirtu in si non e possente  
 Da loccidente al mezo poi desotta  
 Rigonfia il mare uerso la luna alta  
 Dapuo se posa fin alla prima hora  
 Lardente sole lo sotil resolue  
 Laxando el grosso pero laqua e falsa  
 Et amara si che mai non se dissolue  
 Perche son calde le feruente aque  
 Che uengon sotto terra da le uene  
 O quanto la ignorantia me despiaque  
 Vedendo de Viterbo il bolicano  
 El bagno da pizolo come uene  
 Et laqua saneta nostra de stagnano  
 Dico che sotto terra nel cauerne  
 Per sulphere se fanno laque calde  
 Si come per lodore ciascun discerne  
 O quanti son si mati chio non apello  
 Et infernal abyssò et laque calde  
 De trangulo uulcano et montebello  
 Perchel denaro ne laqua se demonstra  
 Maior quandol sol gli resplende  
 Qui sono persi ne la uita nostra  
 Gli spiriti dico da coral splendore  
 Et dal nostro uiso che comprende  
 Se monstra questa quantita maior.  
 Perche se laqua freda in uetro messa



Oppostal sole arde biancho pāno  
Se laqua e calda questo effetto cessa  
Dico che laqua freda fa repulsa  
Da questi raggi che nel uetro danno  
Si chel caldo in uerso il panno stulsa  
Et tu ame perche de le cisterne  
Laqua naturalmente si se stringe  
In cio ciascul queste altre meta sperne  
Io dico per soa subtilitade  
Et ligereza del corpo contenge  
Laltre aque moue per soa grauitade  
Perche e piu sana laqua che piu tosto  
Se scalda et freda in un pocho dhora  
Se tu ma i inteso io ben to risposto  
Laque sotile lo foco presto infiamma  
El caldo nel subtile poco dura  
Ma laqua cruda assai piu tien la fiāma  
Perche denstate quando laqua pioue  
Demonstra sopra terra tante ampolle  
Et laqua che diuerno cio non moue  
Dico che laqua e calda de la estate  
Et cadendo in terra resurgendo bolle  
Linuerno per lo freddo son priuate  
Perche destate son le gran tempeste  
La gente sona asturmo le campane  
Chel suono rompa laire et tolle peste  
Anche te dico che gliangel maligni

73  
Inuidiosi de le gente humane  
Fanno tempeste per diuersi sdegni  
Si che sonando le diuine tube  
Fuge lor seſta come gente rotta  
Queſto ſecreto dante non conube  
Si che in uano dico non ſe ſona  
Ogni campana tempeſtando allotta  
Seguendo el mio dicto ſe raſona  
Perche ſono piu ſegni che durā laque  
Facendo āpolle ī terra et grāde cerchi  
Che de maior alteza ſe deſaque  
Et dalle ſpeſſe nube forte cade  
Pero ſe fanno gli cerchi ſuperchi  
Et par cadendo che la terra ſbade  
Et l'archo d'oriente te ſia ſigno  
Che muta il dolce tempo nel maligno  
De alcūe queſtiōi naturali circa la terra

Cap. vi.

n On a uirtute dico d'intelleſto  
Chi non a bē p bē et mal per male  
Et chi non ſdegnā de altrui deſſeſto  
Superbia non cade ma deſdegnō  
Nel homo che per ſe nel mondo uale  
Poſſendo uendicar ſe fa benegno  
Linuidia che naſce piu d'apreſſo  
Redoppia nelalma il grande dolore  
Che l'homo ſe ſdegnā fra ſe ſteſſo.

k iiii



Et tu a me te prego che retorni  
Ne gli primi pensier del tuo core  
Da me che l'ingnorantia si distorni  
Vna natura e in tutta la terra  
Perche in uno loco doe simel piante  
In simil posti perche luna fatterra  
Et l'altra cresce producendo fructi  
Perche non era doro et pietra tante  
Son in leuante per gli lochi tutti  
Et io ate si come dice il doto plato  
De osto nature de uirtu le parte  
Che iui reprendesse forma ogni creato  
Secondo el cielo si dispone il loco  
Et iui nasce che secondo nostra arte  
Hor qui me intendi ben apoco apoco  
Si come ferro tira calamita  
Cossi ciascuna uigitabil pianta  
Tira l'humor per proprio alla soa uita  
Si che la terra le piante nutrica  
Secondo la uirtu che in lor lamata  
Cossi la qualita in lor sapplica.  
La qualita de le parte aduste  
Tira l'amaro et lascia la dolceza  
Fannol contrario de le altre arbuste  
E bene alla terra dico una natura  
Ma sono dispersi locchi per certeza  
Secondo el cielo che iui tien figura

72  
lo si respondo alla toa questione  
Delle doe piante dico terminado  
Facciotte certa. questa opinione  
Sotto diuerse stelle foron poste  
Et fo per accidenti lor piantando  
Qui non te posso far altre resposte.  
Et tu ame perche e la minera  
Del oro et qui de ferro et qui de stagno  
Et io ad te la sententia e uera  
De molte question se qui tu intendi  
Vedera el uero et non te dare l'agno  
Del dubitar se guardi et attendi.  
Tu die saper che glisepte metalli  
Son generati da glisepte cieli  
Io dico in monte in piano et in ualli  
Douel pianeto regna per soa uista  
Come soi raggi acuti come teli  
Fernal metallo de la terra mista  
Saturno il piombo: lo ferro fa marte  
Ioue lo stagno fa uenus lo rame  
Lo sol fa loro che pur mal el parte  
La luna fa l'argento dico morto  
Mercurio fa l'uiuo senza squame  
O quanti na conducti a mal porto  
Et tu ame credi certo che per arte  
Se possa dar a glimetalli forma  
Si gli elemēti alcun gionge et disparte





Dico che laltre la natura segue  
Quando che pote giamai nō cōforma  
Che possa mai seguir le soe tregue.  
Son doe case in un picchol monte  
In ogni animal che nasce more  
Et laltra de salute in lei tien fonte  
Vorria saper sel loco a tal forza  
Ouer donde procede tal ualore  
Hor questo me di si chio maseorza  
Et io ad te de li superni lumi  
Ciascun da forma cōserua e corrumpe  
Queste create cose in lor costumi  
E simil petra del humano seme  
Che subito in donna lo prorumpe  
Sotto tal cielo la uirtu se preme  
Quando la prima petra che se fida  
El fondamento allora se dispone  
Lo loco che daccio non se diuide  
Sottol maligno ciel fo edificata  
La casa doue e questa lesione  
Et sul benigno laltra fo fondata  
Si che glisiri sono diuisati  
Da gli corpi celesti pero uidi  
Gli effecti della terra uariati  
In una terra e guerra fame et peste  
Guarda toscana si tu non me credi  
Et laltra del contrario se ueste.

77  
Le stelle uitioſe de gli ſegni  
Fanno accidenti et uitii ne le terre  
Se romagnoli teme che non ſdegni  
Hor guardate la teſta il bonognino  
Che piccoletta piaga non l'atterra  
Coſſi le gambe guarde il fiorentino.  
Et la chiocciara taurina che aſcenſe  
Facendo de philoſophi lo nido  
Lariete cadendo allor deſcenſe  
Et parte del aquario et de lo peſce  
Cade in fiorenza cio non ſeppe guido  
Perche queſto accidente gli piu creſce  
Lariete la teſta et con la faccia  
I nogni animal a tauro lo collo  
Et gemini le ſpalle con le braccia  
Del gambero et laſcelle et tutt'ol caſſo  
El ſtomaco il pulmon el cor non tollo  
El ſplene con le coſte allor pur laſſo.  
Et formano le ſtelle del leone  
Lo ſtomaco: el cuore: el dorſo: el lato  
Nel uentre tene la uirgine raſone  
Porta la libra ne le ſoe bilancie  
Le membra genital de ciaſcun nato  
De fuor del uentre q̄ſti non ſon ciancie  
Et lumblico glilumbi con le anche  
Et le doe parte ſopra qual ſe poſa  
Lhomo ſentendo le ſoe gambe ſtanche



Doue sta il seme et laqua che se stilla  
Et laltro chal tacer e bella cosa  
Gouerna scorpion quando sintilla  
Et con larco in cielo pur minaccia  
Le femore conforma soa fagetta  
Et capricorno gligenocchi allaccia  
Et aquario le gambe radiando  
El pesce che lultimo de secta  
Si forma gli pedi ognhora guizando.  
Per questo le uniuerse creature  
Sono disposte le terre et gli siti  
Secondo il modo de le lor figure  
Quel che tu uedi poi sentir omai  
De glimeci cittadin che son politi  
Et come lepra li non fo giamai.  
Ben fo possente in lor il sexto signo  
Et son contento de quello che se dice  
Che noua lo scripto sancto migno  
Et tu ame perche non puo seguire  
Et qual e la rason che cōtradice  
Doi corpi in uno loco non se mire  
Ficcando lancia giu ne laqua in fondo.  
Vn corpo e in tre lochi questo e certo  
Lultima uera si proua el secondo  
Non e lancia in terra in aqua et aere  
Anchio te prouo dico piu scoperto  
Vn elemento se de laltro uacre.

78  
Son quatro corpi dico su nel misto  
Et laire con la uoce corporata  
Io uedo doncha pur nel primo iſisto  
Et io ad te se io soluo nō cridare  
Che utile el tacer alcuna fiata  
Quando nō se cōuien piu de parlare  
Dico che impossibile che doi corpi  
Eſſer in un loco senza alcuno corpo  
Non uoglio che del falso pur tacolpi  
Pone il mio magistro tu fai doue  
Ragione che te punge come ſcorpo  
Ascolta cio che te dice che me moue  
El loco et come forma del locato  
Che termina lo corpo qual contene  
Si come ſoa materia la informato  
Non po una materia hauer piu forme  
Si come un corpo in un loco conuene  
Coſſi come natura in lui ſinforme  
Vnde alla prima toa raſon reſpondo  
Per la contrarieta de quella lancia  
Et in uno loco coſſi te confondo  
Et gli elementi dico un corpo fanno  
Chi dice che la uoce e corpo ciancia  
Secōdo el diſto de coloro che fanno.  
Non tegno nel misto gli elementi  
Proprie forme uoglio che tu ſenti.  
De alcune queſtiōi naturali circa lōbre



Cap.vii.

i O ho habuto paura de tre cose  
Desser d'animo pouero e mendico  
Io so che tu me intendi senza glose  
De despiacer altrui et de deseruire  
Et perder per mio defecto il bō amico  
Vnde son riccho quāto al mio sentire  
Che o speso il tempo de mia poca uita  
In acquistar scientia et honore  
Et de seruir altrui con l'alma mita  
Non per riccheze fra gliboni e loco  
Non ual riccheze a pouerta de core  
Et poco uale achi cognosce poco.  
Se hauesse cognoscenza qual io bramo  
De le celeste si com de gli humani  
Non amarebbe molti chio amo  
Amor et anche lodio se defface  
La cognoscenza con gli pensier uani  
Finche uien il giorno che sperāza tace  
Porresti dubitar perche cio dico  
Et io a te perche son nati multi  
Che parlano seondo il tempo antico  
Che e a saper cose marauigliose  
Doue non e fructo dicon stulti  
Aguzando le lor bocche sdegnose.  
Grande e la pena qui parme tacere  
Conuenise departire da questa gente

Che de homini non naque ma de fere  
 Rêgratio il mio signor che nō mi fece  
 Del numero de questi da niente  
 Et o intellecto che non me desfece  
**V**n ual cento et cento non ual uno  
 Tanto el ualor de lhō quāte itelleto  
 Et quanto al mondo a de gratia dono  
 Assai e riccho lhōm poi che contento  
 Et meglio e cognoscenza con difecto  
 Che con ricchezza uiuer nel stento.  
**N**on hebbi ne hauero ne o mai spene  
 In hom che uiua si che o dauanzo  
 Se conseguisco nel passato bene  
 Per te si e bono non sperādo in homo  
 Che troppo a sale la cena con el prāso  
 De l'altrui pane tu uedi ben como  
**E**t tu ame hor mai e tempo et hora  
 Che questa gente de parlar tacendo  
 Doue tanta ignorantia se demora  
 Hor dime de queste ombre che uedēo  
 Prima che sappi che e diffinendo  
 Chel tempo nō lassī o quāto io temo  
**O**mbra non e altra che celata luce  
 Dal corpo tenebroso che retene  
 Lo raggio che derieto non traluçe  
 Secondo che la luce e alta et bassa  
 Lombra cossi diuersa qui aduene



Per piu ueder in cio la mente passa  
Et tu ame ormai uoria sentire  
Quale e. quel òbra che chiami reuerfa  
Che la dritta so ben quel che uol dire  
Che ogni corpo che drito in piano  
Facendo come uol ombra reuerfa  
Questa e dritta da presso e da lùtano  
Perche quādo la luce e piu dapresso  
Dal corpo tanto fa lōbra minore  
Et e maior quanto e piu dacefso  
Lo raggio che dapresso e in se unito  
Dispargesse lontano lo splendore  
Guarda la luna et leua su il tuo dito  
Se corpo o stile cade appie de torre  
Quella ombra reuerfa che tu uidi  
Che uaria secondochel sole corre  
Questa crescendo la drita si scema  
Et cio fio conuerso uoglio che te fidi  
Che uero se te dice sto mio tema.  
Perche tremano lombre nel extremo  
Guarda il sol che uien per le fenestre  
Dal gran maestro doi rason hauemo  
Trema la spera de lo sol mouendo  
O laiere moue con le soe palestre  
La prima et la seconda qui comendo  
Et tu ame lombra perche piu dura  
Io dico delle noēte del inuerno

80  
Et uaria destate la soa figura  
Et io ate in cio pon cura et guarda  
Se signi son dinuerno qual discerno  
La nocte che ciascun suo moto tarda  
Nel oriente nasceno directi  
Dal cancro fin alla stella che sagetta  
Guarda in cio la spera se te dilecti  
Et glialtri sei poi nascano torti  
Ciascun nascendo lo suo moto affretta  
Io so che questi dicti ad te son forti  
Dal capricorno fin al doppio segno  
Nasceno torti dinuerno nel giorno  
La nocte glialtri sopra el nostro regno  
Signi dritto nasceno destate  
Non uoria giamai el moto diurno  
Le nocte che da primo gli son date  
Tien ciascun signo anascer doe hore  
Sei nasceno de giorno et sei de nocte  
Secondo lo uoler de lor motoro  
Vintiquattro hore el giorno naturale  
Tutte hore non son equal ma derocte  
Io dico del giorno artificiale.  
Il quale tanto fin chel sole alluma  
Dico una fiara tutto lorizonte  
Cossi la gente lo chiama et costuma  
Artificial io dico per le arte  
De fin chel sol non passa tengon frôte



Hor te sia amente se de qui te parte.  
Et tu ame hor dime questa ombra  
Eluce o e corpo o natural aito  
Che de cio gran pēsier lamēte ingōbra  
Ascolta qui cio che qualitate  
Io dico inconcreato et in abstracto  
Natura che a corpo in cio non pate.  
Sopra le cose corporate et miste  
La luce et la forma dico eccellente  
Tolta da liocchi perche ognhō attriste  
Et tu a me hor questo donde procede  
Che senza lume deuen dolente  
Et io ate la natura cio concede  
Gli spiriti son lustri per natura  
El simil con el fimel se conforma  
Cossi glispiriti con la luce pura  
Ciascun attrista lombra quādo prende  
Si come dal contrario se deforma  
Della alegreza che prima cōprende  
Come lo destingo fa che qui si attento  
Poi uederai de la luce tu eto  
Et termine de louero chio sento  
Dico la luce in doi modi sintende  
O quanto distinguendo nasce fructo  
Quando per la fallacia alcun cōtende  
La luce che esce dal primo agente  
Aluminoso corpo unde actiuo

81  
Cossi e forma substantialmente  
Et fulgure de lei che circa el misto  
Che e obiecto dal senso motiuo  
Ne accidente qui piu non resisto  
Piu che non uoglio dir intendi et odi  
La luce distinguendo in questi modi.  
De alcũe questiõĩ naturali circa gliaĩali.

Cap.xi.

f E ciascuna de le ape nõ a audito  
Al sũ pche se posano del magistro  
Et dubitando lhõm se fa sentito  
Dico che sono pone laire in moto  
Che per natura alle ape e gran sinistro  
Non uolano se le uento cio e noto.  
Non per lo son ma per lo mouimento  
Che fa nel aiere se posano lape  
Che lor natura sempre temel uento  
Sono correcte da lo lor signore  
Che morder te non puo se tu lo cape  
Che nulla in quello tempo ua defore  
Tu ame perche ciascuno animale  
Mouese et anda subito che nato  
Perche non lhomo di la rason quale  
Dico che ogni animal nasce perfectõ  
Che poco tempo termina suo stato  
In soa natura fa ueloce effectõ.  
Ma imperfectõ lhomo al mondo nasce



Che de portarlo seria gran graueza  
Si che de fora se notrica et pasce  
Perche la spetia humana caderia  
Se ne la matre prendesse fermeza  
Pero natura uol che cosi sia.  
Perche gli cani et glileoni tuſti  
Nasceno cechi et con gliocchi coperti  
Et gli altri con la luce son produſti  
Dico che ogni aial che a aguze longie  
Del dubitar uoglio che tacerſi  
La matre dolorosamente pongie  
Et quãdo la natura e ſtimulata  
Dauanti il tempo fuor glimada iſfretta  
Pero la uiſta in lor non e formata  
Neruoſo el mēbro la matre che ſente  
Si che luntrano tempo non aſpeſta  
Natura che conſtreſta cio conſente.  
Perche gli animali dico che hanno corna  
Non hanno denti in la parte deſopra  
Et quelli chan denti acuti ſe deſcorna  
Dico che qual e ſoperchi delli denti  
Natura ne le corna manda ſopra  
Et queſti ſol de lherba ſon contenti  
Pero natura in lor gli denti piani  
Poſſe per queſte fine ne lor guancie  
Altri acuti come lupi et cani  
Si che ogni animal con denti acuti

Non han corne ne la testa brancie  
 Voglio che nel serpente el dicto muti  
 Perche gliocelli channo el beccho torto  
 Non beu e mai si non per accidente  
 Et questa e medicina et lor conforto  
 Io dico che lor pasto et lor ciuo  
 Han per natura lhumido possente  
 Si che de septe nesuno e passiuo  
 Perche tutti glianimali channo penne  
 Non fanno urina si come se uede  
 In lor natura perche cio sostenne  
 Dico che quel soperchio se conuerte  
 Si come el mio magistro et ognū crede  
 In nelle penne che son lor conuerte  
 Perche ciascuno de questi pennati  
 Mutandose el tempo se speluccha  
 Stanno dolenti tutti congregi laiere  
 Perche ciascuna in natura de laiere  
 Turbata sente subito lor zuccha  
 Se daltra qualita se monstra uaire.  
 Perche un tempo piu la morte occide  
 De questi animal che non fa de quille  
 Dico chel cielo le spetie diuide  
 De questa question de glianimali  
 lo ne gia campati piu de mille  
 De pouertate non te dico quali.  
 Lariete soa spetie forma et conserua



In se medesimo et cossi fa lo toro  
Et si de laltre cio che dicto serua  
Quandol sol torna al primo punto  
De cui la stella sta nel tristo coro  
Quel'genio de la morte fara iuncto  
Et tu ame perche formo natura  
Animali che sono tanto uenenosi  
Si de la uita nostra a tanta cura  
Ser gratia del homo tutto questo fece  
Che hauendo lo uenen son gratiosi  
Perche le toppe dico per lor fece.  
Si che non fo:ne e:ne fe mai dio  
Animal:pietre:herbe:et cio che uedi  
Doue non sia uirtu al parer mio  
Et tu ame hor sono animal bruti  
Questi homini siluestri che ne credi  
Pelusi et piccinatuli et ingruti.  
Io son certo de cio piu non me piglio  
Saluando sempre lo meglior consiglio  
De gliadi humani.

Capitolo.viii.

e Tu ame oime perche aduene  
Che raro del bon padre fiol nasce  
Che conseguisca consimil bene  
E per peccata o natura el uole  
Ouer fortuna che nel ciel sotrasse  
Questo me par ben nouo sottol sole.

283  
Natura e principio dogni sangue  
Eaugumento e stato et pero declina  
De gente in gente fin che ultimo lāgue  
Sel patre el summo bē de la soa schiera  
Naturalmente in lui uertu saffina  
Conuien chel nato sia de uil mainera.  
Et questi tempi piu et men son lati  
Secondo le figure del alti lumi  
Et sotto gliqualli forno uitiati  
Guarda direrò uederai tu multi  
De gran casate et de gentil costumi  
Che terminando son in terra occulti  
Per quattro tempi passa ogni creato  
Non fermeza nel terrestre regno  
Chi ua chi uien chi piange e chi e beato  
Tutte le humane cose sono in moto  
De stremo riso uien pianto maligno  
Felice e chi da dio non sta remoto  
Et tu ame perche questa fortuna  
Che ogni uirtuoso si pouer uiue  
Subito se perde cio che aduna  
Io uedo gente senza humanitate  
Spogliate de uirtu intellectiue  
Che tutte le richeze allor son date  
Et io ate qui tu debbi ben sapere  
Che gran richeze non se puo aquisfare  
Cha dio non despiaccia al mio uedere

l iiii



L'hom cha uirtu del seguir se sdegna  
Questi guadagni et questi accumulañ  
Hauendo l'alma de uirtute degna  
Doue intellecto el piu degno elege  
Cio e uirtute:scientia et honore  
Doncha conuen che ricchezza dispreghe  
Et con la fama conuiene la spesa  
Et cio non puo fugir chi uol ualore  
Et in contra lei non puo far mai defesa  
Et tu dice ame perche un pouer homo  
Sera piu largo de quel che possede  
Che unaltro riccho tu uedi ben como  
Et io ate che non puo pegiorare  
Ne puo fallir per poco come uede  
Sempre se sdegna de cio conseruare  
Ma quelli che hanno fanno che amore  
Del possedere si che forte teme  
De non uenire nel stato peggiore  
Anche ogni riccho si deuen tenace  
Per formontar alle maior extreme  
Si che non sente ne quiete ne pace.  
Oidolatri con le gran riccheze  
Vui seti posseduti possedendo  
Et nudi et cechi delalta chiarezza  
Volta el suo uolto uentura fallace  
Col pianto uolta la rota somergendo  
Poi che dio in uoi speranza tace.

84  
Et tu ame perche desdegnata tanto  
La mente humana se coniunge e more  
Soa donna col piacer moue tanto  
Se queste doe persone e una carne  
Non e de morte cossi gran dolore  
Alcun uedendo che soa membra scarne  
Ancor te dico che amor coniunge  
Con altra donna prende tanto ardore  
Che suo maior despreza e pche agioge  
Per non esser tenuto uil al mondo  
Lhomo che offeso mettese al morire  
Et non descerne qual che porta el podo  
Et tu ame perche non e fermeza  
In ciior de donna che si come uento  
Si moue hor qua hor la p soa uageza  
De finche uiso accende tanto dura  
Ferma il uoler in donna cio consento  
Stando diuiso piu dete non cura  
Naturalmente humida e ciascuna  
Et humido la forma non conserua  
Ne per gran tempo iui dura nessuna  
Et per natura in lei la falsa fede  
Con dolce inganno la toa uita serua  
Mostrando gliocchi pieni de mercede  
Ben se uorria plicar glicinque rame  
Mettendol prio fra le doe piu appresso  
Dicendo hor toi poi che tanto mami



Poi laltre cinque del finestro tronco  
Voltare in uerso gliocchi de si stesso  
Che mai se fida i rosso i guercio e cioco  
Perche fanno remor piu dece donne  
Chaltraranti homini parlando  
Alla mia mente la rason fascode  
Ogni creata cosa onde descende  
Prende natura de li comenzando  
Si come dal philosopho risplende  
Eua fo prima psalmata del ossa  
Et dela terra fo el primo parente  
La terra non fa uoce chi la scossa  
Mouendo lossa fanno le gran uoce  
Questa rason qui non te contente  
Et tu ame hor altro che l induce.  
Doue intellecto uoglio che tu senti  
Iusto e il tacere iusto e il parlare  
O quanto col tacer qui me contenti  
Non fo giamai in dona uirtu perfecta  
Saluo in colei che auanti el comenzare  
Creata ella fo et in eterno electa  
Rare fiate come disse quel Dante  
Sentende sottil cose sotto benna  
Doncha con lor perche tanto milante  
Non da uirtu se uien el parlar inepto  
Maria ua cerchando per Rauenna  
Chi crede che in donna sia intellecto

21  
Femina che fece menda: et che fera  
Radice eramo e fructo dogni male  
Superba et auara scioccha et austerà  
Veneno che auenena il cor del corpo  
Via iniqua porta praua infernale  
Quãdo se pēge pūge piu che lcorpo  
Tossico dolce putrida sentina  
Arma del diablo et gran flagello  
Prompta nel mal et perfida assassina  
Luxuria maligna molle et uaga  
Conduce lhomo ad fuste et acappello  
Gloria uana et insanabil piaga  
Volendo inuestigar ogni lor uia  
Tempo chio non offenda ad cortesia  
Della supradicta materia

Cap. x.

u Lti ma cosa ne la mente et prima  
Io dico per natural conceptione  
Sicome per forbir fo facta lima  
Considerando perche come et quanno  
Tu uederai la toa perfectione  
Et de te stesso non serai tyranno  
Ch i contra il tempo ua non uede fine  
Aspecta tempo auanti che te moue  
Se tu uoi conseruar ne le toe crine  
El tempo a tutto et ogni cosa a tempo  
Mouendo il cielo fa gli effetti noue



Mai defaia cofa non uien per tempo  
Perche cio dico fel pensier te copre  
Et io ate conuien de tacere  
Che non e fagio chi tutto difcopre  
Parlo tacendo perche tu recogli  
O anima gratiosa poi uedere  
Quanta dolceza in quefti acerbi fogli.  
Et tu ame perche doue bellezza  
Rare fiate uirtu fe dimora  
Ascolta chio te dico la certeza  
Formando belle membra faffatiga  
Lo fpirito che opera ad ogni hora  
Virtu refolue quanto piu la briga  
Nel homo fozo con le cline fpalle  
Non faffatiga la uirtu del celo  
Et raggio de falute nolli falle  
Nel uil fterpe fe monftra el bel fiore  
Et hor la uifta de cio fe fauelo  
De dëtto el cerchio che mouel splédore  
Perche de morte e iudicato segno  
Nel fanciullino quando e piu difcreto  
Che non a tempo la rason ta segno  
Vnde che in piccol tempo morir deue  
Natura che contempla ogni fecreto  
Dali el faper fu nel tempo breue  
Perche le piaghe del occulto occifo  
Manda ciafcuna lo fangue de fuore

86  
Guardando chi la morto su nel uiso  
Se son le piage noue cio te dico  
Spiriti r magnano nel suo cuore  
Qual moue lira uersol suo inimico  
Ciascun se moue al dolente loco  
O mouel sangue per le calde uene  
Ma questa nouitade dura poco  
Ma laqua calda per le piage messa  
Resolue quelli spiriti che contene  
El cuor in tanto si che ciascun cessa.  
Perche nel mondo son diuersi uolti  
Et io ad te de cio son tre casone  
Le qual te dico se ben mascolti  
Diuersi agenti stelle et anchel sito  
Di da mia parte se mai ne rasone  
Con homo che de uirtu sia sentito.  
Et tu ame cio uoria sentire  
Perche limaginar fa simil casso  
Et piu ueloce la douel temere  
Et io ate hor qui del imaginare  
Se sentir uoi tien laudito basso  
Sel te delecta de cio iudicare.  
E limaginar subito che ualpa  
Che dal uoler prende nascimento  
Con simil caso giamai non apalpa  
Ma quel che imaginando lalma uole  
El cuor nel imaginar fa forte attento



Vol chel effecto imaginato troue  
Perche lhomo teme tanto il corpo morto  
Che subito trouando lhomo sariccia  
Io qui de cio te uoglio far accorto  
Tutte animate cose per natura  
Lo cuor el gran temere subito impiccia  
Vedendo del contrario la figura.  
Perche dormendo lhomo alla supina  
Sente accidente che non puo far moto  
Con piu se sforza piu la uoce china  
Cio uiē dal sangue che nel cor singorga  
Per ciascuna artaria mouendo toto  
Auenga che de cio lhomo non sacorga  
Del sangue pieno e cuor forte sagraua  
Par che sanega lhomo per gran cargo  
Si come supra al pecto hauesse traua  
Perche lhomo trema tutto quādo uria  
Qui de pensiero la toa mente scargo  
Che non ta graui piu supra la schina  
Quando el soperchio la natura piousc  
Rerisbalza in se medesimo e prēde forza  
Ouer uapore nociuo se moue  
Et tu ame perche lhomo sinistro  
Dico che usanza la natura sforza  
Ouer come dice il gran maistro  
El figado che riscalda il lato riēto  
Doue le uene tengano radice

27  
Conuerte quel in fangue come scripto  
Cambia lo loco suo le fiede splene  
Accio che dico tu non contradice  
Perche non poi se mai inteso bene  
Dal cerebro procedeno gli nerui  
Nasce dal cuore ciascuna artaria  
Voglio che questi dicti in te referui  
Et lartaria sempre doue uena  
Artaria in se addoppia ogni uia  
Per luna al cuore lo fangue se mena  
Per laltra uaccio lo spirito corre  
Come splendore che moue de candela  
Che senza tempo per laiere descorre  
El fangue pian se moue con quiete  
Questi canali natura non ceta  
Che lun da laltro lo corso non uiete  
Et tu ame e uer quel che se dice  
Che dalegreza uien subita morte  
Et io ate respondo el cuor che radice  
De nostra uita primo fundamento  
Aprese tutto in alegreza forte  
Resolue lo spirito nel tremento  
Cossi nella tristeza se constrenghe  
Si forte chel spirito fora manda  
Che nostra uita subito despenge  
Hor prende exempio ne la caua mano  
Tenendò laqua si che non se spande



Se strenghe o apre laqua torna inuano  
Et tu ame questa rason non sento  
Perche nesun qui giamai fo contento.  
De simil materia. Cap. xi.  
m Ira q̄sti altri de piu bassa schiera  
Et lauda te medesimo che natura  
Te non produsse de si uil mainera  
Et tu ame cossi me da blasfame  
Mirando questi della gran uentura  
Che sopra gli altri uedo triumphare  
Natura da aciascun com se conuene  
Hor non te turbe toa peruerla uoglia  
Che com el grado si ministra il bene  
Human uoler si uol non a repulsa  
Et fuger la uilta unde uien doglia  
Et mai da pouerta non se restulsa:  
La mente qui non puo esser contenta  
Pono che cio che uol possa seguire  
Ancor pur desiando se lamenta  
Non cessa el moto natural agente  
Sempre se moue fin che lo fin mire  
Questa rason ciascadun consente.  
Se tu me intendi qui ben te respondo  
Ogni natura e creata al fine  
Lo qual de l'alma non e in q̄sto mondo  
Ma quando uedera lo suo factore  
Da uista a uista con laltre diuine

88

Sentira pace del eterno amore  
Et tu ame non sono uiste proue  
Che l'alma uegia dio a faccia a faccia  
Contra te dico che rason me moue  
Et infra obiecto e la potentia nostra  
Proportione pur conuien che giaccia  
Cossi in lei lesser chiaro se demonstra  
Fra quel che e infinito et terminato  
Proportione non puo mai cadere  
Cossi fa l'alma el suo factor beato  
Si che conuien qui che medio sia  
Da dio informato che ne l'alma spero  
Si comel sol nel aere tutta uia  
Et io ate hor qui conuien chio taccia  
Ma quando uedero lo tempo et loco  
Decio couien chio te satisfaccia  
Et tu ame hor di questi sogni  
Che ogni ignorante ne cura si poco  
Et dice che de cerebri abisogni  
O bon apollo fa mei sensi ingordi  
Et tollime lo ben del intellecto  
Nanti che parla con questi animi sordi  
Et fetu mai disposto che non credio  
Alla merce altrui con gran defecto  
Almen la morte me da per remedio  
Delli catiui uoglio che tu godi  
Che nesun uede come nasce el sogno  
m



Si come te distinguo in doe modi  
Quel che la mente nostra pur desia  
De darli fede de cio non e bisogno  
Perche tal somno uien da phantasia  
Ma laltro segno che dal cielo protende  
Non cogitato ponto de figura  
Che lalma le future cose intende  
Contemplatiuo segno questo chiamo  
Non ha intellecto chi de cio non cura  
Et non senza rason colui de famo  
La luna quãdo sta nel fixo segno  
Fermo nel segno quando uien in parte  
Con le commune stelle nõ ha sdegno  
Laries:la libra:et anchel cancro  
El segno in tutto dal uer lo parte  
Si comenel marine scripse lauro  
Ogni hom a qualche cosa qual se sogna  
Fra se stesso iudica del male  
Quasi sospetto pur timẽdo agnogna  
I alme uerace son da somni scorte  
Al homo che maligno e naturale  
Che molto sõna appresso se alla morte  
Questi intellecti questi cieli mouendo  
Queste cose future ciascun monstra  
In questi somni per natura cõprendo  
Che chi se sonna gire nudo et descalso  
Per gran fango questo alhõ demõstra

Peccare horribilmente cio non e falso  
Chi se somna iacer carnalmente  
Con matre o con sorella uederai  
Conuien che quel anno sia dolēte  
Se lhom refonna quel che fa sognato  
Et su nel somno se ricorda mai  
Non uede effecto quel somno passato  
Et tu ame de questo uedo como  
Vorria ueder quanto el ben del hō  
De simil materia.

t Anto a de ben ciascū q̃to a damore  
Tāto a de bē ciascū q̃to a de fede  
Tanto a de bē ciascū q̃to a de honore  
Tanto a de bē ciascū q̃to a de spene  
Tāto a de bē ciascū q̃to a de mercede  
Quāto a intellecto lhō tāto a de bene  
Perche la cognoscēza de itellecto  
Conduce lhommo per directi trami  
Vnde se segue il glorioso effecto  
Questa sie specchio de tutta speranza  
Per qual tu uederai gli sancti rami  
Che supra tutti i cieli ciascun auanza  
Non sia la spene toa ne glimortali  
Che uien fallace et nuda de salute  
Ne gli besogni si per te nō uali  
Oime speranza del cuor inimica  
Che furi el tempo ne le toe uirtute

m ii



Perche te monstri cossi dolce amica  
Et tu a me hor qui uoglio esser certo  
Lhom che fa ben ne le aduersitate  
Piu che al felice non de hauer merto  
Et io dico che cason che e felice  
Seguendo de uirtu benignitate  
De piu laude tien ferma radice  
Quanto e piu ricco lhō tãto piu e auaro  
Quãto e piu forte tãto piu e arrogãte  
Et cossi daltre cose mi par chiaro  
Doncha el felice tien maior bataglia  
Vedol male con le uirtute sancte  
Che pouer hom de cio nō trauaglia  
Che pouerta superbia confonde  
Refrena la luxuria et constringe  
Che par nelo abisso lhom profonde  
Sichel felice senza fallo dico  
Et dogni fama et de piu laude digne  
Exempio prendi in sancto lodouico  
Et tu ame doi occhi et una poccha  
Perche nostra fece ciascuno homo  
Io so che quel che dico amolti toccha  
Deue ciascun uedere piu che parlare  
Tristo chi parla se non uede como  
Et chio non fa la lingua refrenare  
Natura sempre fa perfectione  
Tu uedi bene quale la rafone

70  
Qui in questo Cap. deride Dante dicendo  
Che nō se deue scriuer fabule. Cap. xii.  
q Vi non se cāta al mōdo de le rane  
Qui nō se cāta al mōdo del poeta  
Che finge imaginando cose uane  
Ma qui resplende et luce ogni natura  
Cha chi intende fa la mente leta  
Qui non se sonna de la silua obscura.  
Qui non uedo paulo nianche francesca  
Delli manfredi non uedo alberico  
Che gli amari fructi in la dolce esca  
Del mastri nouo e uechio da uerucchio  
Che fenge de montagna qui non dico  
Ne de frāceschi lor fāguigno mucchio:  
Non uedo il conte che per ira et asto  
Tien forte lo arciescouo Rugero  
Prendendo del cesso il fiero pasto  
Non uedo qui squadrate a dio le fiche  
Lasso gli cianci et torno su nel uero  
Le fabule me for sempre nemiche  
El nostro fine e de ueder ossanna  
Per nostra sancta fede allui se sale  
Et senza fede lo pera se damna  
Al sancto regno de la eterna pace  
Conuense de salire per le tre scale  
De la humana salute lei non tace.  
Accio chio ueda con le alme diuine

m iii



El summo bene del eterno fine.  
De la nostra sancta fede.

Cap.xii.

**c** Onuiẽ chio cante de la sancta fede  
Lassando le potentie sentiue  
Et dica cio che l'alma mia crede  
Sopra lo octaua spera noi uedemo  
Ossanna che eternalmente uiue  
Formo doi cieli gli qual noi chiameno  
El cielo empireo et anche el cristallino  
Qui non sintilla spera non glie moto  
Sempre sta fermo per uoler diuino  
Nel ciel cristalin son le create acque  
Laudate dio com se monstra noto  
Per lo psalmista acui scriuer piacque.  
**E**t paulo che uidel grande secreto  
El qual se tace alla humana gente  
Ben poi saper perche cason discreto  
Fin al terzo empireo fo rapto  
Lassandol corpo la leuata mente  
Mirando il secondo regno come facto  
**I**ui e una natura et tre persone  
Iui lo summo bene et la legrezza  
Iui non e pietate ma rasone  
Iui angeli benigni senza corpi  
Cantando sempre zelo dalegreza  
Non com armini grida scorpi scorpi

91  
Da questo cielo uien tutta la luce  
La qual per l'uniuerso ognhora splende  
Li dio creando l'alme et noi conduce  
Ma cio negaua al mondo Aueroisse  
Mo ben ne certo poi che arde et cende  
Ascolta com e falso quel che disse  
Se in tutti e una doue l'intelleto  
Saria la mia scientia dico in tutti  
Perche ne l'alma come in suo subiecto  
El conseguente e falso donchal primo  
Et quel filogismi tutti destruetti  
Anche con altra rason gli biasimo:  
Sel fosse uno intelletto ne gli humani  
Vno in quanto uno giamai non forma  
De a'tti diuersi uariati et strani  
Dico in un corpo prouo la minore  
Mili intendo in lor diuersa elorma  
Hor scolta se io reprobò l'altro errore.  
L'anima intellectiua e forma nostra  
Substantial che da lessere a' noi  
Secondo la rason chel uero demonstra  
O auerois con la secta scioccha  
Chen uersol ben chiudisti gliocchi toi  
Questa rason gli toi dietti scroccha.  
De la substantial forma procede  
Ogni operation che e perfecta  
Secondo chel philosopho concede

m iiii



Lo proprio operar e intender l'homo  
De l'alma uole la spetia intellectuā  
Doue la rason tu uedi ben como.  
**Q**uesta creando dio in noi la spira  
Et ogni human per se a l'alma soa  
O tu che la ignorantia te tira  
Contra deli primo formādo argumēti  
Resguarda il fine de la uita toa  
Che con la penna uederai che menti  
**T**u ponel cielo et anchel moto eterno  
Formando philosophiche rasonē  
Le qual del'alma fanno mal gouerno  
Senza subiecto moto et transmutare  
Non credeno le ceche opinione  
Chel mondo passa nel tempo comēza  
**I**o cio confesso in lume de natura  
Laqual comprende generatione  
Che de negotta non se fa figura  
Ma speculando la uirtu possente  
Ad cui sol conuene creatione  
Glicieli el mondo lui fece de niente  
**C**io che comenza de tempo i tēpo more  
Passando et remouendose glimoti  
El mondo pur sappressa allultime hoī  
De quanto sono incerti glimortali  
Che gli diuini secreti non son noti  
Ma son celati gli piu spetial

12  
Ma quando tornera loco maggiore  
Che ogni stella della octaua spera  
Sera nel sito del primo splendore  
Considerando tutti gli passati  
Et noi che femo nel ultima schiera  
Seranno gli atti humani terminati  
Qui coniecturo secondo il parer mio  
Io so che nostra cognoscenza humana  
E cosa stulta uerso l'alto dio  
Ma comenzando alla eta primera  
Da adan fin ad noe se monstra plana  
Che nui pur femo de l'ultima schiera  
Da adam fina ad noe torno lo sole  
Mille e ducento quaranta doe uolte  
Delle prime stelle si come far sole  
Et da noe fin ad abraam per lista  
Fo nouecento quaranta doe uolte  
Et poi de sotto abraam il gran iurista  
Cio fo moyse con le antiche lege  
Dapoi fo Christo poi l'ultimi giorni  
Lasso la fine allui che tutto rege  
Che terminado il mōdo in suo uolere  
Gli moti naturali e gli diurni  
De tutti cieli secondo il mio uedere  
Et qui resurge il dubitar humano  
Considerando le gratie passate  
Che sopra lor lo ciel non fo piu fano



Sel cielo impressione pelegrine  
Non a si come le cose create  
Dōcha de noi perche piu breue il fine  
Perche se prende perche gli giganti  
Erano al tempo perche se smarita  
Natura humana in ne glia di tanti  
Dico che cio che creato in tempo  
In lui fo sempre la uirtu finita  
Passando stato declina per tempo  
Et gli septe cieli con gli osto lumi  
Che hanno le poten tie terminate  
Si come e scripto in gli sacri uolumi  
Quando in primo tempi for creati  
Ciascun faccia gli effecti in summitate  
Con glielementi puri et immaculati  
Ma poi diuersi et antiqui corfi  
Le quatro qualita sono corrocte  
Pero gli gran effecti son discorfi  
Guarda la terra rotonda creata  
Si come le soe parti son derrocte  
Et come ne soi corpi e concauata  
Per piu uedere prendi questo exempio  
Auegna che non sia come se pone  
Ma meglio sentirai cio che cōtemplo  
Simil el cielo de la noua seza  
Che monstra noua piu perfectione  
Et anti quando soa uirtu se spreza

43  
Non dico che non sia lalto saturno  
Nonanta cerchi quanto e la terra  
Si come fo creata el primo giorno  
Nonantacinque dico che piu ioue  
Quante la terra e marte poi conferra  
Secondo ptholomeo son queste proue  
El sol e piu cento et sexanta sei  
Et de uinti septe parte luna  
Mercurio secondo gliocchi mei  
La terza stella e simil in tanto  
Et de le trenta parte sie la luna  
Decio che te dico pur non milanto  
Ma il cielo i quãto e corpo i soa uirtute  
Determinata conuen che pur manche  
Et le nature sian demettute  
Doncha te cessa o tu loico tristo  
Che le sophiste toerason blanche  
Che senza fe de ben non se fa acquisto  
La fede e merito sempre de salute  
Doue lhumana uista uedel quia  
Tacesel quare de lalte uedute  
Fede certeza con le alte se spene  
Demonstrando de gloria la uia  
Laqual conduce ne leterno bene  
Supra nel cielo nel beato regno  
Doue lhumano spirito e benegno,  
Finis.



Incomencia la tauola supra la precedente  
opera a trouare il suo tractato de capitulo  
lo in capitulo et prima del proemio.

Capitolo primo.

De le intelligentie che moueno questi ci-  
eli. c.ii.

De la stella cometa et quello che signifi-  
ca. c.iii.

de gli elementi et suo ordine c.iiii.

del eclypsi del sole et de la luna c.v.

de la natura de gliuenti c.vi.

de la pluuia grandine neue et rore. c.vii.

de trôï fulgure faette et terremoti c.viii.

del archo del cielo c.ix.

de li capituli del seondo libro et primo

De la natura de la fortuna et come reprêde  
Dante Cap.i.

Come se forma la natura alli parêti. c.ii.

De la qualita de lanima che se cognosce p  
gli segni del corpo c.iii.

de le uirtute generalmente c.iiii.

de la iustitia c.v.

de la forteza c.vi.

de la prudentia ancora c.vii.

de la temperantia c.viii.

de la liberalitate anchora c.ix.

de la humilitade c.x.

de la castitate et abstinencia	c.xi.
de la nobilita anchora	c.xii.
de la auaritia	c.xiii.
de la superbia	c.xiiii.
de la luxuria	c.xv.
de la inuidia	c.xvi.
de la gola	c.xvii.
de la uanagloria	c.xviii.
de la ira et accidia	c.xix.
<b>Cap. del terzo lib. et primo del amore</b>	<b>c.i.</b>
de lamore a similitudine de la fenice	c.ii.
de la natura de laquila	c.iii.
de la natura del umerpa	c.iiii.
de la natura del stellino	c.v.
de la natura del pellicano	c.vi.
<b>De animali che uiueno de.iiii. elemēti</b>	<b>c.vii.</b>
del gambeleone	c.viii.
De la natura del piombino	c.viiii.
de la natura del struzo	c.x.
de la natura del cigno	c.xi.
de la natura de la cigogna	c.xii.
de la natura da la cichade	c.xiii.
de la noctua dicta barbastello	c.xiiii.
de la natura de la perdice	c.xv.
de la natura de la hyrrundine	c.xvi.
de la natura de la upupa	c.xvii.
de la natura del calandrello	c.xviii.

de la natura  
de la natura



de la natura del auuoltore c.xix.

de la natura del falcone c.xx.

de la natura del griffone :- c.xxi.

de la natura del pauone c.xxii.

*scor a* de la natura de le grue c.xxiii.

*De a* de la natura de la tortora :- c.xxiiii.

de la natura de li corui c.xxv.

De la natura de li animali qual uiueno in a

*De a* qua:et primo de la serena c.xxvi.

de la natura del grango c.xxvii.

de la natura del rospo c.xxviii.

de le ostreghe et granci c.xxviiii.

de la natura del delphino :- c.xxx.

de la natura del basalischo c.xxxi.

de la natura del aspido :- c.xxxii.

de la natura del dragone c.xxxiii.

*De a* de la natura de la uipera c.xxxiiii.

de la natura del scorpione c.xxxv.

de la natura del cocodrillo c.xxxvi.

de la natura del botro c:xxxvii.

*De morte* de la natura de la aranea c.xxxviii.

de la natura del leone c.xxxviiii.

de la natura de lo elephante :- c.xl.

de la natura del leopardo c.xli.

de la natura de la hieme c.xlii.

de la natura de la panthera :- c.xliii.

*de g* de la natura del tigre :- c.xliiii.

de la natura del castoro	c. xlv.
de la natura del alicorno	c. xlvj.
de la natura de la simia	c. xlvij.
de la natura de lo ceruo	c. xlviii.

<b>C</b> omenza de le petre preciose et prima del diamante zaphiro et smeraldo.	c. i.
de rigathe alestrio et berillo	c. ii.
<b>D</b> e la uirtu del topazo et del disparo et del agathe	c. iii.
De elitropia hiacynto pantiero et del ru bino	c. iiii.
de carbunculo epistote e amatisco.	c. vii.
de cerano cacionio et cristallo	c. viii.
de lentia celidonio et corallo	c. ix.
de le margarite.	c. x.

<b>I</b> ncomencia li cap. del. quarto lib. delli pro blemi naturali circa la scia mōdana.	c. i.
<b>D</b> e alcune questiōe circa li corpi celesti.	c. ii.
<b>D</b> e alcuna questione naturali circa lo esser del fuoco.	c. iii.
de alcune questione circa la iere.	c. iiii.
de alcune questione circa le aque.	c. v.
de alcune questione circa la terra	c. vi.
de alcune questione circa lombre.	c. vii.
de alcune questione circa gliaiali.	c. viii.



40  
de gli acti humani ancora c.ix.  
de la supradicta materia c.x.  
de simile materia c.xi.  
Come deride Dante dicendo che nō se  
deue scriuere fabule c.xii.

Explicit liber Cecchi Asculani.

Venetiis p Baptistam de Tor-  
tis. M. cccc. lxxxiii. die  
xii. Febyarii.

